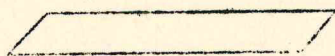


BOLLETTINO

(CICLOSTILATO IN PROPRIO)

a cura del GRUPPO di STUDIO
PHILIPS Sede



CARO EX COLLETO BIANCO,

PROPRIO NON ME LA SENTO DI APRIRE IL VII^o ANNO DI VITA DEL BOLLETTINO CON UN ARTICOLO TRA IL SERIO E IL FACETO COME NEGLI ANNI SCORSI. SONO TREMENDAMENTE INCAZZATO PERCHÈ PENSO A QUELLI E SONO TANTI, CHE SONO STATI COSTRETTI A TRASCORRERE IL NATALE E IL CAPODANNO IN FABBRICA CON LE LORO FAMIGLIE: AI "CENONI" CON OGNI BEN D'IDDIO SUI TAVOLI DELLE MENSE, AI REGALI PER I LORO BAMBINI CHE (NON AVENDO RISCOSSO LA 13A MENSILITÀ) SARANNO COSTATI QUALCHE "SOPPORTABILE" RINUNCIA, E SOPRATTUTTO AL CLIMA, A QUEL CLIMA DI PACE, DI SERENITÀ E DI ALLEGRIA CHE ALEGGIAVA NELLE DECINE DI FABBRICHE OCCUPATE.

SONO INCAZZATO PERCHÉ PENSO AI BARACCATI DEL BELICE, AI MILIARDI INTASCATI "LEGALMENTE" DA NOTABILI E PADRINI, MENTRE MIGLIAIA DI FAMIGLIE, SETTE ANNI DOPO IL TERREMOTO, HANNO TRASCORSO LE FESTIVITÀ ANCORA UNA VOLTA NEL "CONFORT" DELLE LORO STUPENDE BARACCHE.

INCAZZATO PERCHÉ PENSO CHE QUESTI SONO UNA PICCOLISSIMA PARTE DEI DISOCCUPATI E DEI BARACCATI DI SEMPRE. PERCHÉ PENSO A QUEI PENSIONATI, E SONO MILIONI, CHE SOPRAVVISSUTI AGLI INFORTUNI E ALLE MALATTIE PROFESSIONALI, DOPO UN'ESISTENZA CONSUMATA NEL LAVORO HANNO OTTENUTO UNA PENSIONE DA FAME. PERCHÉ PENSO A QUEI MILIONI DI INDIVIDUI CHE IN ITALIA, IN UNA SOCIETÀ CHE SI DICE CIVILE, NELLE BARACCOPELI, NELLE CASCINE PUTRESCENTI, NELLE CASE MINIME, NEI QUARTIERI POVERI DELLE CITTÀ E IN VASTE ZONE DEL PAESE A PARTIRE DAL MERIDIONE, VIVONO DI STENTI E DIESPEDIENTI. PERCHÉ PENSO A SUA CASTÀ PAPA PAOLO VI CHE, DOPO OTTO ANNI DI STUDI APPROFONDITI E SERENE DISCUSSIONI, IN UNA SITUAZIONE COME QUELLA ATTUALE, NON TROVA NULLA DI PIÙ INTELLIGENTE E DI PIÙ UTILE CHE USCIRE CON UN DOCUMENTO COL QUALE LA CHIESA RIBADISCE CHE MASTURBARI E FARE L'AMORE É PECCATO.

- S O M M A R I O -

- ANNO VII
- CONTRATTO E METALMECCANICI
- MORIRE DI PARTO NON É PECCATO
- UNITÀ DELLE SPECIE ANIMALI
- PATRONATO: LA PROCEDURA DI PRE-PENSIONAMENTO
- RIVALUTAZIONE SCATTI DI ANZIANITÀ AL 1.1.76
- LE NUOVE TASSE DAL 1.1.76
- SOTTOSCRIZIONE PER IL FONDO DI SOLIDARIETÀ A SOSTEGNO DELL'OCCUPAZIONE
- GRUPPO PHILIPS
- VARIE

CASSA INTEGRAZIONE, LICENZIAMENTI, AUMENTO DEL COSTO DELLA VITA. LE DIFFICOLTÀ DELLA CRISI ECONOMICA, SOCIALE E POLITICA NEL NOSTRO PAESE NON LASCIANO SPAZIO A FRIVOLEZZE, E LE NON ROSEE PROSPETTIVE RICHIEDONO UN IMPEGNO E UNA DETERMINATEZZA SUPERIORI AL PASSATO.

TU FORSE SARAI PREOCCUPATO UN PÒ. IO PREOCCUPATO NON SONO PERCHÉ SONO CONVINTO DELLA VOLONTÀ E DELLA CAPACITÀ DELLA CLASSE LAVORATRICE DI IMPORRE AI PADRONI E AI GOVERNI UNA SOLUZIONE POSITIVA DELLA CRISI. NE ABBIAMO PIENE LE TASCHE, NON NE POSSIAMO PIÙ E SOPRATTUTTO ABBIAMO ACQUISITO IN TRENTA ANNI DI STRAPOTERE DEMOCRISTIANO UNA COSCIENZA NUOVA DEI NOSTRI DIRITTI E DELLA NOSTRA FORZA. LO SI È VISTO COL REFERENDUM DEL 12 MAGGIO 74 E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 15 GIUGNO. LO SI VEDE OGGI NELLE LOTTE IN DIFESA DEL POSTO DI LAVORO E PER UN PROGRAMMA ECONOMICO CHE PREVEDA UNO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE ANZICHÉ UNA DIMINUZIONE COME VOLEVANO IL GOVERNO MORO-LA MALFA E LA CONFINDUSTRIA.

PENSO PERÒ ANCHE CON GIOIA ALLA LOTTA CHE STA SVILUPPANDO CON FORZA IL POPOLO SPAGNOLO, AI SUCCESSI SU TUTTI I FRONTI DEL MPLA (MOVIMENTO POPOLARE DI LIBERAZIONE DELL'ANGOLA) IN ANGOLA SUI MERCENARI E LE TRUPPE DI INVASIONE DELLO ZAIRE (FILO USA) E I RAZZISTI-FASCISTI DEL SUD AFRICA.

PENSO CON GIOIA ALLE IMPORTANTISSIME RECENTI VITTORIE DEI POPOLI DEL VIETNAM, DELLA CAMBOGIA E DEL LAOS.

MALGRADO GLI INTERVENTI MILITARI, I TENTATIVI DI GOLPE FINANZIATI E ORGANIZZATI DALLA CIA, MALGRADO LE CALUNNIE, LE LEGGI SPECIALI, I TENTATIVI DEGLI USA E SUOI ALLEATI DI STRANGOLARE E RICATTARE LE STRUTTURE ECONOMICHE DEI PAESI DEL TERZO E DEL QUARTO MONDO, I POPOLI DI TUTTO IL MONDO STANNO MUOVENDO VERSO LA LORO AUTONOMIA E LA LORO EMANCIPAZIONE.

PERCHÉ QUINDI NON DOVREMMO FARCELA ANCHE NOI?

UNA COSA È CERTA, INDIETRO NON SI TORNA!

LA LOTTA DEI POPOLI E DELLE CLASSI SOCIALI SUBALTERNE PER LA PROPRIA EMANCIPAZIONE STA TRASFORMANDO IL MONDO, IL VECCHIO MONDO È IN CRISI ED UN NUOVO MONDO STA NASCENDO DALLE LOTTE. E PER DARE IL NOSTRO PICCOLO CONTRIBUTO A QUESTO GRANDE MUTAMENTO DOVREMO SAPER TRASFORMARE LA TUA PREOCCUPAZIONE E LA MIA INCAZZATURA IN COSCIENZA E LOTTA.

ABBI CURA DI TE, DECISAMENTE TUO

Snoopy

SUI PROGRAMMI DEL GRUPPO PHILIPS

Il 13 e 14 Febbraio si terrà un convegno nazionale organizzato dai coordinamenti dei Consigli di Fabbrica PHILIPS e I.R.E., al quale parteciperanno ampie delegazioni di tutti i C.d.F. di entrambi i gruppi.

Il dibattito si svilupperà, nell'ambito di commissioni di lavoro e poi in assemblea plenaria, sulla base di un documento elaborato dalle segreterie dei Coordinamenti (per il quale il C.d.F. e i lavoratori della PHILIPS SEDE hanno dato un notevole contributo di dati e informazioni) e che sarà successivamente distribuito e pubblicizzato in versione aggiornata e definitiva.

Il carattere del convegno sarà sindacale: una verifica e una riflessione sulla politica della multinazionale PHILIPS in Italia; sugli obiettivi e forme unitarie di lotta dei coordinamenti Philips e I.R.E. e la necessaria saldatura con gli obiettivi e le iniziative di lotta contrattuale; è infine sulle proposte precise a difesa dell'occupazione e per lo sviluppo dell'impegno produttivo della Philips-Ire in Italia, in base alle quali programmare una serie di incontri con le forze politiche e gli enti locali, coi quali andremo a chiedere un loro impegno altrettanto preciso a fianco della nostra lotta. Sui lavori del convegno e sul loro esito ritorneremo sul prossimo numero del Bollettino.

CONTRATTO E OCCUPAZIONE

3

Oltre 6 milioni di lavoratori sono in lotta o stanno per scendere in lotta per il rinnovo dei loro contratti di lavoro.

Al centro delle piattaforme contrattuali vi sono i problemi che riguardano l'occupazione: gli investimenti, l'orario di lavoro, gli appalti, ed altri come l'ambiente di lavoro, la mobilità e l'inquadramento professionale, il salario, i diritti sindacali, il diritto allo studio, il collocamento obbligatorio degli handicappati.

Mentre i Metalmeccanici, i Chimici e gli Edili già si stanno scontrando col padronato che tenta di rallentare e insabbiare le trattative, l'attacco del padronato all'occupazione prosegue, rendendo drammatica la situazione di migliaia di lavoratori e di famiglie di operai in lotta contro lo smantellamento di decine e decine di fabbriche.

E' chiaro che l'esito della lotta dei lavoratori dell'INNOCENTI, della FAEMA, della CERUTTI, della FARGAS, dell'ACFA, della SANTANGELO, dell'ALPI e di tutte le altre piccole fabbriche occupate, dipende direttamente dalla capacità di TUTTI I LAVORATORI di contribuire con la lotta e il sostegno finanziario fino alla vittoria.

Solo così si possono respingere proposte umilianti ed incerte di accordo, solo se l'impegno e il costo degli enormi sacrifici necessari non ricadono soltanto sui lavoratori delle fabbriche in difficoltà.

OGNI POSTO DI LAVORO PERDUTO NON SIGNIFICA SOLO UNA FAMIGLIA SENZA RISORSE MA ANCHE UNA RESTRIZIONE DI POSSIBILITA' DI OCCUPAZIONE PER TUTTI, UN COLPO AD UNA RAPIDA E POSITIVA SOLUZIONE DELLE VERGENZE CONTRATTUALI, UN COLPO ALLE PROSPETTIVE DI RISANAMENTO ECONOMICO E DI PROGRESSO SOCIALE, UNO STRUMENTO IN PIU' IN MANO AL PADRONE PER RICATTARE E FARE CIO' CHE VUOLE.

La lotta per la difesa del posto di lavoro e le lotte contrattuali sono oggi strettamente legate anche all'intervento deciso delle Organizzazioni Sindacali contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per la formazione in tempi rapidi di un nuovo governo che si qualifichi con un programma di impegno immediato rispetto alla situazione drammatica delle masse popolari.

In particolare per un piano di riconversione industriale che tenda ad uno sviluppo dell'occupazione e ribalti la logica del padronato, che vuole uscire dalla crisi mediante i licenziamenti, l'uso massiccio della cassa integrazione, una nuova svalutazione della lira la riduzione del potere d'acquisto dei salari e il blocco indiscriminato della spesa pubblica; per un programma di interventi immediati per il mezzogiorno e di investimenti per lo sviluppo di settori fondamentali quali l'agricoltura, l'energia, l'edilizia, l'elettronica, i trasporti per una equa riforma fiscale e una politica delle tariffe e dei prezzi rovesciata rispetto a quella praticata dal governo dimissionario.

Per quanto riguarda il nostro contratto, quello dei metalmeccanici, dobbiamo battere la tendenza della FEDERMECCANICA, dell'INTERSIND e della CONFAPI (l'associazione dei piccoli imprenditori) ad "ADDORMENTARE" le trattative, imponendo nelle trattative i problemi delle fabbriche in lotta ed esigendo il BLOCCO DEI LICENZIAMENTI.

4

La trattativa con la Federmeccanica è ancora bloccata su di una questione fondamentale, e cioè la possibilità da parte dei lavoratori, dei Consigli di Fabbrica del Sindacato, di contrattare ed entrare nel merito delle decisioni e delle scelte che finora i padroni hanno fatto senza curarsi minimamente delle conseguenze per i lavoratori e per l'economia del paese più in generale: e difatti oggi ci troviamo in questa bella situazione.....

Su questo punto della piattaforma si deve essere assai chiari e decisi perchè a questo è legato il nostro stesso avvenire di lavoratori e delle centinaia di migliaia di giovani che oggi non trovano lavoro.

Senza dimenticare però che anche la richiesta delle 30.000 lire è irrinunciabile (senza una certa spinta salariale come si può far riprendere la DOMANDA INTERNA e quindi la possibilità di utilizzare appieno le fabbriche, di rimettere in moto l'edilizia (specie popolare) ecc?)

Esiste infatti uno stretto intreccio tra difesa e sviluppo della occupazione da un lato e conquiste di potere in fabbrica e aumenti salariali dall'altro.

Non è un caso allora che i diretti responsabili di tutti i nostri guai (padroni e governo) strillino sulla loro stampa per il costo eccessivo delle nostre richieste: il problema non è (solo) di soldi, di costo economico, ma di POTERE in fabbrica e quindi anche nella società.

Tanto per fare il punto della trattativa, finora da parte padronale si è arrivati a riconoscere solamente la possibilità per il sindacato di essere "informato" a livello Regionale delle decisioni di investimento di ristrutturazione e delle conseguenze sulla occupazione: capito bene? Lavoratori della Philips, addirittura meno di quello che il nostro Ing. Beltrami ci ha già fatto sapere in un incontro del novembre scorso: una bella sfilza di soldi da spendere qua e là in questo o quel settore, una bella nota della spesa, prendere o lasciare.

Una bella edizione aggiornata della tradizionale arroganza dei padroni del vapore!

E intanto ci troviamo proprio in casa nostra, in Philips centinaia di lavoratori in cassa integrazione e l'occupazione in continua diminuzione per i mancati rimpiazzi di manodopera.

La prossima trattativa ci sarà il 3 febbraio: dobbiamo sviluppare entro quella data il massimo di spinta di tutti i metalmeccanici unitamente alle altre categorie per stanare la controparte su tutto il complesso delle nostre richieste. Di perdite di tempo e di chiacchiere ce ne sono già state troppe.

Gli operai della FIAT e dell'ALFA ROMEO hanno dato l'esempio venerdì 23 di come ci si muove. Le 8 ore di sciopero già decise dalla FIM entro la metà di febbraio comprendenti la giornata nazionale di lotta di tutta l'industria del 6 febbraio (a proposito perchè non fare un più incisivo sciopero generale di tutti i lavoratori?) sono scadenze importanti da preparare e discutere nelle assemblee e nei reparti, negli uffici e in mensa. Ora più che mai la partecipazione di tutti e la chiarezza sui nostri obiettivi sono la condizione per conquistare un buon contratto e per contribuire alla soluzione della grave crisi del paese.

"Indecorosa e sacrilega" è stata definita dal papa l'invasione del duomo di Milano da parte di un gruppo di femministe che rivendicavano, a nostro avviso con un'azione non giustificata dall'opinione pubblica e che, di fatto le ha isolate, in quanto esprimeva solamente una rabbia individuale, il diritto della donna a decidere se essere o no madre, per una legge sull'aborto che tenga in primo luogo conto della decisione della donna. Azione sbagliata, d'accordo. Ma da qui a parlare di minaccia alla libertà religiosa, con toni da "chiesa del silenzio", ce ne corre!

Tutti i giornali benpensanti e la nostra cara TV hanno "condannato, deplorato, deprecato" l'occupazione in Duomo, ma nessuno ora condanna chi ha ucciso Giuseppina Squillace, l'ennesima donna morta di parto. Giuseppina aveva 38 anni e 7 maternità, di cui due non portate a termine naturalmente, e aveva chiesto di abortire per le sue gravi condizioni di salute. Le hanno imposto di portare a termine la gravidanza, ricordandole che "la maternità è una missione sacra" e che "doveva ringraziare il Signore per la sua fertilità". INVECE E' MORTA, lei e la sua bambina durante il parto, AMMAZZATA in nome di una morale crudele, di una tenace paura dell'autodeterminazione delle donne; in questo caso persino le norme già vigenti sull'aborto terapeutico potevano essere legittimamente applicate.

A questi medici, a queste strutture ospedaliere, a questo tipo terroristico di assistenza, la legge sull'aborto, così come viene proposta, vorrebbe consegnare la decisione e il potere sulla vita delle donne.

Loro, i medici, dovrebbero divenire i giudici autorizzati della salute e delle "colpe" delle donne che vogliono abortire. La morte di Giuseppina (gli ospedali di Torino e di Moncalieri si palleggiano la responsabilità in modo indecoroso), è proprio un bell'esempio di quella che potrebbe essere l'applicazione dell'ARTICOLO 5 della legge.

Se Giuseppina avesse avuto un po' più di soldi avrebbe aggirato l'ostacolo, e in una clinica silenziosa, confortata anche dalla pia assistenza religiosa (come succede in alcune cliniche svizzere e forse anche italiane), avrebbe potuto comperare il suo diritto a sopravvivere.

La legge sull'aborto, così come è stata preparata dalla Comm. Parlamentare non rompe con questa spirale, ma conferma e aggiunge potere e compiti di giudice e di censore, a chi questo potere ce l'ha e dimostra quotidianamente di farne un così cinico uso.

Questo allucinante episodio - purtroppo comune a tanti altri - ripropone ancora una volta l'urgenza di una legge che non neghi a una donna il diritto di vivere e consenta la pratica dell'aborto in condizioni sanitarie sicure, con l'obiettivo di eliminare la piaga dell'aborto clandestino e, man mano, attraverso l'educazione sessuale e la propaganda dei metodi contraccettivi, ridurre il ricorso all'aborto stesso.

Adesso il Governo è caduto, ma rimane in piedi il suo programma, che per quanto riguarda la donna è quello di non lasciarle il potere di decidere della sua maternità; la stessa volontà con cui ci scontriamo nella lotta per i centri di medicina della donna (consultori), dove è necessario imporre una gestione da parte delle donne che permetta loro un diverso rapporto con la medicina e con la loro salute.

Il Governo è caduto, ma le forze di regime cercano di ricattare le donne: o accettate la legge così com'è o contribuite al rischio di elezioni anticipate, che tra l'altro, impedirebbero il referendum. A questo ricatto il Movimento delle Donne che si esprime nei numerosi collettivi nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, nelle commissioni femminili sindacali ecc., ribadisce che LA LEGGE CHE VOGLIAMO E' UNA LEGGE CHE NON DEVE LIMITARE LA POSSIBILITA' DELLA DONNA DI ESSERE LEI A DECIDERE.

Le forze politiche devono misurarsi con questa volontà, in caso contrario si assumeranno responsabilità pesanti.

5

VIVA L'UNITA' E LA LOTTA DI TUTTE LE SPECIE ANIMALI PER LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO
IN UN PARADISO TERRESTRE !

Tre direttori commerciali della Philips Sede, con rispettive mogli, hanno recentemente accompagnato in Kenia e Tanzania un gruppo di clienti meritevoli per un SAFARI. Il tutto, apparentemente a spese della Philips, in realtà grazie ai profitti prodotti dai lavoratori e a spese del consumatore finale.

A questi direttori dedichiamo un'eccezionale intervista rilasciataci da un importante funzionario della SAVANATOUR, una delle più note agenzie di migrazione animale. La SAVANATOUR ha organizzato, con prezzi veramente convenienti, un insolito SAFARI in Italia, in uno dei parchi più popolati, quello di Milano.

"Obiettivo - ci ha ruggito un funzionario della Savanatour - è che gli animali dei nostri paesi approfondiscano la loro conoscenza dell'uomo, di come vive nel suo habitat artificiale, sui sofisticati rapporti e la strana divisione dei compiti che esso sviluppa all'interno del branco, sul suo linguaggio complicato, sul suo originale modo di accoppiarsi. Approfondire infine i motivi che lo spingono ad aggredire (con una ferocia che non ha eguali nel mondo animale), sia animali di altre specie, che individui della stessa specie. Infatti è universalmente risaputo che l'animale uccide non solo per procacciarsi il pasto quotidiano, ma anche per la supremazia del proprio branco e nel branco e a volte, per puro piacere, per una assurda manifestazione di potenza la cui origine è da ricercarsi in un profondo complesso di inferiorità, sia rispetto ad altri individui della stessa specie, sia rispetto alla naturalezza e alla spontaneità delle manifestazioni di individui di altre specie animali e rispetto alla forza e all'equilibrio della natura in genere. Un SAFARI dunque culturale e politico, il cui successo lo si è potuto misurare non solo dalla impossibilità a soddisfare le numerose domande pervenute, ma anche e soprattutto, ed è la prima volta nella storia, dalla partecipazione di alcuni cani, la cui secolare fedeltà all'uomo cominciò evidentemente ad incrinarsi.

Tra le escursioni offerte dal programma, che hanno registrato tutte una larghissima e attenta partecipazione, vi erano un incontro con gli alleati della Lega Protezione Animali, una visita allo zoo dove sono imprigionati numerosi esemplari delle nostre specie animali e che per la diversità delle condizioni climatiche, la solitudine, la nostalgia e le angherie quotidiane, sono in gran parte impazziti. Infine un interessante colloquio con alcuni direttori commerciali di un grosso complesso industriale, la PHILIPS, che per poter riconoscere abbiamo chiamato convenzionalmente CAROSIELLO, CONCINCINA, TAGLIAVICOLO.

Questi sono stati molto fotografati mentre s'arrampicavano sui vetri durante la loro lunga esposizione sulla causa delle difficoltà dell'homo sapiens in tutti i Paesi che loro distinguono come "civili" e che assumono in Italia una gravità particolare. Durante la permanenza al parco di Milano si è avuto comunque modo di vedere e capire che tra gli uomini c'è un grosso fermento. Numerosi individui della specie umana hanno una visione del mondo diversa e opposta a quella ufficiale, sono per la trasformazione dei rapporti e della divisione dei compiti all'interno del branco e sono per un rapporto diverso con la natura.

Una cosa comunque è stata largamente condivisa da tutti gli animali partecipanti: l'imperialismo dei pochi uomini "dominanti" è profondamente in crisi. Le prospettive della nostra lotta contro la logica di sfruttamento dissennato e distruttivo della natura, contro l'inquinamento, per la difesa dell'equilibrio ecologico, per la difesa delle specie in via di estinzione, contro la strage di cavie e animali da pelliccia, contro gli zoo-lager, sono oggi a noi estremamente favorevoli. Dobbiamo appoggiare e stringere alleanze nei bracci degli uomini, con quei individui che sono per una radicale trasformazione e intensificare la propaganda della nostra lotta."

VIVA L'UNITA' E LA LOTTA DI TUTTE LE SPECIE ANIMALI
PER LA TRASFORMAZIONE DEL MONDO IN UN PARADISO TERRESTRE ! segue
(segue)

POST-SCRIPTUM

7

Alcuni (molti) "uomini" hanno la cattiva abitudine di predicare bene e razzolare male. Quanti sono i dirigenti che raccomandano agli operai di fare sacrifici, di lavorare di più, altrimenti l'economia, ecc....?, e loro fanno i SAFARI! E l'esempio del SAFARI è forse il meno scandaloso di tutti quelli che potremmo portare a testimonianza del senso di responsabilità che anima la nostra classe dirigente nell'attuale congiuntura economica sfavorevole. Proponiamo, in particolare ai dirigenti PHILIPS, un modo per riscattarsi: versare al fondo di solidarietà per i lavoratori senza salario (Innocenti, ecc.) la parte del loro stipendio che eccede i minimi del loro contratto (già abbastanza alti). I soldi si raccolgono presso il C.d.F.

SOTTOSCRIZIONE

Mentre milioni di lavoratori, dai metalmeccanici ai chimici agli edili si scontrano col padronato che insabbia e rallenta le trattative per il rinnovo dei contratti, si fa drammatica la situazione di migliaia di lavoratori e famiglie di operai in lotta contro lo smantellamento di decine e decine di fabbriche.

E' chiaro per tutti che l'esito della lotta all'INNOCENTI e di tutte le altre fabbriche occupate dipende direttamente dalla capacità delle masse di contribuire con la LOTTA e col sostegno FINANZIARIO fino alla vittoria.

Possiamo vincere e respingere proposte umilianti ed incerte di accordo solo se l'impegno duro di resistenza e il costo degli enormi sacrifici necessari non ricade soltanto sui lavoratori delle fabbriche in difficoltà. Ogni posto di lavoro perduto significa una famiglia senza risorse ma anche una restrizione di possibilità di occupazione per tutti, un colpo alle prospettive di risanamento economico e di progresso sociale, un colpo ad una rapida e positiva soluzione delle vertenze contrattuali.

Alla fine di gennaio dovremo affrontare il problema di quasi 10.000 lavoratori milanesi senza salario, la cui lotta è lotta per tutto il movimento.

BISOGNA QUINDI RAGGIUNGERE AL PIU' PRESTO, ENTRO GENNAIO L'OBIETTIVO DI UN MILIARDO DI SOTTOSCRIZIONE, RAGGIUNGIBILE ATTRAVERSO LA TRATTENUTA DI UNA ORA MENSILE DI RETRIBUZIONE.

IL C.d.F. RENDERA' NOTO TRAMITE CARTELLI E IN ASSEMBLEA IL MODO IN CUI SARA' AFFRONTATA IN SEDE LA SOTTOSCRIZIONE.

VENERDI 30 ore 8.30 - 10.30

ASSEMBLEA
RETRIBUITA

- * CONTRATTO METALMECCANICI
- * SARÀ PRESENTE UN LAVORATORE DELL'INNOCENTI

IPATRONATO

84

Chi non ha mai sentito parlare di lavoratori che cominciano a prendere la pensione dopo molti mesi (qualche volta anni!) dalla data di abbandono del lavoro?

Questo era (ed è) uno dei classici esempi PORTATI quando si discute dell'efficienza del nostro sistema previdenziale.

E' per questo che da molti anni ormai le organizzazioni sindacali tentano di studiare da vicino questo meccanismo che ha del mostruoso per capire quali sono i nodi politici e burocratici da sciogliere per far sì che l'INPS (e l'INAM, ecc.) diventi una macchina ben funzionante e, soprattutto, al servizio dei lavoratori.

Sulla strada della riforma del sistema previdenziale sono già stati ottenuti notevoli successi, come l'agganciamento delle pensioni alla dinamica salariale, il progressivo avvicinamento delle pensioni sociali a dei minimi più tollerabili, ecc.

Compito di questa rubrica è però quello di segnalare ai lavoratori anche i "piccoli passi", le nuove procedure che troppo spesso passano sotto silenzio e sono ignorate dai lavoratori. Parliamo questa volta della procedura di PRE-PENSIONAMENTO.

LA PROCEDURA DI PRE-PENSIONAMENTO

In sordina (l'INPS si vergogna forse del ritardo con cui l'ha attuato?), da circa un mese è entrata in vigore la procedura di pre-pensionamento per le pensioni di vecchiaia. Erano anni che aspettavamo che tale provvedimento entrasse in vigore. Mai avremmo immaginato che sarebbe arrivato così furtivo, senza pubblicità, tanto da trovare impreparati i patronati sindacali, di fabbrica e perfino gli stessi impiegati dell'INPS. Alcuni di questi impiegati da noi interrogati ci hanno precisato che in pochi giorni sono stati inviati ben 160.000 nuovi moduli di pre-pensionamento e che già se li sono visti presentare agli sportelli senza essere stati preavvisati e senza aver avuto il tempo di studiarli. Questi moduli infatti sono più complicati dei precedenti e contengono tra l'altro domande riguardanti le esenzioni fiscali cui il lavoratore ha diritto. Non ci meraviglia quindi che gli interessati che si sono presentati agli sportelli col modulo non compilato non siano stati trattati molto bene. L'INPS stessa, d'altronde, prevedendo la compilazione molto difficoltosa, invita a rivolgersi ai patronati.

Precisiamo che il PRE-PENSIONAMENTO serve solamente ai futuri pensionati di vecchiaia, 60 anni se uomini, 55 se donne. Cinque o sei mesi prima del compimento dell'età pensionabile, l'INPS invierà al loro domicilio, su segnalazione del centro elettrocontabile, il modulo per la presentazione della domanda. I vantaggi del nuovo provvedimento consistono nel fatto che i lavoratori possono procurare per tempo le documentazioni da allegare alla domanda che potrà essere quindi presentata diversi mesi prima del compimento dell'età pensionabile. L'INPS avrà perciò la possibilità di cominciare ad elaborarla in maniera di poterla liquidare entro breve tempo.

Il modulo come abbiamo già detto viene recapitato a domicilio ed è già compilato per quanto riguarda i dati anagrafici. Raccomandiamo di controllarli attentamente: un errore non corretto potrebbe ritardare la liquidazione della pensione!

Tenendo presente che il modulo è insostituibile e che la sua compilazione non è semplice per chi non sia più che competente, consigliamo di rivolgersi al patronato.

Gli interessati che avvicinandosi la data della pensione non abbiano ancora ricevuto il modulo dell'INPS, possono inoltrare ugualmente la domanda rivolgendosi al patronato.

SCATTI DI ANZIANITA' IMPIEGATI ED EQUIPARATI

Gli scatti biennali di anzianità degli impiegati ed equiparati sono calcolati nella misura del 5% cadauno su :

MINIMO CONTRATTUALE
+
INDENNITA' DI CONTINGENZA

Ad ogni rinnovo contrattuale, variando le tabelle dei minimi, essi devono essere rivalutati.

Così pure per i punti di contingenza maturati nel corso del precedente anno, ad ogni 1° gennaio occorre rivalutare il valore degli scatti.

Pertanto, nello stipendio di gennaio, i lavoratori che abbiano maturato almeno 1 scatto nelle seguenti categorie, (a partire dal 20° anno di età);

ATTUALE CATEGORIA	SOMMA DEGLI SCATTI MATURATI NELLE SEGUENTI ATTUALI CATEGORIE OPPURE NELLE SEGUENTI CATEGORIE DEL VECCHIO INQUADRAMENTO
2° impiegati	2° livello	4^ categoria
3° "	2°e 3° livello	4^e 3^ categoria
4° "	2°,3°e 4° livello	4^e 3^ "
5° "	5° livello	2^ categoria
5°super impiegati	5°e 5° super livello	2^ categoria
6° "	6° livello	1^ categoria
7° "	6°e 7° livello	1^e 1^ super categoria
4° equiparati	4° livello	2^ categoria equiparati
5° "	5° livello	1^ " "

si troveranno aumentata la voce "SCATTI DI ANZIANITA" che sul nuovo listino compare in uno dei quadratini in testata.

Quanto sarà l'aumento? Dipende ovviamente dal numero degli scatti. Ecco la tabella degli aumenti fino a 5 scatti. Il meccanismo è comunque lo stesso, anche per un numero di scatti superiore.

RICORDIAMO CHE STIAMO PARLANDO DEGLI SCATTI MATURATI NELLE CATEGORIE DI CUI ALLA PRECEDENTE TABELLA !

CATEGORIA	CONTINGENZA	CONTINGENZA	DIFFERENZA	5% SULLA DIFFERENZA	AUMENTI PER SCATTI N°				
	AL 1.1.75	AL 1.1.76			1	2	3	4	5
2° liv. imp.	48.270	69.035	20.765	1.038	1038	2076	3114	4152	5190
3° e 4° "	54.405	76.735	22.330	1.117	1117	2234	3351	4468	5585
5°e5°super	73.155	100.300	27.145	1.357	1357	2714	4071	5428	6785
6°e7°	97.660	131.105	33.445	1.672	1672	3344	5016	6688	8360
4° liv. equip.	53.940	76.270	22.330	1.117	1117	2234	3351	4468	5585
5° " "	72.930	100.080	27.150	1.357	1357	2714	4071	5428	6785

NOTA BENE: Se l'ultimo scatto fosse maturato dopo il 1.2.1975, essendo stato calcolato a suo tempo con valori di contingenza superiori a quelli del 1.1.75, darebbe luogo ad un minore importo di rivalutazione rispetto agli altri scatti.

TASSE 1976

Le proteste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, hanno strappato, nel corso del 1975, alcuni miglioramenti senza dubbio ancora inadeguati ma non per questo da buttare, in materia di imposizioni fiscali.

Tralasciamo il problema del cumulo dei redditi perchè c'è ancora tempo per illustrare le modifiche che sono state apportate e perchè siamo ancora in attesa di conoscere il parere della CORTE COSTITUZIONALE sull'argomento.

Le novità nell'imposizione sono le seguenti :

SCAGLIONI

VECCHI SCAGLIONI 1975 ANNUALI	%	NUOVI SCAGLIONI 1976		%	%
		ANNUALI	MENSILI		
fino a 2 milioni	10	fino a 3 milioni	fino a 250.000	10	10
da 2 a 3 milioni	13	da 3 a 4 "	da 250.000 a 333.333	13	13
da 3 a 4 "	16	da 4 a 5 "	da 333.333 a 416.666	16	16
da 4 a 5 "	19	da 5 a 6 "	da 416.666 a 500.000	19	19
da 5 a 6 "	22	da 6 a 7,5 "	da 500.000 a 625.000	22	22
da 6 a 7 "	25	da 7,5 a 9 "	da 625.000 a 750.000	25	25
da 7 a 8 "	27	da 9 a 11 "	da 750.000 a 916.667	27	27
da 8 a 9 "	29	da 11 a 13 "	da 916.667 a 1.083.333	29	29
da 9 a 10 "	31				

DETRAZIONI

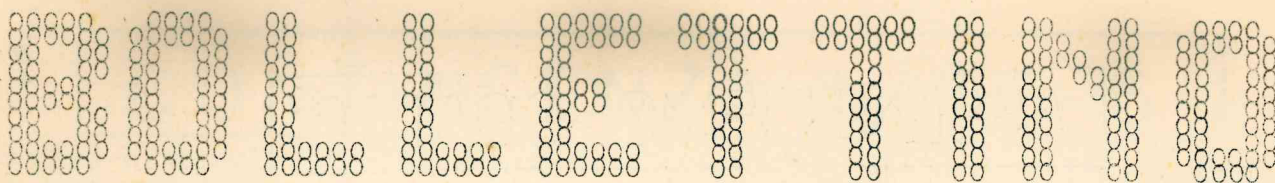
	1975 ANNUE	1976 ANNUE	1976 MENSILI	A CHI SPETTANO ?
Per spese di produzione	36.000	84.000	7.000	A TUTTI
Per spese fisse	18.600	18.000	1.500	
Quota esente	36.000	36.000	3.000	A TUTTI, CON QUESTE ECCEZIONI: • lavoratori o lavoratrici minorenni non emancipati • lavoratrici sposate non capo famiglia
Per il coniuge	36.000	36.000	3.000	AI SOLI LAVORATORI (MASCHI) SPOSATI (per la moglie sia <u>casalinga che lavoratrice</u>)

DETRAZIONI PER LE PERSONE A CARICO (ESCLUSA LA MOGLIE)

	1975 ANNUE	1976 ANNUE	1976 MENSILI
Per 1 persona a carico	7.000	14.000	1.167
" 2 persone " "	15.000	29.000	2.417
" 3 " " "	25.000	46.000	3.833
" 4 " " "	35.000	63.000	5.250
" 5 " " "	65.000	100.000	8.333

NOTA

Sono state abolite le "ulteriori detrazioni" in vigore per i lavoratori con un imponibile annuo inferiore a L. 5.000.000 (parametro 1975) e cioè L. 42.000 annue più L. 4.000 per ogni figlio a carico.



(Ciclostilato in proprio)

a cura del GRUPPO di STUDIO

PHILIPS Sede

Sul Convegno nazionale PHILIPS - I.R.E.

Il 12 e 16 febbraio si sono riuniti rispettivamente i Coordinamenti nazionali dei C.d.F. IRE e PHILIPS. I temi discussi sono stati la situazione nelle diverse unità e la organizzazione del Convegno Nazionale.

Per quanto riguarda la situazione si è registrato uno sviluppo dell'attacco della direzione alla occupazione, che si configura col ripristino del normale orario di lavoro in alcuni grossi stabilimenti e un aggravamento della situazione in altri stabilimenti (Trento, Siena, S. Angelo, Alpignano, Saronno), mediante l'estensione della cassa integrazione, la mancanza assoluta di prospettive per la produzione e di garanzie per il posto di lavoro.

Così la direzione spera di dividere i lavoratori, di diffondere qualunquismo ispirato al "si salvi chi può", e di isolare i lavoratori degli stabilimenti dove si sta concentrando l'attacco all'occupazione, onde procedere rapidamente e senza troppe resistenze nella ristrutturazione tesa al ridimensionamento degli organici, all'aumento dello sfruttamento di lavoratori e impianti, al ripristino del proprio potere. Il tutto accompagnato da un atteggiamento di totale e intransigente chiusura su ogni problema e richiesta avanzata dai lavoratori. Un atteggiamento che sovente sconfinava nella provocazione e non nasconde la volontà di rivincita della direzione sulle conquiste e sul potere acquisiti dai lavoratori.

Per quanto riguarda il Convegno Nazionale PHILIPS-I.R.E., si è deciso di spostarlo ai primi di marzo per poterlo organizzare e pubblicizzare convenientemente. In preparazione al Convegno sarà distribuito ai lavoratori un bollettino che riassume il documento sul quale si svilupperà la discussione tra i delegati. Sarà indetta una conferenza stampa per informare l'opinione pubblica sul Convegno e le sue finalità. Sarà stampato un manifesto per informare la cittadinanza delle località ove operano le unità del gruppo.

Al Convegno saranno invitate delegazioni dei Sindacati europei e olandesi, rappresentanti delle segreterie confederali e di categoria, delegazioni di delegati di altre multinazionali operanti in Italia e tutta la stampa sindacale.

Il Convegno si terrà a Varese. Dopo la relazione introduttiva di un delegato, il dibattito si svilupperà in commissioni di lavoro. Le conclusioni, al termine della seconda giornata, saranno tirate da un segretario confederale.

A lato del Convegno si sta cercando di organizzare una tavola rotonda sulle multinazionali, con la presenza di importanti personaggi politici di partiti ed enti locali interessati.

Le conclusioni del convegno saranno riportate in una assemblea aperta che, probabilmente, si terrà presso le fabbriche di Monza.

Col prossimo numero del Bollettino daremo ulteriori informazioni sullo svolgimento del Convegno.

Sommario:

- * CONVEGNO PHILIPS-I.R.E.
- * ASSENTEISMO COATTO
- * CONTRATTO
- * CONTINGENZA
- * ABORTO TERAPEUTICO
- * DUPHAR
- * ASSEMBLEA DELLE DONNE
- * DIETRO LA DROGA
- * DOLLARI CHE ARRIVANO
- * LIRE CHE SE NE VANNO
- * LETTERA DI UN LAVORATORE
- * LIBRETTI PERSONALI INPS
- * SAT: LOTTA AL DISPOTISMO

ASSENTEISMO COATTO

2

Sulla base dei dati resi noti dall'INAIL e aggiornati al 1974, avvengono tuttora in Italia, sul posto di lavoro, 13 infortuni mortali al giorno, considerando l'intero arco delle 24 ore. Vale a dire un infortunio mortale ogni mezz'ora; 6 lavoratori restano vittime di infortuni gravi ogni minuto (250 al giorno) circa 3 lavoratori rimangono infortunati meno gravemente ogni minuto; assommano infine a 800 all'ora il numero degli infortunati che riportano lesioni con diagnosi superiori ai tre giorni. Nel nostro paese in 15 anni gli infortuni nell'industria, nell'artigianato e nell'agricoltura, sono stati oltre 15 milioni con 60 mila morti. Sono dati agghiaccianti, dato che ci fanno tornare alla mente bollettini di guerra; sono una realtà che da anni nel paese continua con gravissime responsabilità del padronato.

La stessa stampa, così solerte nell'accusare i lavoratori di assenteismo, di fare troppi scioperi e di essere i principali responsabili della crisi economica, stende una coltre di silenzio su dati come questi.

Noi, invece, vogliamo portare a conoscenza di tutti i lavoratori questi dati poiché anche da questo si prenda coscienza che un sistema economico che si fonda letteralmente sulla pelle dei lavoratori, è un sistema economico che non solo ha bisogno di profonde e radicali modifiche, ma esige che sia proprio il movimento dei lavoratori ad imporre un deciso cambiamento di rotta.

Questo è anche il significato del nostro contratto: modificare profondamente le scelte economiche del padronato e del Governo, vuol dire vivere in migliori condizioni economiche in una società più umana.

CONTRATTO: stanare il padronato

Nell'ultimo incontro del 1972 tra F.I.M. e Federmeccanica s'è potuto toccare con mano qual'è oggi l'atteggiamento degli imprenditori: la più totale IRRESPONSABILITÀ di fronte alla grave crisi in cui si dibatte il Paese. Dopo più di due mesi di lotta, con la tipica arroganza dei "padroni del vapore" hanno risposto un bel NO! alle parti più qualificanti delle nostre richieste: NIENTE contrattazione e neppure informazione sui piani produttivi e sulle conseguenze per l'occupazione a livello aziendale, proprio oggi, quando tutti possono constatare i disastri prodotti da anni di "autonome ed esclusive decisioni da parte imprenditoriale". Del resto i recentissimi accordi alla Zanussi dimostrano che queste richieste stanno guadagnando terreno in alcuni settori padronali; si tratta allora di continuare uniti e decisi la lotta su questo terreno vitale per il nostro avvenire. Anche sui problemi salariali nebbia: non solo non si entra nel merito ma si pongono (in linea col governo) controproposte sullo scaglionamento degli aumenti, mentre il costo della vita e i prezzi aumentano da subito. La F.I.M. HA GIÀ DETTO che i lavoratori non possono aspettare a difendere il loro già magro salario. Mentre nelle alte sfere (leggi ministri e funzionari governativi) si ruba a piene mani, noi lavoratori non siamo più disposti a tirare la cinghia oltre il sopportabile. Per i prossimi 15 giorni (dal 21/2 al 6/3) sono state dichiarate 10 ore di sciopero, delle quali una parte per la giornata di giovedì 26 febbraio. L'appuntamento è al 3 marzo per la prossima trattativa e in quella sede sarà bene che i padroni tengano conto della grande forza che avremo saputo esprimere come movimento unitario dei lavoratori.

CONTINGENZA dal 1-2-76

COL PRIMO FEBBRAIO DI QUEST'ANNO SONO SCATTATI, COME SAPPIAMO, 3 PUNTI "PESANTI" DI CONTINGENZA.

FIN QUI TUTTO NORMALE, ANCHE PERCHÈ DA MOLTO TEMPO SIAMO PURTROPPO ABITUATI A CONSIDERARE "NORMALE" AUMENTI CONSISTENTI DEL COSTO DELLA VITA, SOLO PARZIALMENTE COMPENSATI DAGLI SCATTI DI SCALA MOBILE.

C'È PERÒ UN ELEMENTO NUOVO. L'ACCORDO SINDACALE DELLO SCORSO ANNO PREVEDEVA, COME SPESSE ABBIAMO RICORDATO, UN AVVICINAMENTO GRADUALE AL LIVELLAMENTO DEL VALORE-PUNTO DI TUTTE LE CATEGORIE A QUELLO DELL'IMPIEGATO DELLA PIÙ ALTA CATEGORIA.

DAL 1/2/75 LE DIFFERENZE ERANO STATE RIDOTTE DEL 25%.

DAL 1/2/76 SONO STATE RIDOTTE DI UN ULTERIORE 30%.

DAL 1/8/76 SARANNO RIDOTTE DI UN ULTERIORE 20%.

INFINE, DAL 1/2/77 I NUOVI PUNTI AVRANNO, PER TUTTE LE CATEGORIE, PER TUTTE LE ETÀ, IL VALORE DI L. 2.389.

CONTINGENZA METALMECCANICI (PER I LAVORATORI DI ETÀ SUPERIORE AI 21 ANNI)

CATEGOR.	A DAL 1/2/75 AL 31/1/76 CONTINGENZA - 14 PUNTI		DAL 1/2/76 3 PUNTI		NUOVA CONTING. DAL 1/2/76 A+B+C	
	VALORE PUNTO	B CONTINGENZA MATURATA	NUOVO VALORE PUNTO	C CONTINGENZA MATURATA		
2 ^a IMP.	48270	1483	20765	1845	5535	74570
3 ^a /4 ^a "	54405	1595	22330	1913	5739	82474
5 ^a /5S "	73155	1939	27145	2119	6357	106657
6 ^a /7 ^a "	97660	2389	33445	2389	7167	138272

4 ^a INTER.	53940	1595	22330	1913	5739	82009
5 ^a "	72930	1939	27145	2119	6357	106432

1 ^a OPER.	40828	1346	18844	1763	5289	64961
2 ^a "	44803	1483	20765	1845	5535	71103
3 ^a "	48855	1595	22330	1913	5739	76924
4 ^a "	52108	1595	22330	1913	5739	80177
5 ^a "	59572	1939	27145	2119	6357	93074

NOTA: GLI AUMENTI DAL 1/2/76, COLONNA C DELLA TABELLA, SPETTANO ANCHE AI LAVORATORI DI ETÀ INFERIORE AI 21 ANNI

L'ABORTO TERAPEUTICO E' PREVISTO DALLA LEGGE ITALIANA

Una recente sentenza di un magistrato a Trento, che mandò assolta una donna la quale era ricorsa a pratiche abortive per motivi di salute, l'ha riportato alla ribalta. Perché alla ribalta? Questo termine ci pare giusto, in quanto da noi l'aborto terapeutico di fatto non viene quasi mai eseguito.

Rifiutare a una donna l'aborto terapeutico significa dunque venire meno alla legge; eppure alla madre di Torino, morta di recente per non avere sopportato un'ulteriore gravidanza, è stato negato e nessuno finora è stato punito. Sembra proprio che la legge non sia tutto, sembra che se sono gli altri a decidere per noi non sempre possiamo cavarcela. Abbiamo portato ad esempio un caso altamente drammatico per dire in parole più semplici:

"ATTENZIONE A QUESTA NUOVA LEGGE SULL'ABORTO"!

Non dimentichiamoci che:

- la situazione in Italia ci rivela una classe medica non all'avanguardia in questo campo. Ricordiamoci che ai medici viene insegnato come si fa un aborto, ma non come si inserisce una spirale e i medici che rifiutano gli anticoncezionali alle donne sono ancora troppi.
- come non bastasse, la realtà in cui ci muoviamo, ci rivela una chiesa che non fa un passo per avvicinarsi in modo concreto alle realtà quotidiane che ci assillano. Una chiesa che, con i suoi proclami esercita il suo potere in modo repressivo (come nel Medio Evo), non illuminante e chiarificatore, soprattutto verso la donna. Ha forse dimenticato il referendum sul divorzio, l'aria di civile libertà di scelta che si è respirata o forse l'ha troppo presente!!! Certo, rispetto a quando affermava che la donna non aveva l'anima, qualche passo è stato fatto, ma è troppo poco, non basta.

Dicevamo non ci basta

La donna in questi ultimi anni si è distinta nelle lotte sindacali e va man mano prendendo coscienza che il suo problema individuale è in realtà di natura sociale; ne parla, ne discute dicendo pane al pane e vino al vino: non crediamo voglia più tornare indietro. Crediamo si debba tener conto anche di questi punti quando si danno valutazioni sull'aborto: allora forse gli aggettivi "libero e gratuito" non possono più essere visti solo come uno slogan delle femministe, ma come una proposta reale a cui dobbiamo in coscienza dare il nostro contributo per non ritrovarci un giorno, noi e le generazioni future, a pagar come sempre di persona.

N.B.- E' stato raggiunto nei giorni scorsi un accordo tra le forze di sinistra sul famoso art. 5 -

D U P H A R

La PHILIPS ha deciso, in Italia e negli altri Paesi, di "scorporare" le attività DUPHAR e di costituire allo scopo una nuova società, alla quale dovrebbero passare tutti i lavoratori attualmente impiegati nel reparto. Le motivazioni illustrate dalla direzione, che dovrebbero giustificare una simile decisione, non sono apparse né convincenti né tantomeno tranquillizzanti all'assemblea dei lavoratori, soprattutto dove i ripetuti tentativi del passato di vendere la DUPHAR al miglior offerente, tentativi andati a vuoto.

I lavoratori hanno perciò sottoposto alla direzione una serie di richieste che sono fermamente decisi a sostenere.

"Senz'altro questo inizio di incontri è stato positivo per la volontà sentita di portare avanti i vari problemi che quotidianamente si ripercuotono sulla famiglia e che affrontati insieme possono portare se non a una immediata soluzione, a porne almeno le premesse.

Andrebbe ulteriormente approfondito il problema degli asili-nido che così come è stato presentato, è secondo me molto valido anche per la giusta tendenza alla maggiore libertà del bambino e a surrogare oltre all'immagine della madre anche quella del padre. Anche il problema consultori, non abbastanza approfondito, riveste una grande importanza e va senz'altro ripreso."

una lavoratrice del Rep. Ill.ne

"Come lavoratrice del Rep. Elcoma ma soprattutto come donna voglio esprimere un giudizio senz'altro positivo sulla riunione tenutasi il 9.2.76.

Non prevedo notizie eccezionali o decisioni improvvisate di drastici cambiamenti per cui sono rimasta favorevolmente impressionata dalla partecipazione e dal dialogo un po' caotico ma vivo e ricco di spunti.

Ritengo utile nuovi incontri a livello di reparto o collettivi, le donne hanno molto da dire e il raffronto è costruttivo in ogni caso."

Ecco due commenti di lavoratrici alla assemblea che, per la prima volta, ha riunito più di 100 donne a discutere di vari problemi, dal part-time, alle condizioni di lavoro in Philips, alle caratteristiche che devono avere gli asili per rispondere alle esigenze dei bambini.

Il dato numerico di presenze, già in se positivo, non può però esprimere tutta l'importanza dell'incontro che ha visto una presenza attiva e vivace da parte di tutte: molte lavoratrici infatti sono intervenute nella discussione, hanno espresso il loro parere, si sono confrontate, in un clima veramente disteso.

E questo perchè il fatto di essere tra sole donne, tutte poco abituate a parlare di fronte a tanta gente, ha dato coraggio e fatto cadere il cosiddetto "blocco psicologico". Questo risultato può già essere una prima risposta a chi, in particolare uomini, si è chiesto il perchè di un'assemblea di sole lavoratrici, vedendo forse in questa iniziativa una divisione o immaginando chissà quali strani propositi.

L'assemblea ha voluto semplicemente essere un momento di discussione su problemi che riguardano in primo luogo e più direttamente le lavoratrici proprio in quanto donne che, oltre ai problemi di tutti i lavoratori, vivono quelli che la nostra società scarica da sempre sulle loro spalle.

Di qui l'esigenza che le stesse lavoratrici si rendano pienamente conto di come sia difficile, se non impossibile, superare i limiti che ancora incontrano sul lavoro (mansioni dequalificate, impossibilità di avanzamento e arricchimento professionale, discriminazione di salario attraverso gli aumenti di merito ecc.) se contemporaneamente non ci si pone il problema di che cosa deve cambiare nella famiglia e nella società perchè la donna possa lavorare senza essere doppiamente sfruttata e inserirsi nella vita sociale in modo non subalterno, come avvenuto finora.

In base a questa necessità sono stati scelti i temi dell'assemblea: part-time, asili nido, consultori per la donna.

PART-TIME: questo argomento era stato sollevato già da qualche tempo da alcune lavoratrici: noi delegate ne abbiamo lungamente discusso in C.d.F. e avevamo già esposto sul bollettino i motivi per cui eravamo molto perplesse su una richiesta di questo tipo. Su questi motivi c'è stata in assemblea un'ampia discussione, con differenti posizioni, al di là delle quali si è però trovato un sostanziale accordo sul fatto che il lavoro a metà tempo porta più svantaggi dei problemi che risolverebbe (maggiore carico di lavoro, fa cadere ogni richiesta di miglior qualificazione, divide le donne tra chi può stare a casa mezza giornata e chi ha bisogno di lavorare otto ore, non risolve del tutto il problema della cura dei figli). Oltre a queste conside

razioni che possono essere personali, le stesse lavoratrici hanno convenuto come nell'attuale situazione di attacco all'occupazione che in primo luogo colpisce le donne, il part-time diventa un regalo al padrone senza nessuna garanzia di aumento dei livelli occupazionali.

ASILI NIDO : all'assemblea sono state riferite le novità che ci sono in zona rispetto a queste strutture, dato che il Comune ha deciso la costruzione entro l'anno di un asilo (60 posti) in via Zuretti (vicino M. Gioia).

Questo è un primo risultato che deve incoraggiarci e spingerci a fare ancora pressione affinché si soddisfino le reali esigenze della zona.

Ma oltre al numero di asili che vogliamo, è importante discutere e intervenire sulla loro qualità, sul fatto cioè che i bambini devono avere un'assistenza adeguata (per tutto l'arco della giornata lavorativa), poter giocare ed esprimersi liberamente, essere educati non in modo repressivo e autoritario.

I genitori devono essere partecipi della gestione dell'asilo per verificare se ciò avviene e per essere a loro volta capaci di un rapporto coi figli che non sia in contraddizione con l'esperienza che il bambino vive insieme agli altri. In questo senso sono stati importanti l'intervento e la documentazione portati all'assemblea da due assistenti di asili autogestiti quello del Centro Sociale Isola (Via De Castilia, 11) e quello di Padova.

CONSULTORI: su questo tema, appena affrontato in assemblea per mancanza di tempo (queste donne discutono troppo!) dobbiamo tornare in modo più ampio.

Ci limitiamo a sottolineare che con queste strutture si vuole affrontare la tematica della salute della donna in particolare rispetto alla sessualità, maternità (quindi contraccezione e aborto) in modo che le donne comincino a conoscere il loro corpo, la loro fisiologia e da lì impostino un rapporto diverso col medico e la medicina.

A questo punto dovrebbero essere riportate le conclusioni di quella che noi riteniamo una "riuscita" assemblea, conclusioni alle quali di fatto però non siamo arrivate. E questo non perchè il vivace dibattito e i numerosi interventi non ce lo abbiamo permesso, ma perchè non era nelle nostre intenzioni.

Volevamo infatti iniziare soprattutto un dialogo che se deve continuare non può già aver chiaro le conclusioni, ma deve essere invece il più possibile aperto e deve avere già fin d'ora dei prossimi (ovvero il più presto possibile!) momenti di confronto. Ecco allora che come delegate proponiamo, e non solo alle lavoratrici con le quali ci siamo incontrate lunedì 9, ma a tutte le altre, dei momenti specifici che potrebbero avvenire per gruppi di reparti, nell'intervallo di mensa (qualche volta ci possiamo permettere di mangiare solo dei panini) per continuare le tematiche non sufficientemente discusse in assemblea (ad esempio Consultori) e per ricercare insieme altri problemi ed esperienze su cui discutere.

Come Commissione Femminile del C.d.F. inoltre faremo in modo di trovarci al di fuori dell'orario di lavoro, affinché anche questa possa diventare un ambito che veda la partecipazione di un certo numero di lavoratrici.

La PHILIPS è iscritta al sindacato
imprenditori: l'ASSOLOMBARDA.

Tu iscriviti al sindacato dei lavoratori:
la Federazione Lavoratori Metalmeccanici.
Da solo non conti. organizzato SI !

CHI C'È DIETRO LA DROGA

7

E' FINITO IN UNA BOLLA DI SAPONE IL TENTATIVO DI INCRIMINARE IL SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI CIVITAVECCHIA PER DETENZIONE DI STUPEFACENTI; SOPRATTUTTO È NAUFRAGATA, ANCORA UNA VOLTA, LA POSSIBILITÀ DI TIJGERE DI "ROSSO" IL MONDO DELLA DROGA. E' LOGICO QUINDI CHIEDERSI CHI VERAMENTE STA DIETRO A QUESTO MONDO. GUARDIAMO COSA ACCADE NELLA NOSTRA CITÀ: UNA DECINA DI DOSI PER UN TOTALE DI UN GRAMMO FANNO, AI PREZZI CORRETTI, 80 MILA LIRE. E' LA CIFRA CHE OGNI GIORNO SPENDE CHI È ORMAI SCHIAVO DEL BUCO, CIOÈ È EROINOMANE. E' UNA SOMMA PROIBITIVA CHE PERÒ NON STA SCORRAGGIANDO IL PROLIFERARE DELL' "ERO", DAI TRADIZIONALI QUARTIERI HIPPIY DEL CENTRO AI DORMITORI DELLA PERIFERIA DOVE I SUOI ACQUIRENTI NON SONO PIÙ GLI "SBALLATI" PITTORESCHI MA ANCHE GIOVANI OPERAI E SOTTOPROLETARI. SI CAPISCE CHIARAMENTE COME LA DROGA SERVA PER DISTOGLIERE QUESTI GIOVANI DAL LORO IMPEGNO SOCIALE, DAL PRENDERE COSCIENZA DELLA LORO SITUAZIONE: È CIOÈ UN SISTEMA COME UN ALTRO PER IMPEDIRE A QUESTA MASSA DI ORGANIZZARSI E LOTTAARE CONTRO QUESTO SISTEMA CHE LI EMARGINA SEMPRE DI PIÙ. NELL'ESPANDERSI DELL'EROINA E DELLE ALTRE DROGHE PESANTI VERSO LA PERIFERIA HA GIOCATO UN RUOLO DECISIVO L'AZIONE DEI FASCISTI.

"SONO STATI LORO AD APRIRE IL MERCATO" ASSICURANO MOLTI DEL GIRO, "LO SA NO TUTTI, ANCHE LA SQUADRA NARCOTICI".

VENERDÌ 30 GENNAIO DUE RAGAZZI COMPLETAMENTE "FATTI" SONO STATI ARRESTATI IN PIENO CENTRO. SI ERANO "BUCATI" NELLA TOILETTE DI UN BAR. LA RAGAZZA, UN'ALGERINA, ERA SCONOSCIUTA; MA LUI, GIOVANNI BRAMBILLA, ERA UN PERSONAGGIO NOTO NON SOLO ALLA SQUADRA NARCOTICI COME CONSUMATORE E SPACCIATORE DI DROGHE PESANTI, MA ANCHE ALLA "POLITICA" COME SQUADRISTA FASCISTA (NEL '70 ERA STATO ARRESTATO CON ALTRI SETTE CAMERATI PER AVER TENTATO DI ASSALIRE LA SEDE DELL'ANPI).

L'ORGANIZZAZIONE È A PIRAMIDE. IL BOSS SI FA VEDERE OGNI VENTI GIORNI, IN GENERE NON È DROGATO ED È MOLTO LEGATO AGLI AMBIENTI NERI. GLI SPACCIATORI PIÙ PICCOLI INVECE O SONO DEI SIMPATIZZANTI FASCISTI OPPURE NON HANNO IDEE PRECISE. LA LORO CARATTERISTICA COMUNE È PERÒ DI ESSERE TUTTI DEI DROGATI E DI RESTARE LEGATI AL MESTIERE PERCHÉ HAN BISOGNO DI DROGA E SONO FACILMENTE RICATTABILI.

IL VIAGGIO DELLA DROGA PESANTE ALLA CONQUISTA DELLA PERIFERIA MILANESE PUÒ ESSERE RIGOSTRUITO CON PRECISIONE.

TUTTO È INIZIATO UN ANNO FA IN ZONA SEMPIONE, DOVE AGIVA UNA DELLE COLONN DEL FASCISMO DURO, RODOLFO CROVACE, DETTO MAMMAROSA (IN TEORIA DALL'AUTUNNO DEL '74 È AL SOGGIORNO OBBLIGATO, IN VERITÀ LO SI PUÒ TROVARE OGNI DOMENICA IN SALE DA BALLO). POI LENTAMENTE L'EROINA È ARRIVATA AL QUARTIERE GHETTO DI QUARTO OGGIARO E NEI PAESI DELL'HINTERLAND BARANZATE E BOLLATE. QUI, NELLE VICINANZE DI SALE DA BALLO SI VEDE SPESSO UN ALTRO FASCISTA, LIVIO GIACCHI, LEGATO A CROVACE. SEMPRE ATTRAVERSO I CANALI CHE PARTONO DALLA ZONA SEMPIONE, LA DROGA È ARRIVATA AL GRATOSOGGIO, ALTRO QUARTIERE GHETTO.

NON È DIFFICILE TROVARE IL RIFORNIMENTO DI EROINA VICINO AL CAPOLINEA DEL TRAM N° 15 E ALLA COMASINA (DOVE AGIVA ADRIANO PETRONI TERRORISTA DI ORDINE NERO). UN'ALTRA ZONA DOVE L'EROINA STA DKLAGANDO È QUELLA A SUD DI MILANO. LA TESTA DI PONTE È ATTORNO A CORSO LODI, IN UN TRIANGOLO DI BAR POSTI NELLE VICINANZE DI P.ZZA CORVETTO. DI QUI, SEMPRE SOTTO LA GUIDA DEGLI STESSI FASCISTI, I RIFORNIMENTI ARRIVANO A SAN DONATO E SAN GIULIANO DOVE LO SMERCIO È NELLE MANI FIDATE DI ALTRI "CAMERATI". E' COSÌ GIUSTO INDIGNARSI, VIENE DA CHIEDERSI, SE OGNI TANTO QUALCHE FASCISTA SI PRENDE UNA LEZIONE?

(I DATI SONO STATI TRATTI DA VARI GIORNALI E PERIODICI)

Il 1976 si è aperto all'insegna delle rivelazioni sui rapporti esistenti fra gli USA e la "nostra" classe dirigente. A costo di essere schematici conviene analizzare punto per punto la "questione americana".

- Con la conferenza di Yalta i vincitori della guerra Churchill, Roosevelt e Stalin si divisero il mondo (questo non è un mistero: l'ha detto anche la TV) e l'Italia fu assegnata alla sfera di influenza americana. Ricevammo dalla nostra potente protettrice i sostanziosi aiuti del piano Marshall a condizione che De Gasperi estromettesse dal potere le sinistre e con loro tutte quelle forze che durante la Resistenza avevano combattuto realmente contro il fascismo.
- A parte il ricatto il piano Marshall non fu beneficenza ma solo un investimento per rendere redditizia l'Italia prostrata dalla guerra; infatti sull'euforia della pace nacque il mito del progresso, del benessere, del consumismo, ci fu il boom della Coca Cola e del Rock and Roll; essere americani era bello, soprattutto per le multinazionali che facevano un mucchio di soldi. Si dirà questo non è politica, non è vero; i politici sono solo i rappresentanti del potere economico e i nostri governanti agirono sempre nell'interesse dello zio Sam.
- Le cose però col passare degli anni stavano cambiando, la società cresceva e con essa la domanda di partecipazione, i miti americani andavano sbiadendosi, i lavoratori si scoprivano sempre più sfruttati. Il "mercato" però andava tenuto e quindi il denaro americano fu speso nei mille modi ritenuti necessari per frenare l'avanzata delle sinistre che denunciavano sempre più apertamente questo modo di gestire la cosa pubblica. Vennero aiutati sempre più massicciamente i "partiti dell'ordine" per arginare i comunisti e venne inventata la strategia della tensione per screditare la sinistra emergente con la storia degli opposti estremismi; quanto più la base dei lavoratori e gli studenti si facevano decisi nell'accusare l'imperialismo americano tanto più massicciamente si iniettavano dollari a destra.

Il ruolo dei Borghese, della Rosa dei venti; del Sid è proprio ricollegabile a quella trentennale strategia dell'intervento americano in Italia (non meno pericoloso dei carri armati anche se meno spettacolare) per limitare la sovranità popolare a favore degli interessi USA.

Quando gli Stati Uniti parlano di difesa del mondo "cosiddetto" libero intendono esclusivamente difendere i loro diritti a pompare enormi utili economici dai paesi alleati, questo diritto verrebbe quanto meno messo in discussione da un governo realmente a base popolare. Ricordiamoci che senza il controllo completo sul sistema produttivo e sulle risorse nazionali non si può parlare di sovranità popolare e se la via della libertà è difficile essa è l'unica che compete a uomini liberi.

LIRE CHE SE NE VANNO (profitti delle multinazionali)

In questi tempi in cui si parla tanto di "crisi della impresa" non è male dare uno sguardo alle cifre sugli utili delle multinazionali americane, così come risultano dall'indagine relativa al 1975 compiuta dalla "Business International Corporation". Impressionante, prima di tutto, è il volume globale. Nello scorso anno gli investimenti delle multinazionali americane hanno raggiunto la cifra fantastica di 118 miliardi di dollari, pari a 74.000 miliardi di lire. L'utile ricavato è stato di 25 miliardi e sedici milioni di dollari, ossia il 21,2% del capitale investito. E' un dato che fa riflettere. Se ne ricava infatti che l'inflazione, la concentrazione del prodotto nazionale lordo, la utilizzazione solo parziale dell'apparato produttivo e la disoccupazione nell'insieme del mondo capitalistico industrializzato non hanno impedito alle imprese multinazionali americane di ricavare profitti altissimi dai loro investimenti. Ma vediamo la ripartizione degli investimenti e dei profitti in alcune aree geografiche. America Latina: 19.620 milioni di dollari con profitti pari al 14,7%; Africa 3689 milioni di dollari con profitti pari al 34,4%; Asia: 9.973 milioni di dollari, con pro

fitti pari al 105,3%; Australia: 5.115 milioni di dollari con profitti pari al 14%; Europa 44.506 milioni di dollari con profitti pari al 12,6%.

Da questi dati risulta che se i profitti più elevati vengono dalle zone più povere del mondo, il volume degli investimenti è in Europa di gran lunga maggiore rispetto alle altre aree geografiche. E' all'Europa, dunque, che le multinazionali americane sono più vitalmente interessate. Anche a volersi guardare dal trarre da questa constatazione conclusioni meccaniche, è tuttavia evidente che i termini dello scontro politico e sociale e le questioni dell'orientamento generale dei Paesi europei non possono lasciare indifferenti le multinazionali americane. E tutto questo val bene qualche "mancia".

LETTERA DI UN LAVORATORE
PERCHÉ IL TANGO.

ASSISTIAMO IN QUESTI GIORNI ALLE ULTIME BATTUTE DELLA FARSA COSTRUITA ATTORNO AL FILM "ULTIMO TANGO A PARIGI" DI BERTOLUCCI. LA CORTE DI CASAZIONE PRIMA DECIDE DI MANDARE AL ROGO LE PIZZE E I NEGATIVI POI RIPIEGA SULL'ERGASTOLO DESTINANDO SOLO TRE COPIE ALLA CINETECA DI STATO PER LA VISIONE A STUDIO DI PROVATA DIRITTURA MORALE, INFINE ALLE PROIEZIONI ABUSIVE INTERVENGONO POLIZIOTTI IN MASSA PERSEGUENDO I RESPONSABILI QUASI FOSSERO PERICOLOSI SOVVERSIVI.

VIEN DA PENSARE CHE IL POTERE POTREBBE IMPIEGARE MEGLIO IL TEMPO A SUA DISPOSIZIONE OPPURE CHE SEMBRA INGIUSTO ACCANIRSI CONTRO IL "TANGO" CON LA MAREA DI PELLICOLE REAKMENTE PORNOGRAFICHE CHE STA SALENDO. OLTRETUTTO, IL FILM È GIÀ STATO VISTO DA TUTTI QUELLI A CUI INTERESSAVA, E PERTANTO ELIMINARLO ORA, EQUIVALE A CHIUDERE LA STALLA DOPO CHE I BUOI SONO SCAPPATI. QUESTI RAGIONAMENTI REGGONO SE CONSIDERIAMO VALIDE LE ARGOMENTAZIONI DEI SIGNORI IN ERMELLINO SECONDO I QUALI IL FILM OFFENDE IL "COMUNE SENSO DEL PUDORE"; MA, A BEN GUARDARE, LE COSE NON STANNO COSÌ.

QUAL'É, IN SOLDONI, IL CONTENUTO DEL FILM: UN UOMO RIMASTO VEDOVO DI UNA DONNA CHE AMA, BENCHÈ LO TRADISCA ABITUALMENTE, ANESTETIZZA IL SUO DOLORE TRAMITE UNA RELAZIONE SESSUALE FUGACE ED INTENSA. QUANDO PERÒ LA SUA PARTNER SI ACCORGE CHE IL LORO LEGAME ESULA DAL SOLO PIACERE FISICO, PER ARRICCHIRSI DEI SENTIMENTI DELL'UOMO, LO UCCIDE PER NON VENIRNE COINVOLTA E PER CONTINUARE AD ESSERE UN ESTRANEA.

LA PARABOLA È EVIDENTE: ALL'UOMO RIMASTO SENZA IDEALI, ANCHE QUELLI MORTIFICANTI, LA SOCIETÀ CONCEDE IL SESSO ESCLUSIVAMENTE COME VALVOLA DI SFOGO. IL PIACERE È VISTO IN FUNZIONE STRUMENTALE E NON INSERITO IN UN CONTESTO PIÙ AMPIO, COME AUTOREALIZZAZIONE (È ANCHE LA TESI DEL PAPA, CHE DIO L'ABBIA IN GLORIA).

APPENA IL FAR L'AMORE RIACQUISTA LA SUA POSITIVA CARICA EROTICA, IL "PECCATORE" DEVE ESSERE ELIMINATO DAL SISTEMA DISPOSTO A FORNIRGLI SOLO UN'EVASIONE PORNOGRAFICA.

UNA TALE ACCUSA ALLA SOCIETÀ NON PUÒ EVIDENTEMENTE PASSARE IMPUNEMENTE NELL'ATMOSFERA DI RECUPERO REAZIONARIO CHE I NOSTRI GOVERNANTI CI VORREBBERO IMPORRE. SECONDO LA LOGICA DEL POTERE IL PERICOLO È MAGGIORE PROPRIO ORA CHE IL RICHIAMO DELLE SCENE SCABROSE DEL FILM SI È AFFIEVOLITO SOTTO I COLPI DEI CONCORRENTI "COCHON" ED È PERCIÒ PIÙ FACILE DISTINGUERE DIETRO LE ORMAI CASTIGATE INQUADRATURE, I CONTENUTI CHE DANNO VALORE AL FILM: OGGI IL PUBBLICO MENO FUORVIATO DALLE IMMAGINI, POTREBBE PENSARE. IL PUNTO È QUESTO, NON SI VUOLE CHE SI PENSI. IL SESSO DI STATO, CHE SERVE DA DRUGA PER ABBRUTIRE LA GENTE, È CONCESSO A PIENE MANI, CINEMA ED EDICOLE NE SONO PIENI, MA QUANDO È POSSIBILE FRUIRE DI UN MODELLO ALTERNATIVO DI RAPPORTO SESSUALE ALLORA DIVENTIAMO "PORCACCIONI IMMORALI", ULTIMO MA NONMENO IMPORTANTE MOTIVO PER SINDACARE LA DECISIONE DEI BACCHETTONI DI STATO È CHE SIAMO STANCHI CHE ALTRI DECIDANO COSA POSSIAMO O NON POSSIAMO VEDERE, SIAMO PERFETTAMENTE CAPACI DI RICONOSCERE L'IMMORALITÀ, L'ABBIAMO DIMOSTRATO IL 12 MAGGIO ED IL 15 GIUGNO E CONTINUEREMO A FARLO.

I libretti personali I.N.P.S.

10

In seguito alle numerose richieste pervenuteci e al fine di rassicurare coloro che a tutt'oggi non hanno ricevuto il libretto personale INPS aggiornato a tutto il 31/12/1973 (data dell'ultima marca applicata prima dell'entrata in vigore del nuovo sistema di versamento dei contributi sociali), facciamo presente che non è il caso di preoccuparsi pensando a un eventuale smarrimento, in quanto abbiamo avuto informazioni da parte dell'INPS (che già da oltre un anno li sta restituendo) che presso i suoi uffici ne sono ancora giacenti decine di migliaia.

Cogliamo l'occasione per raccomandare a chi ne fosse già in possesso o a chi dovrà riceverlo di non riporlo nel cassetto senza averlo controllato o fatto controllare. Occorre dare al libretto la dovuta importanza che merita per non dover in futuro pentirci della nostra pigrizia.

Con troppa faciloneria ci si convince che le ditte non sbagliano mai.

Un vecchio proverbio ci insegna che fidarsi è bene, ma che non fidarsi è meglio.

Teniamo presente che anche quando le ditte sono in buona fede, gli impiegati, che sono esseri umani, possono sbagliare.

A chi ha cura dei propri interessi ricordiamo che le sole segnalazioni sul libretto dei periodi dal.... al ma mancanti delle indicazioni del numero delle marche non sono sufficienti a provare che queste siano state effettivamente versate a copertura totale dei singoli periodi.

Per i libretti in cui siano indicati anche il numero delle marche, precisiamo che per coprire un intero anno ne occorrono 52 cioè una per settimana.

Tutti coloro che avessero dubbi o volessero conoscere il numero dei contributi a loro accreditati possono rivolgersi al Patronato. Anche coloro che, pur non avendo ricevuto finora il libretto personale, avessero la stessa necessità possono rivolgersi al Patronato.

Ricordiamo che l'assistenza del Patronato è estesa ai dipendenti e ai loro familiari (anche se non a carico).

Per comunicare con il delegato del Patronato usare i seguenti numeri interni della Sede : 506 - 609.

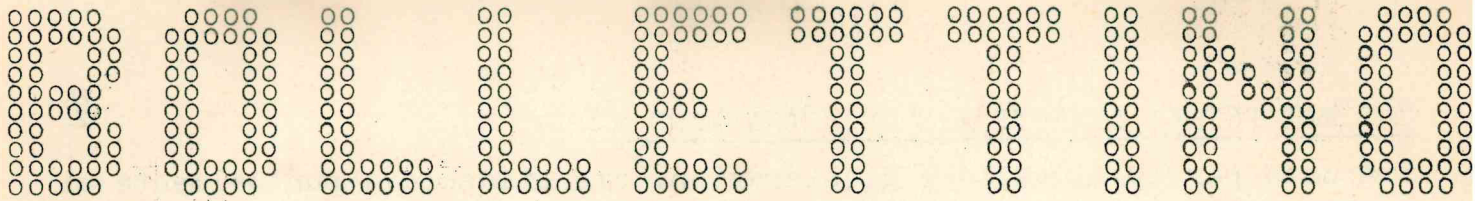
S.A.T.: LOTTA CONTRO L'AUTORITARISMO

IL MARCATEMPO SIG. GROSSO DEL S.A.T. M2, UNA NE FA E L'ALTRA L'INVENTA. OTTIMO SCALATORE SUI PENDII DELLA PHILIPS, NON LASCIA NULLA DI INTENTATO PER GUADAGNARSI LA PALMA DEL MIGLIORE. INTIMIDAZIONI, CONTROLLI REPRESSIVI, SOPRUSI, ANGHERIE, QUESTO È SOLO UN CAMPIONARIO DI QUESTO PICCOLO INDIVIDUO GONFIABILE. COSA FA IL "NOSTRO"?

FERMO AI BEI TEMPI ANTICHI (PRIMA DEL CONTRATTO '69) CONTROLLA IL TEMPO CHE UN LAVORATORE IMPIEGA A CAMBIARE L'ASSEGNO, A BERE IL CAFFÈ, O A FARE PIPÌ. MA NON BASTA. AUTOCONSIDERANDOSI UN "GROSSO TECNICO", NON PERDE OCCASIONE PER DENIGRARE PROFESSIONALMENTE GLI ALTRI LAVORATORI, IMPEDENDO LORO DI ESSERE INQUADRATI NELLA GIUSTA CATEGORIA.

TUTTO IN LINEA CON LA DIREZIONE, CHE PERSEGUE UNA POLITICA DI DEQUALIFICAZIONE, TRASFERENDO IL LAVORO ALL'ESTERNO.

A QUESTI CONTINUI SOPRUSI I LAVORATORI HANNO DETTO BASTA E SONO SCESI IN SCIOPERO, IMPEGNANDOSI FIN D'ORA A RENDERE MAGGIORMENTE INCISIVA LA STESSA LOTTA CONTRATTUALE E PER RISOLVERE I GRAVI PROBLEMI DEL REPARTO MILANO 2.



(Ciclostilato in proprio)

a cura del GRUPPO di STUDIO PHILIPS Sede

INTENSIFICHIAMO LA LOTTA PER QUEST'ULTIMA FASE DELLA TRATTATIVA

Siamo giunti ormai ad un punto cruciale della vertenza contrattuale. Dopo quasi 4 mesi di trattative vengono a maturazione i risultati degli scioperi, delle manifestazioni, delle numerose assemblee (e dei sacrifici) che abbiamo dovuto fare per contrastare la solita intransigenza dei signori industriali.

Con la nostra lotta (e la nostra unità) abbiamo sfatato alcune strane "certezze" diffuse dai soliti scribacchini dei padroni (leggi stampa "INDIPENDENTE") :

- che era inutile scioperare visto che le fabbriche erano tutte in crisi
- che le nostre richieste, sul controllo da parte dei Consigli di Fabbrica e del Sindacato su investimenti, modalità, occupazione cioè sul complesso delle maggiori decisioni aziendali, avrebbero fatto saltare l'economia di mercato e la libera (!) iniziativa privata
- che le richieste salariali (30.000 al mese) avrebbero fatto esplodere tutto il sistema perchè il costo del lavoro sarebbe stato insostenibile.

Innanzitutto possiamo già acquisire al nostro attivo un primo importante risultato: è ormai praticamente fatto l'accordo sulla prima parte della piattaforma (controllo su investimenti-occupazione ecc.), si tratterà di strappare ancora il potere di controllo sindacale non solo per le aziende con più di 1000 o 500 dipendenti ma anche per le aziende di minori dimensioni onde non creare assurde discriminazioni fra i lavoratori, e ancora di precisare altri punti in sede di definizione conclusiva di questa parte del contratto. E' ben chiaro tuttavia che ora dobbiamo rendere più **INCISIVA LA NOSTRA LOTTA** per la parte salariale (niente scaglionamento nè sconti sulla richiesta originale di 30.000 lire), sugli straordinari, sulla $\frac{1}{2}$ ora di mensa proposta per i turnisti, dobbiamo saper meglio articolare le nostre ore di sciopero (5 la settimana) per far cedere la Federmeccanica in un momento, tra l'altro, di moderata ripresa delle ordinazioni e delle vendite. **UN PRIMO esempio** lo abbiamo già dato il giorno 6 con lo sciopero uomini donne e il blocco delle portinerie: è costato poco a noi e molto alla Philips, in questo momento capofila dell'intransigenza padronale al tavolo delle trattative. Si tratterà di proseguire nei prossimi giorni su questa stessa strada. Dovremo impegnarci inoltre per una consistente partecipazione di lavoratori e di delegati alla manifestazione Nazionale indetta per il 29 Aprile a ROMA dalla segreteria FLM: i padroni della Confindustria dovranno sentire sotto le finestre della loro sede, la rabbia e la decisione (e i fischi sacrosanti) di mezzo milione di metalmeccanici.

- sommario -

- brevi su dirigenti
- la 'ricerca' dell'alibi
- il pretore ci dà ragione
- fraterni saluti
- una proposta per l'aborto
- Pavidelli e la quiz-cultura
- Notizie del C. di F.
- da un'indagine
- patronato
- dichiarazione dei redditi e calcolo del cumulo

Era noto per le simpatiche dichiarazioni che rilasciava puntualmente al foglio aziendale "Philips Cronache", diretto già da allora dall'illustre Dott. Santocanale.

In particolare, ne è rimasta impressa una, alquanto poetica, che ci rammenta la gioia di vivere quando, uscendo di casa per recarsi al lavoro, ci si immerge nella bianca luce del mattino ... I colori e i contorni che prendono vita sotto il sole ... E la serenità che dilaga negli spiriti rigenerati da tanta bellezza, nuovamente pronti ad affrontare le fatiche testè iniziate.

Proprio questo ci è tornato alla mente quando lo abbiamo rivisto abbronzato, sorridente e appiedato, il giorno in cui abbiamo bloccato le portinerie mentre si recava alla celestiale dimora del quinto piano - per l'assemblea degli azionisti.

Sembra - voci di corridoio - che anche Mr. Hannemann intenda chiedere la cittadinanza italiana, seguendo l'esempio di Sofia Loren, per pagare le tasse in Italia. Se così fosse, avremmo un motivo di più per essere ottimisti. La solidarietà internazionale è un elemento necessario per superare le difficoltà in cui si dibatte il nostro Paese! Ma sarà vero ?

IL SERVIZIO POSTA E' UN SERVIZIO FONDAMENTALE !

Malgrado la splendida mattinata primaverile, limpida e soleggiata, lo stesso giorno (il 6 aprile) il Sig. Corbetta è apparso dinanzi al picchetto senza quella gioia di vivere e senza quella serenità nello spirito che Mr. Hannemann, forse più sensibile di altri, sa ritrovare in simili condizioni climatiche. Scuro in volto, un po' preoccupato e un po' incazzato, si è rivolto a un delegato per chiedere e ottenere il regolare funzionamento del Servizio Posta durante e malgrado il blocco delle portinerie. La risposta ovvia fu un: "NO! Nessuna deroga, per nessuno e per nessun motivo!"

Abbandonato finanche il cosiddetto savoir-faire, il Sig. Corbetta si è comportato in modo così rozzo da scandalizzare persino i netturbini che lavoravano nei pressi, e in modo tanto arrogante che un passante incuriosito dal diverbio ha sottolineato soddisfatto le doverose e ferme risposte del delegato con un: "Ben gli sta!"

Contrariato e sempre più infelice il Corbetta si è rivolto poco dopo ad un altro delegato (che forse pensava più sensibile alle sue lamentele) esternando il proprio disappunto per la paralisi del Servizio Posta. La risposta fu identica a quella di poco prima e a quella ottenuta la sera precedente da un altro delegato ancora.

Siamo ora convinti che in quella giornata il Corbetta abbia scoperto l'estrema importanza di un reparto spesso dimenticato o trascurato e ci auguriamo che se ne rammenti anche in occasione della valutazione delle mansioni con un più giusto e conseguente inquadramento categoriale.

Uno dei temi ricorrenti nelle richieste dei lavoratori di un po' tutte le aziende italiane è la poca o nessuna ricerca che viene fatta da noi mentre i paesi con cui andremo a confrontare i nostri prodotti investono massicciamente in questo campo.

La Philips, considerando l'Italia un paese sottosviluppato e da spremere, ovviamente non spreca risorse in questo campo però ha un'immagine da difendere e pertanto deve far credere di darsi un gran daffare nel settore della ricerca. Come trovare alibi migliori del concorso per i giovani inventori e ricercatori? Si pubblicizza il lavoro di alcuni ragazzi, i giornalisti accorrono, i ragazzi sorridono, il prof. Zanmarchi ammicca dai suoi dolci occhioni scientifici e la ricerca è fatta! E si passa anche da mecenati. Fin qui, a parte la delusione dei lavoratori, niente di male, ma se andiamo a vedere per che cosa sono stati premiati i giovani ricercatori le cose diventano interessanti: tanta astronomia, archeologia, biologia delle ostriche e delle lucertole, uno strumento elettronico, le terne (sì, quelle del lotto !!).

Come si vede ne esce un quadro di una gioventù italiana operosissima nei campi più disparati; sono problemi che hanno avvinto l'uomo sin dall'antichità.

Qualcuno potrà sentire la mancanza di qualche ricerca sull'uomo (non vogliamo spingere i nostri giovani amici alla vivisezione dei loro simili, parliamo di ricerche sociali), ma se guardiamo con più attenzione la lista dei premiati scopriamo che il "sociale" c'è! Uno dei giovani in questione ha scoperto nientedimeno che il sistema di metter d'accordo felicemente lavoratori e padroni! Sì, cari colleghi, noi ci scervelliamo, e con noi tanti altri, per cercare di strappare dignità e benessere a chi ci sfrutta per tradizione, abitudine e mestiere e scopriamo che bastava telefonare al giovane ricercatore per avere il "sistema" e vivere pi tutti felici e contenti.

Ma dove la faccenda smette di essere grottesca per diventare squallida è ^{che} con questa lodevole iniziativa la Philips potrà sempre dire non solo di aver sempre promosso la ricerca, ma di aver anche voluto la felicità dei lavoratori.

LETTERA DI UN LAVORATORE

A TUTTI I LAVORATORI

Prima del 15 giugno l'Italia si divideva in due grosse categorie; da una parte quelli che lottavano, ognuno con i suoi mezzi e i suoi metodi, per modificare la mappa del potere esistente nel senso di una maggiore democratizzazione, e dall'altra quelli che difendevano i propri privilegi usando appunto quel potere da troppo tempo nelle loro mani. Vennero le elezioni coi loro esaltanti risultati e gran parte dei primi, al sorgere di molte "giunte rosse" ritennero che l'obiettivo fosse ormai raggiunto, si discusse di come fosse potuto succedere, di chi ne avesse il maggior merito e si tralasciò, nella tranquillità e compiacimento di chi pensa di essere ormai arrivato in vetta, di continuare a lottare contrastando punto per punto l'operare dei privilegiati. Questi ultimi invece non persero un attimo di tempo e nascondendosi dietro false autocritiche, pudichi silenzi o provvidenziali "rifondazioni" consolidarono in ogni modo la loro posizione non esitando a sacrificare qualche vecchio amico (Crociani, Sferza) sull'altare delle rinnovate verginità. Tutti i lavoratori dovrebbero rendersi conto ormai che non è con lo SPUTTANA ^{M. N. T. G.} di questo o quel dirigente a vita che si può accontentare un'opinione pubblica che chiede sì pulizia ma anche, e soprattutto, lavoro per le centinaia di migliaia di persone che lo stanno cercando, dignità sociale per tutti, democrazia che viene dal basso.

L'Italia che credeva di aver vinto il 15 giugno deve rendersi conto che il grosso della lotta deve ancora venire; che la repressione di sempre oggi si chiama inflazione, ristrutturazione, licenziamenti.

Alla libertà non siamo ancora arrivati.

Stamane fuori dal portone c'era ancora un cartello tutto scritto in rosso e blu, roba da elementari, che voleva cercare di convincerci che i motivi per scioperare sarebbero validi, e lì una tiritera sul contratto, gli investimenti, la nocività (cos'è una roba da roditori?), ma a me cosa me ne frega di tutti quei discorsi, io i miei problemi li tratto direttamente col capo, ormai non sono più un povero pirla di quarta, la ditta ha bisogno di me e infatti se mi han promosso al settimo livello un motivo c'è, valgo! Mi danno un po' fastidio i discorsi di quelli che non trovano soddisfazione nel lavoro, ma cosa vogliono 'sti sfaticati, è chiaro che se non hai voglia di lavorare non possono mica baciarti in fronte! Io invece sono a posto, quando il mio capo mi sorride, quella sì che è certezza. E' vero che spesso non sorride, ma non è mica colpa sua se è tanto occupato, io lo so, adesso che posso entrare nel suo ufficio senza essere annunciato lo posso vedere coi miei occhi arrovellarsi sul "Sole 24 ore". Lui riesce a dare sicurezza a tutti, certo qualche volta gli ordini non sono chiari, i compiti non ben definiti e il Carugati non aspetta altro che questo per mettersi in evidenza cercando di farla a chi come me è 15 anni che conosce le regole del gioco, ma non ci riuscirà, quel pivello! Senza contare che tutto ciò va a scapito del lavoro e se succede un casino la responsabilità poi è del capo. La gente non vuol capirla che deve stare al suo posto! Per esempio l'altra sera sono finalmente andato alla Scala con mia moglie a vedere i balletti, che bravo il Bartoluzzi, però, sarà mica un po' dall'altra sponda?! L'Emilia aveva su un vestito semplice ma fatto apposta che andava proprio bene col gioiellino di natale e siamo capitati in mezzo a della gente in maglione che mugugnava quando mi divertivo e si scalmanava di applausi quando non ci trovavo proprio niente di speciale, che strana gente, chissà perchè ce li mandano se non capiscono un tubo! Ieri mattina sciopero, mentre andavo a vedere per la macchina nuova sono rimasto bloccato da un corteo, erano in tanti, scandivano che vogliono il potere perchè lavorano, tanto casino per ottenere quello che mi è costato tanto sudore e sacrifici; perchè, parliamoci chiaro, qui bisogna lavorare di più e avere meno grilli per la testa, altro che slogan. C'era in mezzo anche quello del piano di sopra che è stato passato di settimana poco dopo di me. Chissà cosa ci faceva fra gli scioperanti con una bandiera in mano a protestare, in fin dei conti dovrebbe essere soddisfatto..... o no!!!

IL PRETORE ACCOGLIE LA TESI DEI LAVORATORI - LA PHILIPS HA TORTO !

Durante le elezioni amministrative del 15 giugno '75 alcuni lavoratori della Philips Sede svolsero la pubblica funzione di scrutatori e di rappresentanti di lista: un diritto-dovere a cui il cittadino non può e non deve sottrarsi, qualunque sia il motivo della consultazione elettorale (rinnovo delle camere, rinnovo dei consigli degli enti locali, referendum popolare). Alcuni di questi lavoratori promossero una vertenza per recuperare le trattenute, a nostro avviso ingiustamente operate dalla direzione per la giustificata e inevitabile assenza dal posto di lavoro. Il Pretore Filadoro, della Pretura del Lavoro di Milano, informatosi sulle possibilità di mediazione e preso atto che per l'azienda era una questione di principio, ascoltate le parti ha accolto le tesi sostenute dagli avvocati Fezzi e Venanzi che patrocinavano i lavoratori. La cosa curiosa è che la posizione di principio assunta dalla Direzione è costata per ora assai cara. Oltre a restituire quanto trattenuto (poche decine di migliaia di lire) l'azienda deve così pagare le spese processuali (altre centinaia di biglietti da mille) e la salata parcella al suo avvocato di prestigio per la bella ma inutile "memoria difensiva" (una cifra che presumiamo non molto lontana dal milione di lire). Le questioni di principio costano care! Speriamo che i responsabili della direzione da questa nuova esperienza siano capaci di trarre le logiche conseguenze e, quindi, siano in futuro più disponibili a risolvere i problemi in modo meno "estremistico". Soprattutto oggi, in una situazione in cui lo sperpero è un crimine contro i lavoratori, i cui problemi richiedono soluzioni sempre più urgenti e radicali.

FRATERNI SALUTI

5

Il 31 marzo scorso Luigi Avanzi ha lasciato la Philips per raggiunti limiti di età. Due anni fa era stato eletto rappresentante del C.d.F., e come tale aveva dato il suo contributo - con spirito di sacrificio ed entusiasmo. Noi lo salutiamo augurandogli di conservare a lungo la buona salute di cui gode, sicuri che non lo troveremo mai a sonnecchiare su di una panchina dei giardini pubblici. Anche tra i pensionati c'è molto da fare, visto che il governo democristiano se n'è sempre strafottuto.

Prima di lasciarci, Luigi Avanzi ci ha scritto una lunga lettera, dicendoci un mucchio di cose. Ci ha parlato di capi capetti e "capesse" con funzioni di questurini; della liquidazione che gli daranno dopo trentotto anni di anzianità, che non sarà superiore alla nota/spese mensile di un qualunque membro del Consiglio di Direzione.

La lettera si conclude con l'esortazione a lottare sempre con determinazione, nell'interesse di tutti i lavoratori: "non fate come me, che mi sono svegliato troppo tardi."

Caro compagno Avanzi, non solo tu, tutti ci siamo svegliati troppo tardi. E se la colpa è forse di ciascuno di noi, certo è che in un clima di repressione feroce la classe operaia fa quel che può. Tu hai avuto la sfortuna di vivere la maggior parte dei tuoi anni di lavoro in una Philips perfettamente in linea con i vari governi polizieschi che la democrazia cristiana ci ha propinati per trenta schifosissimi anni. Adesso le cose sono un po' cambiate. Cercheremo di recuperare il tempo perduto e di andare avanti anche per quelli che come te vanno in pensione senza aver visto realizzata una vera democrazia nel Paese e nel posto di lavoro.

Alcuni mesi fa Franco Calamida lasciò la Philips per dedicarsi a tempo pieno alla sua attività di militante di Avanguardia Operaia e di giornalista del Quotidiano dei Lavoratori.

Parlare di Franco Calamida vuol dire tornare all'inizio delle lotte in Philips, cioè alla primavera del '69, alla nascita del Gruppo di Studio e della Commissione Interna.

Nessuno riusciva a spiegarsi come mai un valente ingegnere, stimato e con una brillante carriera davanti a sé, avesse improvvisamente deciso di schierarsi dalla parte degli sfruttati. Un laureato che si metteva a scioperare e, peggio, ad arringare i poveri diavoli di impiegati? Cose da pazzi! Un laureato era allora quanto di più amorfo, spoliticizzato e qualunque si potesse immaginare.

Nei confronti di Calamida la direzione Philips le tentò tutte. Prima le blandizie, poi le minacce. Il bischero (non è un caso che bischero è un episcopo toscano) di turno decise che bisognava licenziarlo in tronco. Era ancora nuovo di Philips e non sapeva che certe cose non si potevano più fare. Decisero allora di offrirgli la possibilità di diventare dirigente, a condizione che non si occupasse più degli interessi dei lavoratori. Ma Calamida rifiutò, lasciando esterrefatto il ragioniere Sole, che per la dirigenza era disposto a rinunciare a quel cervello che madre natura gli aveva introdotto nel cranio in un momento di distrazione.

I lavoratori della Sede e del P.I.T. di Monza devono molto a Calamida, alla sua capacità di organizzare le lotte per giuste rivendicazioni, alla serietà e all'impegno che metteva in tutta la sua azione.

Pur non essendo più in Philips, sappiamo che Franco Calamida - sia pure in altra situazione e con altri mezzi - conduce le nostre stesse battaglie, e in questo senso è come se fosse ancora del Consiglio di Fabbrica.

Lettera di una lavoratrice: UNA PROPOSTA PER L'ABORTO

Si è già intervenuti parecchie volte su questo bollettino circa il problema dell'aborto e quindi della nuova legislazione. In questa occasione vorrei illustrare molto schematicamente alcuni punti della proposta di legge del cattolico Raniero La Valle nella quale si riconoscono molti cattolici democratici, alla quale non è stata data molta pubblicità e ovviamente ha ricevuto un rifiuto assoluto da parte della D.C., mentre è stata presa in seria considerazione dai partiti di sinistra.

La Valle ritiene giusta la grossa battaglia femminista e di molti altri settori della sinistra sulla "autodeterminazione" della donna. Non ha senso sottrarre la decisione alla donna e attribuirla al medico. Secondo La Valle l'intervento del medico sarebbe equivoco perché vorrebbe dire attribuire la responsabilità ad un organo della società di tipo specialistico, nell'ambito dell'esercizio della professione sanitaria; vorrebbe dire medicalizzare e psichiatrizzare l'evento dell'aborto che di per se non è più un fatto solamente sanitario e medico, ma un fatto umano, esistenziale, etico.

Secondo La Valle nemmeno i cristiani potevano essere contenti di una tale soluzione, perché essi non possono avere alcun interesse a trasformare ogni problema spirituale in problema medico, ogni conflitto etico in nevrosi, a trasferire dalla coscienza personale allo Stato la responsabilità degli aborti.

L'altro punto importante della proposta di legge di La Valle si riferisce all'articolo 5.

Secondo La Valle la legge civile può riconoscere e delegare la madre, specie nei primi tempi della gravidanza, a farsi giudice della prevalenza del diritto alla sua vita e alla sua salute, rispetto al diritto del nascituro. Questo però non vuol dire che la società debba assistere passivamente a questo giudizio, non vuol dire che la donna nel momento della sua decisione sia lasciata di nuovo nella solitudine.

Ecco allora la risposta di La Valle: la donna non va dal medico nel momento in cui decide, ma va al consultorio pubblico cioè l'organo per il quale le Regioni avrebbero già dovuto predisporre le leggi per renderlo operante. Il consultorio esamina con la donna tutte le possibili soluzioni ai problemi proposti, aiuta la donna ad un pieno esercizio dei suoi diritti di lavoratrice e di madre, attua e promuove ogni intervento che serva a rimuovere le cause della decisione abortiva o comunque a coadiuvare e sostenere la madre prima e dopo il parto.

Dopo 10 giorni dal primo incontro con il consultorio, se permane la valutazione della donna sulla inevitabilità dell'interruzione della gravidanza, l'intervento viene praticato presso un ospedale o una casa di cura autorizzata, come la legge prevede.

L'aborto sarebbe naturalmente non punibile, ma la socializzazione del processo decisionale avrebbe comunque promosso una crescita di solidarietà. La Valle riconosce a questo punto con molta obiettività il rischio che anche questi nuovi organismi siano considerati, secondo l'ideologia prevalente, come dei consultori di tipo medico-psichiatrico e non invece come dei consultori, cioè come dei presidi di intervento sociale.

Potrebbe appunto esserci il rischio di una medicalizzazione e di una psichiatrizzazione di questi consultori e quindi di ridurre tutti i problemi della donna ad un problema medico o ad un problema psichiatrico, anche quando di questo non si tratta. Siamo però in un momento in cui si devono ancora attribuire a questi consultori dei compiti, perciò il rischio se si vuole può essere evitato.

segue

Anche se varrebbe la pena di analizzare per intero questa proposta di legge di La Valle, ritengo che, anche dai soli punti considerati, questa sia una proposta che tiene conto di dati politici difficilmente reversibili, che interpreta le esigenze di molti e che potrebbe essere integrata nel progetto di legge esistente.

PAVIDELLI E LA QUIZ-CULTURA

I genii sono una specie oramai in estinzione, a cui Pavidelli credeva per di appartenere. Una delle sue massime aspirazioni era infatti quella di essere ammirato e di sbalordire per la sua ferrata cultura. Per questo divorava ogni settimana almeno due o tre periodici di enigmistica e faceva impazzire la moglie di emozione quando, incollato davanti alla radio o al televisore a seguire il Gambero o il Rischiatutto, con la disinvoltura che è propria dei colti, rispondeva alle domande sul ciclismo o sui funghi, come sulla geografia. Per questo sua moglie andava in giro vantandosi di avere un marito intelligente.

Siccome dopo le dieci di sera crollava regolarmente dal sonno, era veramente uno sforzo sovrumano per lui resistere, in nome della cultura, fino alla fine di ogni trasmissione di Rischiatutto.

Una sera in cui "causa agitazioni dei dipendenti della RAI-TV i programmi si svolgeranno a reti unificate", il Rischiatutto non venne trasmesso, Pavidelli, imprecaando contro gli scioperi e chi li faceva, se ne andò a letto quasi col magone. Quella immane delusione lo gettò in uno stato di prostrazione tale che per mesi interi ebbe incubi paurosi, durante i quali vedeva i delegati del suo reparto che lo costringevano a partecipare a un "Crumiro-quiz" i cui premi consistevano in abbonamenti a l'Unità o ad un periodico cinese a scelta, scritto in lingua originale. Questo gli succedeva sempre alla vigilia di qualche sciopero. Era giunto quasi alla decisione di andare da uno psicanalista, ma il solo sentire i costi della terapia lo rimise in sesto.

Tornato di buon umore, credette di avere riacquistato la sicurezza in se stesso e, al colmo dell'euforia, si ritrovò, pur pentendosene subito dopo ad offrire un caffè ad Antelmi.

Ma fu una notte di non più di un mese fa che sognò di salire agli altari delle glorie del tele-quiz, presentandosi come esperto sulla vita delle beccacce. Sul cartellino a lui riservato il titolo di ragioniere precedeva il cognome e ciò sarebbe bastato a riempirlo di gioia, avendo fatto gli studi liceali. Il sogno si trasformò però ben presto in un nuovo atroce incubo quando tra gli argomenti su cui rispondere non vide altro che "Politica Internazionale", "Storia del movimento operaio in Italia dal '45 ad oggi", e "Grandi moti rivoluzionari del '900".

Per lui, che si era sempre proclamato "apolitico individualista per natura" e che ricordava benissimo di averlo sottolineato nel corso del colloquio per l'assunzione in Philips, la cosa suonò come offesa personale.

Si mise ad urlare che era inaudito mischiare la cultura con la politica, e mentre scagliava il suo anatema, lo sguardo cadeva su uno dei membri della giuria, che assomigliava tutto ad Antelmi. In quel momento si sentì afferrare da mani che lo scrollavano: per fortuna era sua moglie che lo svegliava essendo già le otto meno un quarto, e chiedendogli come mai gridasse come un ossesso. Madido di sudore, confuso, scese dal letto ignorando la consorte che lo rincorreva con il flacone dell'Ansiolin e schizzò fuori di casa arrabbiatissimo, senza neppure salutarla.

Nonostante la corsa paurosa arrivò alle nove meno dieci ed entrò in ufficio pieno di odio per Antelmi.

segue

Come spesso accade, i cani da guardia sono più ottusi dei loro padroni e così, mentre il direttore del suo reparto leggeva regolarmente il bollettino del Gruppo di Studio per tenersi informato su come la pensano i sinistri, Pavidelli non si era mai abbassato a leggerne uno, temendo di essere sorpreso durante la lettura da qualche suo superiore e di passare così per sovversivo.

Per questo gli venne un principio di diarrea quando, appena entrato in ufficio, sentì il suo direttore gracchiare al di là del parla-ascolta: "Pavidelli, venga da me con il bollettino che hanno distribuito stamane, che vediamo un po' le variazioni delle aliquote fiscali e delle detrazioni fisse". Lì per lì non seppe rispondere che con un "Sissignore", ritrovandosi involontariamente sull'attenti. Non avendoci mai capito niente in tema di oneri fiscali e, non volendo dare la soddisfazione ad Antelmi di chiedergli un bollettino in prestito, gli parve di vivere il proseguimento dell'incubo notturno e, quasi come un automa, si ritrovò a rubare non visto un bollettino dalla scrivania più vicina.

L'amara sconfitta, convinto però sempre che la cultura debba mantenersi ben staccata dalle beghe politiche. Si ricordò in quel momento di attendere una telefonata da Eindhoven e il pensiero stesso di poter parlare in francese lo rinfrancò perché dopotutto, in barba agli invidiosi, cominciava ad essere conosciuto anche oltre i confini nazionali.

NOTIZIE DEL C. di F.

▷ ACCORDO PER GLI OPERATORI DEL C.E.D.

Tre mesi di dura lotta, con 8 ore di sciopero alla settimana (oltre a quelle di contratto), hanno fatto capire alla direzione (che all'inizio non era disponibile per nessun tipo di accordo) la concreta determinazione degli operatori al raggiungimento degli obiettivi della loro piattaforma.

Ecco in sintesi i punti dell'accordo :

- a partire dal 1976 ogni anno 3 operatori saranno adibiti a manisione che non comporti l'obbligo al turno notturno; questo sino alla eliminazione del turno notturno conseguente alla sostituzione degli attuali elaboratori prevista tra il 1980 e il 1982 (verrà fatta una modifica delle previsioni entro il 1978);
- nel C.E.D. verranno apportate modifiche allo scopo di migliorare le condizioni dell'ambiente di lavoro sia in sala perforazione che in sala macchine.

L'ipotesi di accordo è stata approvata a larga maggioranza dall'assemblea degli operatori.

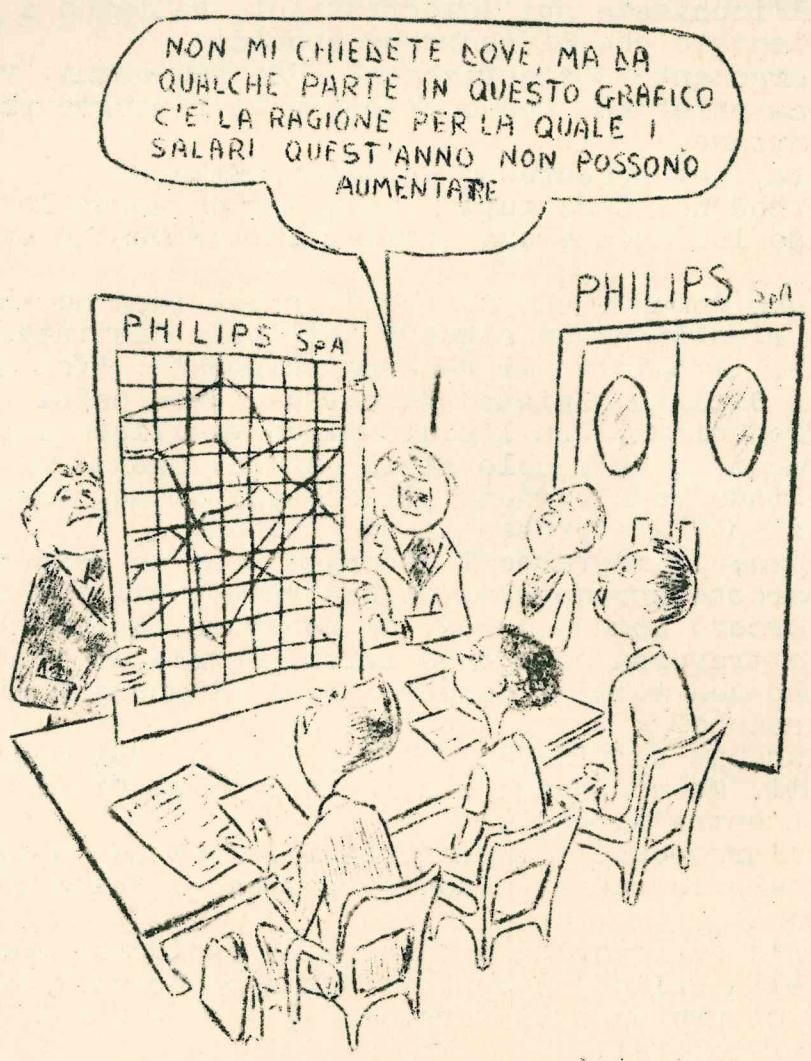
SVILUPPIAMO IL CONTROLLO SUL DIRIGENTE CHE CONTROLLA

Mutano i tempi, cambiano le mode, i sederi si avvicendano sulle poltrone. Tra i sederi in ascesa, c'è quello di un dirigente burlone della Philips Sede che con i suoi emeriti colleghi si vanta di avere il pieno controllo del delegato del reparto che dirige "per grazia di Dio e volontà dell'attuale amministratore delegato".

Sappia, questo dirigente, che noi sappiamo e che il C.d.F. ha deciso di mettere lui sotto stretto controllo. Anche i cavalli vincenti, col passare del tempo diventano bolsi ronzini.

Sappia questo dirigente (e gli altri che fanno le stesse cose) che il Cd e i delegati sono sì sotto controllo, ma sotto il controllo dei lavoratori.

- ▷ MENSILIZZAZIONE DEL SALARIO. - E' stata inoltrata alla direzione la richiesta della liquidazione mensile della retribuzione agli operai, conformemente a quanto viene già praticato in altre aziende metalmeccaniche nel rispetto del contratto.
- ▷ PASSAGGIO DI CATEGORIA. - Il C.d.F. ha richiesto il passaggio di categoria per un operaio della manutenzione. Analoga richiesta era stata avanzata precedentemente dalla direzione di reparto, e dalla stessa talmente caldeggiata che la direzione del personale la mantiene tuttora al "caldo". Aspettiamo impazienti una risposta.
- ▷ MANUTENZIONE. - Da circa due mesi il C.d.F. ha fatto rilevare alla direzione una singolare condizione praticata agli operai della manutenzione. Sino a quel momento veniva loro corrisposta una quota fuori busta, pari a 1000 o 2000 lire, ogni qualvolta il lavoratore si recava per lavoro in altre sedi Philips di Milano, Monza o Desio. Unica eccezione: Fulvio Testi. A fronte di questo anomalo trattamento il C.d.F. ha chiesto una soluzione valida per tutte le sedi e in busta. E' incomprendibile che a distanza di due mesi la direzione del personale non sia in grado di dare una risposta e una soluzione al problema. Da chi si attende il nulla osta?
- ▷ DIARIE. - In un recente incontro con la direzione, considerata la nuova ondata di aumenti, abbiamo sollevato il problema delle DIARIE. La risposta ottenuta è che la questione è allo studio. La direzione si sta informando sul trattamento effettuato da altre aziende del settore, per valutare se l'aumento delle diarie, cioè il loro adeguamento all'aumento dei costi sostenuti dai lavoratori in trasferta, è possibile oppure no.
- ▷ 150 ORE DI LAVORO DA DEDICARE ALLO STUDIO. - Anche quest'anno i lavoratori possono disporre di 150 ore di permesso retribuito per il proprio arricchimento culturale. La Federazione Lavoratori Metalmeccanici ha già organizzato diversi corsi universitari (l'elenco è stato affisso alle bacheche) e corsi di recupero della scuola dell'obbligo.



L'idea, ai dirigenti dell'I.D.I. (Ist. Demoscopico Ital.), venne dopo il 15 giugno. Come si sa, è questa una data che i democristiani ricordano con la stessa gioia con la quale un onest'uomo ricorda l'operazione di emorroidi. Si dissero, all'I.D.I.: "Perché, dopo trent'anni, gl'italiani non vogliono più sentir parlare di democristiani? Proviamo a fare un'inchiesta". Prepararono la bellezza di 122 domande e sparsero per l'Italia i loro esperti. I risultati di quest'inchiesta - un volume di 430 pagine - saranno pubblicati quando la censura avrà tolto il veto (sembra infatti che Fanfani abbia fatto pressione sulla Curia romana affinché il libro venga definito blasfemo). Ma i responsabili dell'I.D.I., forse prevedendo intoppi di questo genere, si sono preoccupati di farne stampare mille copie in anteprima e le hanno spedite gratuitamente ai Consigli di Fabbrica più rappresentativi che operano in tutta Italia, dal Trentino alla Sicilia.

Il libro s'intitola: "Democristiani, rien ne va plus".

Cosa si può dire di un libro fatto quasi esclusivamente di cifre, percentuali, domande e risposte?

Diciamo per prima cosa che molte domande sono volutamente provocatorie, come afferma il dottor Campi nella dotta introduzione - piena zeppa di dati storici, di cronaca e di aneddoti, alcuni dei quali veramente spassosi. Per brevità ne riportiamo uno solo.

Il parlamentare De Ferlandi, eletto nella lista DC di Pisa, venne a sapere un giorno che Emilio Colombo - per mortificare il corpo - portava un nodo-so cilicio. La linguaccia toscana ebbe il sopravvento sulla natura vischiosa del democristiano, e quando il funereo Lucano gli passò accanto, gli chiese, come se si fosse rivolto a un buttero di Maremma: "O che tu porti, bischero, la orda per pigliare i avalli selvatici?" De Ferlandi non fu rieletto parlamentare nelle liste democristiane.

Ma torniamo all'inchiesta sui democristiani, saltando a piè pari tutte quelle domande e risposte che ci sembrano scontate.

Non essendo l'argomento "democristiani" dei più ameni, veniamo subito alle domande "provocatorie" che hanno ottenuto le risposte più salaci, talvolta addirittura inurbane.

Domanda. Signora, lei sposerebbe un democristiano?

Risposta. E perché no? Dopo tutto, sono uomini anche loro!

D. - Signore, se lei avesse una figlia, la darebbe in isposa ad un democristiano?

R. - Questa è una domanda che non si dovrebbe fare ad un galantuomo!

Stessa domanda rivolta ad un signore dall'aria distinta, che passeggiava per via Maqueda, il salotto di Palermo. Risposta: "Voi continentali non sapete che noi in Sicilia diciamo: "u cuinutu o so paisi, u democristianu unni va va". Traduciamo, con l'aiuto di un siciliano amico del Gruppo di Studio: il cornuto, è tale solo al suo paese. Basta che cambi zona per non essere più additato come cornuto. Il democristiano, invece, non ha scampo. Ovunque vada, si porta appresso la sua faccia.

D. - Lei, signore, prenderebbe l'ascensore con un democristiano?

R. - La cosa sarebbe sgradevole, ma non vedo quali rischi potrei correre. Non porto mai grosse somme con me, se non pochi spiccioli per il caffè.

D. - Il Paese attraversa una grave crisi, morale ed economica. Non le sembra tuttavia che non tutti i democristiani si possano ritenere responsabili di questa situazione?

Risposta di Giuseppe Bardin di Cologna Veneta: "Di democristiani onesti ce ne sono tanti. Ma non hanno ancora capito che Cristo con la Democrazia Cristiana non c'entra niente".

Chiudiamo qui l'argomento "democristiani", mettendo a disposizione dei Servizi del Personale la copia in nostro possesso. Basta che ce ne facciano esplicita richiesta.

Nel libro non c'è scritto, ma a noi piace concludere con quanto ebbe e disse un baraccato della Valle del Belice: "Quando incontro un democristiano/istintivamente mi proteggerò il deretano" (la rima non è ricca, ma noi la preferiamo alla trivialità!).

Molti lavoratori, in maggior parte donne, trascurano la possibilità di effettuare versamenti volontari e solo con l'avvicinarsi dell'età pensionabile ne intuiscono l'importanza. Purtroppo, nella maggior parte dei casi, non vi è più la possibilità di por rimedio, se non parzialmente. Occorre pensare per tempo anche a queste cose!

Quando un lavoratore, dopo aver lavorato e regolarmente versato all'INPS i contributi per un certo numero di anni, non sufficienti per il raggiungimento del requisito richiesto di 780 contributi (15 anni), al fine di avere diritto al minimo della pensione, deve per motivi personali o per cause indipendenti dalla propria volontà smettere di lavorare, dovrebbe nel suo stesso interesse mantenere in vita la posizione assicurativa tramite i versamenti volontari dei contributi. Ma, come accennavamo all'inizio, non tutti lo fanno o si ripromettono di farlo in futuro quando se ne presenterà l'occasione. Occasione che probabilmente non si presenterà mai. In compenso, con il passare del tempo, comprometterà definitivamente la possibilità di maturare i requisiti richiesti per ottenere il minimo di pensione regalando così all'INPS i soldi già pagati.

Nella migliore delle ipotesi, se al compimento dell'età pensionabile, non avendo raggiunto i 780 contributi (15 anni) per avere diritto al minimo della pensione, si sarà in possesso di uno dei requisiti richiesti, si potrà continuare a versare fino al raggiungimento, logicamente sarà però ritardata l'erogazione della pensione di tante settimane quanti sono i contributi mancanti.

Uno dei motivi per cui molti lavoratori rinunciano ai versamenti volontari è perchè trovano eccessiva la classe o meglio la quota settimanale da pagare stabilita dall'INPS in base alla media dell'ultima retribuzione percepita.

Molti ignorano che per avere diritto al minimo della pensione si può pagare anche la classe più bassa che attualmente è di lire 709 settimanali.

Per maggiore tranquillità degli interessati precisiamo che il versamento della classe più bassa per quanto riguarda il diritto al minimo della pensione non comporta una riduzione del numero dei contributi.

Richiamiamo l'attenzione di chi, avendo versato pochi contributi, crede che pagando la quota stabilita dall'INPS otterrà una pensione superiore alla minima, che questo non avverrà e quindi avrà speso inutilmente più del necessario.

Altro discorso è per chi desidera mantenere in vita una pensione superiore al minimo che sarebbe spettato continuando a lavorare: in questo caso effettuando versamenti inferiori alla classe stabilita dall'INPS si prolungherebbe il periodo pensionabile (in parole povere è come se si versasse un minor numero di contributi).

Certamente molti si chiederanno la convenienza di scegliere l'una o l'altra fra le due possibilità indicate; purtroppo non si possono dare risposte generalizzate in quanto ognuno ha una propria situazione personale dovuta a diversi fattori (numero dei contributi versati o da versare, l'età, la cifra eventualmente da versare).

Invitiamo quindi chi volesse avere maggiori chiarimenti a rivolgersi al PATRONATO.

Nella settimana tra il 26 e il 30 aprile - organizzata dalla Commissione Culturale del C.d.F. - si terrà in Sede una mostra-mercato su:

- Resistenza
- Problemi del lavoro
- Questione femminile
- Narrativa

DICHIARAZIONE DEI REDDITI E CUMULO

1. Quali lavoratori devono presentare la dichiarazione

Secondo gli intenti originari da cui era mossa la riforma fiscale, la grande maggioranza dei lavoratori dipendenti avrebbe dovuto essere esclusa dall'obbligo della dichiarazione dei redditi. Poi la legge è stata fatta in modo che l'obbligo di fare la dichiarazione finisse per gravare anche su gran parte dei lavoratori dipendenti.

Devono infatti presentare la dichiarazione :

- i lavoratori che nel corso dell'anno sono stati proprietari di beni immobili (case o terreni)
- i lavoratori che nel corso dell'anno hanno percepito personalmente un altro reddito (ad es. pensione) oltre a quello di lavoro subordinato, oppure hanno lavorato alle dipendenze di più aziende, oppure hanno percepito una indennità di anzianità
- i lavoratori che nel corso del 1975 abbiano percepito retribuzioni arretrate (cioè relative ad anni precedenti)
- i lavoratori nella cui famiglia siano stati percepiti redditi in misura superiore alla somma complessiva di sette milioni nel 1975
- i lavoratori che intendono chiedere un rimborso di imposta
- i lavoratori che, pur non rientrando in nessuno dei casi precedenti, non abbiano ricevuto in tempo dall'azienda il prospetto delle retribuzioni e delle trattenute fiscali (modello 101).

Non sono tenuti a presentare la dichiarazione i lavoratori la cui famiglia non ha avuto altri redditi, oltre alle retribuzioni per lavoro subordinato, purchè la somma delle retribuzioni percepite dai diversi membri del nucleo familiare non superi i sette milioni.

Per evitare di presentare la dichiarazione dei redditi, occorre inviare all'Ufficio delle Imposte i prospetti delle retribuzioni e delle trattenute fiscali rilasciati dalle aziende (modello 101).

N.B. : fanno parte del nucleo familiare, oltre ai due coniugi non legalmente ed effettivamente separati, anche i figli minorenni (cioè i minori di 18 anni) conviventi con i genitori.

Per ogni nucleo familiare i capi-famiglia fanno - se vi sono tenuti - una sola dichiarazione comprendente anche i redditi dei figli minorenni.

Se un figlio è diventato maggiorenne nel corso del 1975, viene computato nel reddito familiare solo ciò che è stato guadagnato fino al compimento del diciottesimo anno; da quel momento il figlio non fa più parte, ai fini fiscali, del nucleo familiare, e diventa autonomo contribuente.

2. Quando e come si presenta la dichiarazione

La dichiarazione si presenta entro il 30 aprile, o consegnandola direttamente all'Ufficio delle Imposte, oppure inviandola in busta raccomandata, oppure consegnandola agli appositi uffici della Vigilanza urbana.

Deve essere compilata su di un apposito modulo (mod. 740) in vendita nelle tabaccherie e nelle librerie specializzate.

Il modulo è composto da due parti uguali: una - gialla - per l'Ufficio delle Imposte, ed una - verde - per il Comune. Vanno presentate insieme, entrambe all'Ufficio delle Imposte.

Vi è poi una copia - grigia - che resta al contribuente, e che è bene conservare insieme alla ricevuta rilasciata dall'Ufficio delle Imposte, dall'Ufficio postale o dalla Vigilanza urbana.

COME SI CALCOLA IL CUMULO ?

11

Come è noto la Corte Costituzionale non ha ancora emesso la sentenza sul cumulo, ed a questo punto c'è da pensare che non lo farà più.
Nel frattempo una "leggina" ha portato alcune piccole modifiche al sistema del cumulo.

1) PRIMA DI TUTTO. Si fa il cumulo quando sommando gli imponibili (quadrato n°8 del modello 101 che ci ha consegnato l'azienda) di :

- . marito
- . moglie
- . figli minorenni conviventi

si superi la somma di lire 7.000.000.

Supponiamo, nel nostro esempio, la seguente situazione:

	LUI		LEI	
IMPONIBILE :	5.300.000	+	4.200.000	= 9.500.000

2) CALCOLARE L'IMPOSTA LORDA

10% sino a 2 milioni	25% da 6 a 7 milioni
13% da 2 a 3 "	27% " 7 a 8 "
16% " 3 " 4 "	29% " 8 a 9 "
19% " 4 " 5 "	31% " 9 a 10 "
22% " 5 " 6 "	32% " 10 a 11 "
	32% " 11 a 12 "

Su <u>9.500.000</u> :	200.000
	130.000
	160.000
	190.000
	220.000
	250.000
	270.000
	290.000
31% su 500.000	155.000

IMPOSTA LORDA 1.865.000

3) CALCOLARE LE DETRAZIONI ALLE QUALI SI HA DIRITTO

L'operazione è molto semplice in quanto si tratta di sommare il contenuto dei 2 modelli 101 (quadrato n° 18).

La novità di quest'anno è che la detrazione di L. 42.000 per il lavoratore che ha un imponibile individuale inferiore a L. 5.000.000 viene mantenuta anche quando il reddito cumulato superi tale cifra.

Nel nostro esempio le detrazioni rilevabili dal modello 101 (supponiamo che non vi siano persone a carico) sono :

- LUI	L.	126.000	
- LEI	"	96.000	(comprese le 42.000 perchè inf.a 5.000.000)
		<u>222.000</u>	(222'000)

C'è ora una nuova detrazione da fare quando il reddito cumulato superi i 7.000.000.
Si prende il più basso fra i redditi dei due coniugi e si calcola :

segue

12%	sul primo milione	=	120.000
8%	" secondo "	=	80.000
4%	" quarto "	=	40.000
4%	su ogni altro milione fino ad un massimo di 360.000		

12

Nel nostro esempio il reddito più basso è quello di LEI. Il calcolo si fa così:

1.000.000	12%	=	120.000
1.000.000	8%	=	80.000
1.000.000	4%	=	40.000
1.000.000	4%	=	40.000
200.000	4%	=	8.000
4.200.000			288.000

DETRAZIONI GLOBALI = 288.000 + 222.000 = 510.000

4) CALCOLARE L'IMPOSTA NETTA

IMPOSTA LORDA	1.865.000 -
DETRAZIONI	510.000
IMPOSTA NETTA	1.355.000

5) QUANTO SI E' GIA' PAGATO ?

Sommare gli importi che compaiono nel quadratino n. 19 dei due modelli 101. Nel nostro esempio l'importo già pagato è :

LUI	620.000
LEI	432.000
IMPOSTA GIA' PAGATA	1.052.000

6) QUANTO RIMANE DA PAGARE

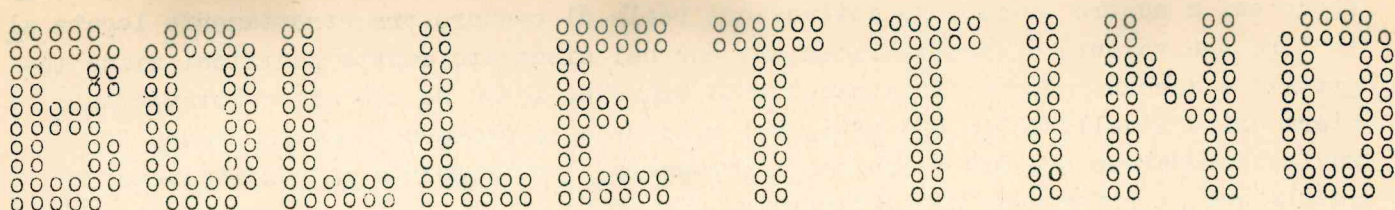
IMPOSTA NETTA	L. 1.355.000 (vedi 4)
IMPOSTA GIA' PAGATA	" 1.052.000 (" 5)
DA PAGARE	303.000

ATTENZIONE : CHI AVEVA DENUNCIATO LO SCORSO ANNO UN REDDITO CUMULATO SUPERIORE A L. 5.000.000 PUO' FARE UN' ALTERIORE DETRAZIONE DI L. 150.000.

Nel nostro caso invece di L. 303.000 si dovrebbe quindi pagare L. 153.000.

N.B. - Informiamo i lavoratori che la Federazione CGIL-CISL-UIL - P.zza Umanitaria, 5-2° piano - ha messo a disposizione un ufficio di consulenza gratuito per la compilazione della dichiarazione dei redditi.

ORARIO: tutti i giorni, tranne il sabato, dalle 15,30 alle 19,30.



(CICLOSTILATO IN PROPRIO)

a cura del GRUPPO di STUDIO PHILIPS sede

CONTRATTO: DISCUTIAMO DEGLI OBIETTIVI, DELLE LOTTE, DEL SINDACATO

Quando, dopo l'intervento delle Confederazioni, ci fu l'accordo per il contratto dei chimici, molti, anche tra i lavoratori della Philips, pensarono che "fatto il negativo", si trattava di sviluppare per ogni categoria la stessa fotografia", ovvero gli stessi contratti.

Come FLM invece abbiamo tenuto, abbiamo detto che nessuna delle pregiudiziali padronali, pregiudiziali sostanziose come oramai tutti sappiamo, doveva entrare nel nostro accordo. Ce l'abbiamo fatta; non abbiamo ottenuto sicuramente un contratto esaltante, ma nel complesso possiamo dire che abbiamo ancora intatte tutte le possibilità, e non solo noi come metalmeccanici, per continuare quella strada, intrapresa nel lontano 69, per cambiare insieme alle condizioni di vita dei lavoratori, l'insieme del modo di essere della nostra società.

Questo è emerso anche nella nostra assemblea, quando, una volta affrontati i punti nel loro insieme, si è entrati nel merito politico che questo contratto aveva. E lo aver fatto quella mozione che respingeva ogni possibile strumentalizzazione padronale sulla questione dell'assenteismo ha proprio questo valore prioritario: entrare ed entrarci positivamente, nell'ambito del terreno politico dello scontro in atto nel nostro paese tra i lavoratori e tutte le forze progressiste da una parte e il padronato e le forze conservatrici dall'altra.

Diciamo questo perchè siamo coscienti che con chi, sia tra i lavoratori, anche della Philips, che nel sindacato, sosteneva di allargare alle altre categorie il contratto dei chimici, il discorso non è chiuso.

In altri termini: è più che mai necessario che da questa battaglia contrattuale, l'insieme del movimento sindacale, parta in un dibattito il più corretto possibile, su cose significa oggi essere il sindacato, quali azioni deve svolgere e quali non deve, in pratica "cosa deve fare il sindacato in questo quadro di crisi economica e politica". Non abbiamo qui ora noi la pretesa di dare risposte precise o definitive, anche perchè riteniamo che certe soluzioni non si possano adottare una volta per tutte. Ma val la pena incominciare a farlo e a farlo partendo dal nostro livello, di lavoratori della Philips, di impiegati, metalmeccanici. Facciamo un'altra premessa: non intendiamo assolutamente trarre da queste discussioni, scomuniche o condanne per chi al nostro interno, tanto per fare un esempio, pensava di accettare, comunque e subito, lo stesso accordo dei chimici.

SOMMARIO

- * CHIUSO IL CONTRATTO
- * REPARTO CREDITO
- * VERNICE IN FACCIA
- * IL DELEGATO
- * NOTIZIE C. DI F.
- * PAVIDELLI
- * ALTRI CATTOLICI SPEZZANO LE CATENE
- * LETTERA DI UN LAVORATORE
- * QUANDO LA PAROLA NON È UN DIRITTO, MA UN ABUSO
- * SERVIZI DEL PERSONALE?
- * LA NUOVA BUSTA PAGA DOPO IL CONTRATTO
- * LA NUOVA CONTINGENZA

Anche se, a nostro avviso, la motivazione reale di costoro era strettamente legata alla loro non volontà di lotta, riteniamo che nel sindacato queste posizioni siano legittime e debbano essere dibattute, tanto più che, anche se con altre motivazioni, c'era chi a livelli molto più alti, nel sindacato, sosteneva le stesse cose. Ma la motivazione che più riteniamo interessante, anche se non la condividiamo, è quella che si riferisce, nel determinare gli esiti di una lotta, al quadro di compatibilità economiche o politiche che vige in una determinata fase nella società. Da questo punto di vista è evidente che le compatibilità di un sistema in crisi sono molto scarse e noi lavoratori ci limiteremmo, forse neanche, a raccogliere le briciole di quello che avanza dal piatto dei padroni. Possiamo concordemente affermare che l'azione sindacale, insieme alla difesa degli interessi dei lavoratori, lavora per rimuovere le cause della crisi, fa i conti cioè col sistema, con i suoi meccanismi di sviluppo, li mette in discussione con la lotta. E' quello che abbiamo fatto, non certo senza errori, dal '69 ad oggi. Anche se nulla è risolto e la crisi anzi si è accentuata proprio perchè si è sviluppato maggiormente l'aspetto politico della crisi stessa, oggi possiamo dire di avere fatto conquiste che nessun paese dell'occidente capitalistico ha fatto. La scala mobile, che i padroni vorrebbero toglierci, è uno di questi esempi e la capacità che abbiamo dimostrato di essere duri e intransigenti su ogni posto di lavoro in meno, sulla chiusura degli organici ecc.... ha fatto sì che l'Italia da sempre il paese più colpito dalla disoccupazione, fosse oggi in Europa, la nazione con il più basso tasso di aumento del numero dei disoccupati.

Chi dice quindi che dal '69 ad oggi abbiamo lottato per niente sbaglia, a nostro avviso, perchè questi due soli esempi, ma altri ed altrettanto sostanziosi potremmo farne, dimostrano la qualità raggiunta dall'azione sindacale. Ma sbaglia anche chi da questa consapevolezza, cioè di avere fatto dei grandi passi in avanti in questi anni, ne tira la conclusione che bisogna abbassare il tiro, far pausa, dar spazio alle forze politiche mettendole alla prova, perchè possano operare contro la crisi. A nostro avviso questi sbagliano e ancora più degli altri, perchè non hanno capito la lezione di questi anni, che è appunto consistita nel fatto che il sindacato non ha mai mollato la presa, che ha messo al centro di ogni problema, e l'ha fatto anche nei confronti delle forze politiche, gli interessi di classe dei lavoratori che sono i primi a pagare la crisi e la pagano più duramente degli altri. In altri termini, fino ad oggi, il sindacato ha rifiutato la logica dei sacrifici e non solo perchè le masse popolari già li fanno i sacrifici, ma soprattutto perchè non è quella la strada giusta, anzi porta al fatto che alla fine gli unici a farli sul serio i sacrifici saranno solo i lavoratori. Questa non è demagogia: come è concepibile una fuoriuscita dalla crisi che si basa su un abbassamento del potere d'acquisto dei lavoratori e che contemporaneamente questa cosa faccia gli interessi dei lavoratori stessi e non dei padroni? Non è lo stesso modo con cui si uscì dalla crisi nel '64? Salari da fame e rilancio dei profitti dei padroni!!!! Su questa strada i lavoratori non ci stanno più e ci sembra che le stesse vicende contrattuali lo stiano dimostrando.

Per problemi di spazio ci siamo riferiti solo a questioni particolari, salario ecc., perchè sono oggi un problema scottante, ma nel prosieguo del dibattito vanno prese in esame tutte le questioni della condizione dei lavoratori. Diciamo solo alcune altre cose. Queste discussioni non sono accademiche ma più che mai attuali. Posizioni come quelle espresse sopra stanno entrando nel sindacato con inviti alla ragionevolezza fatti a vanvera o disfattismo su tutto quello che il sindacato ha fatto fino ad oggi. Ne discutiamo, vogliamo farlo per questo. Se una volta unitariamente si respingevano di volta in volta le campagne allarmistiche dei padroni, oggi l'unità costa più fatica, l'azione viene rallentata. Ma soprattutto è ben più grave, c'è chi fuori dal sindacato spera che un mutato quadro politico, per intenderci una vittoria elettorale della sinistra, riesca, per i consensi di massa che raccoglie, a far passare tra i lavoratori quei disegni che puntano al ridimensionamento della forza economica e politica della classe lavoratrice. Si disilludano questi signori, perchè noi riteniamo che la sinistra sia vaccinata da arroganze del potere. Comunque, per non lasciare spazi aperti all'iniziativa dell'avversario, discutiamo di queste cose, dei programmi futuri, delle riforme, del modo di lavorare che deve cambiare; ma con questo sindacato, di classe, autonomo, pluralistico e di lotta.

SUL REPARTO CREDITO

3

Parecchi mesi fa il Reparto Credito aveva richiesto al Direttore la sostituzione di alcune sedie; ora è arrivata la risposta dalla Direzione Generale: "Per ora, niente da fare".

Si vede che la Philips preferisce spendere per altri motivi: specialmente noi del Consiglio di Fabbrica, durante i cortei interni, possiamo renderci conto del lusso di certi uffici: moquette, tappeti, poltrone e divani di pelle, ecc. per i dirigenti ed altri eletti; il minimo indispensabile per gli altri. Al Reparto Credito anche questo minimo viene negato: infatti i lavoratori sono ancora relegati in quel famoso stanzone con tanto di passaggio che lo divide a metà, con temperature polari ed equatoriali secondo le stagioni; ora stanno creando dal caldo, in compenso fra qualche giorno accenderanno l'aria condizionata e, se non saranno ancora morti la loro salute verrà messa a dura prova perchè ci sono i bochettoni che sparano direttamente contro di loro; fino a qualche tempo fa invece si gelava: una richiesta di stufette, ormai comuni in tutti i Reparti, anni fa era stata loro negata.

Da molto tempo c'è il miraggio del trasferimento in un altro ufficio: ormai, però, a queste promesse, specialmente in tempi brevi, sono in pochi a crederci. Da circa un anno sono state richieste alcune calcolatrici (su 16 lavoratori ne sono disponibili 7): fino a questo momento non si è saputo più niente. E' lecito almeno avere una risposta?

Gli aumenti, in questo Reparto, sono molto scarsi e discriminati: certo, il Reparto Credito fa parte dei Reparti Amministrativi, cioè dei "Servizi", ma questi lavoratori sgobbano continuamente dal mattino alla sera perchè c'è molto lavoro. E' giusto che in tali occasioni ci si dimentichi sempre di loro? Ora molte sedie sono veramente a pezzi: la Direzione Generale nega anche quelle. E' noto che in Contabilità l'anno scorso, dopo che era stata fatta un'analoga richiesta, poichè quelle esistenti erano sfondate, una sedia si sfasciò sotto il peso di un lavoratore (di corporatura normale) e questi si trovò per terra. Il giorno dopo tutte le sedie in dotazione alla Contabilità vennero cambiate.

La Direzione vuole giungere a questo limite e forse approfitta del fatto che i lavoratori di questo Reparto ormai sono abituati a subire e rispondono ad ogni delusione con un mogugno per poi abbassare la testa, poichè non riescono a reagire compatti, adeguatamente?

Oltretutto può sempre capitare che per alcuni una caduta, oltre ad avere un effetto malefico per l'osso sacro, ne possa avere uno benefico per altre parti del corpo; questo potrebbe indurli a decidersi a passare a forme più sostanziose di protesta.

Chissà, in questo modo, forse, presto o tardi tutti i lavoratori del Credito si sveglieranno ed allora ne vedremo delle belle.

Ecco il testo integrale della richiesta presentata, dopo il rifiuto della Direzione Generale, ai Servizi del Personale:

"Il Consiglio di Fabbrica chiede che vengano sostituite al Reparto Credito n. 10 sedie normali ed una a rotelle.

Questo poichè quelle esistenti sono in pessime condizioni: alcune perdono i pezzi, altre sono sfondate.

Chiede inoltre che vengano dati in dotazione allo stesso Reparto n. 2 classificatori a 3 cassette: il loro uso, con il subentro della meccanizzazione, si rende veramente indispensabile.

LA VERNICE IN FACCIA

Si ha l'impressione di vivere tra gli impianchini.

Fino a poco tempo fa c'era una disputa vera e propria nel dichiararsi antifascisti: tutti, persino Almirante, col suo manganello nascosto nel gilé; persino Malagodi che non perdeva occasione per sottolineare la maggiore consistenza del pericolo rosso rispetto a quello nero; persino Montanelli, anche se le sue asserzioni sono un po' più sconclusionate. Poi il discorso cambia e si passa alla verginità politica.

Le toilettes del Parlamento si gremiscono di gente che vuole avere le mani pulite ad ogni costo. Ognuno è disposto a procurare testimoni, a citare passi della propria vita e di quella del partito a cui appartiene, che denotino magnanimità d'animo nelle posizioni fiscali, spirito ascevicco nelle finanze, serenità di giudizio nei tribunali, freschezza di contenuti nei programmi di sviluppo: chili di sapone, detergente e affini. Così si apprende che i soldi della Lockheed sono partiti ma nessuno li ha incassati. Che i tentativi di colpo di stato la CIA li ha organizzati, Monti, Pesenti, Piaggio e soci li hanno finanziati ma nessuno li avrebbe mai eseguiti: per carità! Che nel Belice si è fatto tutto il possibile e che comunque siamo tutti nelle mani di Dio che vede e dovrebbe provvedere.

Oggi il discorso si fa ancora più avanzato: dopo la pulizia, si ritorna ad imbrattare mani e faccia con la vernice.

Scagli la prima pietra chi non ha ancora espresso un'opinione positiva su di un "confronto aperto, costruttivo e senza pregiudiziali" con il PCI, in considerazione dell'accresciuto peso politico acquisito da questo partito. Peccato che i comunisti non sappiano che farsene di burocrati intriganti, visto che la loro forza la misurano principalmente ogni giorno nelle fabbriche, tra gli operai, e non nei circoli diplomatici. I recenti congressi di vari partiti non fanno che confermare questa tendenza.

Sconfitto Malagodi, i liberali non si opporrebbero ad un'apertura a sinistra.

Nel loro congresso che ha spodestato Tanassi, i Socialdemocratici, a suon di reciproci ceffoni, hanno inventato la formula della "Intesa Socialista" coniando lo slogan: "avanti a sinistra nella libertà".

In casa DC, imbellettatisi per benino per mostrare il nuovo volto, hanno completato il maquillage con l'elezione di Zaccagnini a segretario del partito (anche se le scelte in tema di aborto e l'insediamento di Fanfani a presidente ci regalano momenti di compattezza conservatrice che oltre ad essere logori sono anche poco originali).

Per fortuna Almirante rimane fascista.

A noi questa maratona preoccupa abbastanza. Non certo perché l'Italia va a sinistra, ma per il modo in cui ci va.

Sarà perché qualcuno di noi ci crede seriamente nel socialismo e milita già da un po' di tempo nelle file della sinistra parlamentare e non, ma questi discorsi ci suonano un po' falsi, come campane di cartapesta.

Ci preoccupa il fatto che per qualcuno andare a sinistra significhi evitare la disgregazione di partiti senza più alcun seguito né fisionomia (vedi PSDI e PLI).

Ci preoccupa l'assunzione di parole d'ordine e atteggiamenti da parte di individui che non fanno altro che adeguarsi agli orientamenti generali, in modo opportunistico, senza riconoscersi. Restiamo scettici quando leggiamo di qualche imprenditore che sfrutta gli operai più degli altri e poi vota PCI.

Non possiamo riporre alcuna fiducia in chi, nato dall'intrallazzo di governo, cresciuto nell'agiatazza parassitaria dell'amministrazione pubblica, ingrassato sulla pelle della povera gente, oggi, per evitare la propria morte, si attacca con unghie e denti all'unica possibilità di alternativa.

Avallare un processo di aggregazione simile significherebbe accettare di essere sfruttati e spremuti in un nuovo modo, ma con una sostanza vecchia. E' ora che ognuno esponga la propria posizione, e non c'è alternativa né compromissione nella scelta: al di qua

AL DI LA DELLA BARRICATA. GLI INTERESSI DELLA CLASSE OPERAIA, DEI BRACCI, DEGLI IMPIEGATI, DI TUTTI COLORO CHE SUBISCONO L'OPPRESSIONE TIPICA DEL CAPITALISMO, NON POSSONO COINCIDERE CON QUELLI DI COLORO CHE MANOVRA LE LEVE DI QUESTA OPERAZIONE, CHE HA CARATTERE SOCIALE, ECONOMICO E POLITICO. NON VOGLIAMO TRA LE NOSTRE FILE GENTE CHE NON FAREBBE ALTRO CHE GETTARE FANGO E DISCREDITO SU UNA POLITICA DI IMPEGNO CIVILE E DEMOCRATICO, TENTANDO DI STABILIRE UN NUOVO TESSUTO CLIENTELARE E NUOVE PROVOCAZIONI. I LAVORATORI SONO MATURI PER ESPRIMERSI E GOVERNARSI DA SE, ATTRAVERSO I LORO CONSIGLI DI FABBRICA, L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE DI CLASSE E I LORO PARTITI CHE NON SONO NE QUELLI COSTITUENTI LA "LONGA MANO" AMERICANA, NE QUELLI CHE FANNO PROMESSE DEMAGOGICHE IMPOSSIBILI DA MANTENERE, E NEL FRATTEMPO STRANGOLANO L'ECONOMIA. NON CI FAREMO PRENDERE IN GIRO DALLE FORZE CHE HANNO APPOGGIATO DA SEMPRE I PROVVEDIMENTI PIU' REAZIONARI! E SI SONO DISTINTE PER LA LORO DECISIONE NEL SOFFOCARE I GRANDI MOVIMENTI DI LAVORATORI CHE CHIEDONO UN RINNOVAMENTO DEL PAESE SU BASI DI EFFETTIVA PARTECIPAZIONE ALLA SUA GUIDA. L'UNITA' DI FORZE RAPPRESENTATIVE DELLA VOLONTA' POPOLARE NON SI PUO' FARE SENZA PORREPRECISE DISCRIMINANTI VERSO CHI HA AVUTO IN MANO GLI STRUMENTI PER FAR FUNZIONARE LO STATO ED INVECE DI USARLI A FAVORE DELLA COLLETTIVITA' LI HA USATI PER I PROPRI INTERESSI. A QUESTA GENTE BISOGNA METTERE IL CARTELLO "VERNICE FRESCA", IN MODO CHE TUTTI SI GUARDINO BENE DAL TOCCARLA PER NON SPORCARSI.

ERRATA CORRIGE

CI SIAMO COLPEVOLMENTE DIMENTICATI DI PUBBLICARE I RISULTATI DELLA SOTTOSCRIZIONE INDETTA DAI SINDACATI IN FAVORE DEI LAVORATORI LICENZIATI. L'IMPORTO DA NOI RACCOLTO IN PHILIPS SEDE E' DI L. 1.185.000.= GIÀ VERSATO INTERAMENTE.

"IL POPOLO", QUOTIDIANO CLANDESTINO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA, CHIAMA GIORNALI COME L'ESPRESSO, IL CORRIERE DELLA SERA (DI UN ANNO FA), LA REPUBBLICA ECC., GIORNALI RADICAL-SOCIALISTI E MAO-MILIARDARI PERCHÈ FANNO POLITICA DI "SINISTRA" E SONO PAGATI DAL MILIARDARIO AGNELLI. AGNELLI UMBERTO PER GIUNTA È ANCHE DIVORZIATO. MA L'ODIO ED IL DISPREZZO TANTE VOLTE ESPRESSI SONO SVANITI DI COLPO ED ORA CI TROVEREMO IL NOSTRO UMBERTO SEDUTO IN PARLAMENTO COME SENATORE DEMOCRISTIANO. TUTTO SUO NONNO. TUTTO SOMMATO CI SEMBRA GIUSTO CHE IL PADRONE DI CASA CON TUTTI GLI ONORI SULLA POLTRONA MIGLIORE; È UNA QUESTIONE DI CHIAREZZA, NONOSTANTE LO SCOMPOSTO AGITarsi DI MONAT-CATTIN.

QUESTIONI GIURIDICHE

UNA IMPORTANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE DEL 20 GENNAIO 75, N.230, IN MERITO AGLI SCATTI DI ANZIANITÀ NEL PASSAGGIO DI CATEGORIA PER LA PARTE OPERAIA, ESCLUDE L'ASSORBIBILITÀ SULLA NUOVA RETRIBUZIONE. COSÌ RECITA LA SENTENZA: "GLI SCATTI DI ANZIANITÀ IN CASO DI PASSAGGIO DI OPERAI A CATEGORIA SUPERIORE, NON VANNO ASSORBITI NELLA NUOVA RETRIBUZIONE, BENSÌ, A NORMA DELL'ART.21 PARTE OPERAI, DEL CONTRATTO DI LAVORO COLLETTIVO 15 OT. 1966 PER I METALMECCANICI, SARANNO RIPORTATI IN AGGIUNTA ALLA NUOVA RETRIBUZIONE." INVITIAMO PERTANTO CHI VOLESSE SOTTOPORRE A UNA VERIFICA LA PROPRIA RETRIBUZIONE A RIVOLGERSI IN C.D.F.

NOTIZIE DEL C.d.F.

E' scaduto il mandato biennale del C.d.F.

Purtroppo, a differenza delle volte precedenti, siamo arrivati a questa scadenza senza aver avuto tempo di prepararla adeguatamente con assemblee e discussioni nei reparti, anche a causa del prolungarsi della lotta per il contratto che ha assorbito moltissime energie. Noi pensiamo che il rinnovo del C.d.F. debba essere esattamente l'opposto di un adempimento burocratico.

E' l'occasione invece per un franco dibattito su carenze, limiti ed errori rilevabili nell'azione del C.d.F.

E' per questo che abbiamo ritenuto di rinviare le elezioni al rientro delle ferie, anche per evitare di sovrapporre il periodo elettorale interno a quello esterno, già così impegnativo, in vista del 20 giugno.

Nel frattempo il dibattito è aperto.

INCONTRO COORDINAMENTO-DIREZIONE PHILIPS

In data 14.5.76 si è svolto, presso l'Assolombarda, un incontro tra la direzione Philips ed il coordinamento dei C.d.F.

Anche questa volta la direzione si è dimostrata non disposta a sottoscrivere impegni di alcun genere per quanto riguarda i problemi dei nuovi investimenti e della occupazione. Ha anzi confermato il forte calo nel numero dei dipendenti dovuto al mancato rimpiazzo dei lavoratori dimissionari o pensionati.

Siamo passati da 9.377 (30/9/74) a 8.881 (31/3/75).

La direzione è passata a dettagliare, fabbrica per fabbrica, la situazione produttiva. In generale si può dire che la produzione ha ripreso il suo ritmo, le isole di cassa integrazione vanno scomparendo velocemente.

Ma fino a quando ci sarà lavoro? Su questo punto, che è quello che ci interessa di più, la direzione è muta! Il modo selvaggio con il quale si sta procedendo alla "ristrutturazione" dei SAT e delle Filiali, fa presagire poco di buono.

Il coordinamento ha preso atto delle comunicazioni della direzione, le valuterà congiuntamente al coordinamento IRE e deciderà le iniziative più opportune da prendere. Per i problemi legati alla "scorporazione" della sezione Duphar, il coordinamento ha chiesto un incontro separato.

PREMIO FERIALE 1976 - La direzione comunicherà entro il 15.6.76 l'importo del premio di quest'anno.

SOTTOSCRIZIONE PRO-FRIULI

La federazione CGIL-CISL-UIL ha lanciato una sottoscrizione a favore delle zone terremotate del Friuli. "Due ore per ogni lavoratore". Con la direzione sono state definite le seguenti modalità: le due ore saranno trattenute con lo stipendio di giugno, a tutti i lavoratori che non avranno, entro i primi giorni di giugno, comunicato alla direzione la loro non disponibilità alla sottoscrizione.

I soldi saranno versati sul c/c 11/1255 presso la Cassa di Risparmio di Trieste, intestato alla Regione Friuli-Venezia Giulia.

CATEGORIE

E' stato ottenuto il passaggio dal 3° al 4° livello per un operaio della manutenzione.
E' stato richiesto il passaggio dal 3° al 4° livello per i fattorini della posta.

MENSILIZZAZIONE

La direzione non intende "mensilizzare" il salario degli operai, come era stato richiesto dal C.d.F.

MANUTENZIONE

Le indennità di trasferta per gli operai della manutenzione, finora concesse "fuori busta" saranno ora regolarmente inserite nello stipendio.

PAVIDELLI E IL VENERDI' DI MAGRO

Chi non ha mai visto un cagnolino con un giornale tra i denti, mentre zampetta bavoso incontro al suo padrone? Il povero amico fedele dell'uomo, anziché staccargli un polpaccio per vendicarsi d'essere stato ridotto a trastullo per adulti complessati, gli fa le feste e scodinzola e mugola di piacere. Forse un giorno gli psicologi dei cani ci spiegheranno qual è il meccanismo che ha spinto quest'animale libero a sentirsi felice in stato di schiavitù.

Similmente, Pavidelli si sentiva felice ogni qualvolta poteva recarsi nell'ufficio del suo direttore con una pratica in mano, della quale sapeva tutto per essersela studiata a memoria, come i discorsi di Tanassi.

Quel venerdì mattina però le cose si misero subito male per colpa, come sempre, del C.d.F., del G.d.S., di D.P., del P.C.I. del C.G.I.L., dei comunisti in genere e di Antelmi in particolare.

C'era il blocco delle portinerie e Pavidelli non aveva ricevuto certi documenti che dovevano "corredare" la pratica da discutere col direttore. Lui, naturalmente, era all'oscuro di tutto, impegnato com'era a prepararsi un'ulteriore bella figura.

Quando glie ne parlarono andò in bestia. Prese l'ascensore dei dirigenti e si precipitò a pianterreno per chiedere se non c'era posta per lui. Vi trovò Antelmi che faceva il picchetto - con la sua faccia da "rivoluzionario" intrattabile.

"Oggi lei non riceverà un tubo" - gli disse Antelmi. "O non sapeva che c'è il blocco delle portinerie? Se ne torni tranquillo in ufficio e si tenga pronto per lo sciopero delle 14.30".

Pavidelli lo guardò torvo. In cuor suo lo compativa. I quattro saggi del governo democristiano - Colombo, Andreatta, Carli e Baffi, avrebbero imposto l'aumento salariale scaglionato nel tempo. Non è che la cosa gli facesse piacere, ma pur di dimostrare al suo impiegato che stava scioperando inutilmente, era disposto a castrarsi.

Riprese l'ascensore dei dirigenti nella speranza, almeno quella, di trovarsi in compagnia di un grosso capo. Vi trovò invece Santocanale che nemmeno s'accorse di lui, assorto com'era a decifrare le volute del fumo della sua pipa - alle quali soleva ispirarsi per i suoi articoli più significativi.

Non fece in tempo ad entrare nel suo ufficio che il suo direttore lo chiamò a rapporto. Corridoio facendo si preparò la spiegazione: i documenti non erano pronti.

Non l'avesse fatto! Il direttore gli urlò, brutale: "Non dica idiozie, Pavidelli. Intanto che lei gironzolava mi hanno telefonato per dirmi che c'è il blocco delle portinerie. Lei naturalmente sapeva tutto, ma con la voglia di lavorare che si ritrova ha pensato bene di perdere tempo ed inventare balle. Esca subito! E si ricordi che non finisce qui".

Nonostante l'uso di quell'acqua minerale che ringiovanisce, Pavidelli si ritrovò di colpo più vecchio di vent'anni.

Alle 14.30, costretto ad uscire con tutti gli altri, passò davanti ad Antelmi, che gli disse: "Visto, Pavidelli? Le pregiudiziali sono cadute. Niente scaglionamento e pagamento anche in caso di assenza per malattia. Come vede, la lotta paga. Altro che le stronzate di Colombo e accoliti!"

Pavidelli sentì che Antelmi gli leggeva nel pensiero. Voleva rispondere, ma si disse in latino, come il Nettuno virgiliano: "Quos ego..." - io dovrei - ma non sapeva bene che cosa.

Prese il primo tram e andò a sfogarsi a casa con la moglie.

Io non solo non seppi diventare cattivo
ma non seppi diventare niente del tutto.

(Dostojevskij, Memorie del sottosuolo)

La scelta di alcuni esponenti del mondo cattolico, tra cui Raniero La Valle, di presentarsi, seppure come indipendenti, in alcune liste della "sinistra" ha suscitato aspri commenti da parte delle forze "tradizionali" del cattolicesimo.

Il Popolo e l'Osservatore Romano si sono infatti premurati di pubblicare una dichiarazione della Conferenza Episcopale Italiana nella quale si ricava che cristianesimo e marxismo non possono assolutamente convivere a causa della natura stessa del marxismo, impregnata cioè di "materialismo" e quindi di negazione di Dio e dei valori spirituali, e che l'unica ancora di salvezza del cattolico è la Democrazia Cristiana. Paolo VI, da parte sua, ha rincarato la dose inveendo contro i fratelli traditori, colpevoli di seminare zizzania.

A questo punto, come cattolici, abbiamo tutto il diritto di ritenerci offesi per ciò che è stato detto e per il solito modo infantile di trattarci ma è chiaro che ciò risulta difficile, anche a noi stessi, a causa della particolare forma di oppressione di cui siamo stati oggetto da secoli, oppressione che ci ha fatto subdolamente dimenticare quali siano i valori del cristianesimo.

Per anni, fin dall'infanzia, siamo stati abituati a subire qualunque soperchieria in vista di una vita eterna: "Beati i poveri, gli umili, gli oppressi, i poveri di spirito.... perchè di loro sarà il regno dei cieli". Non mettiamo in discussione questa similitudine, poichè siamo convinti che Colui che ci ha creati non può dimenticare chi nella vita è stato un emarginato, ma vogliamo ricordare che viene invocata strumentalmente per perpetuare soprusi di ogni genere:

"Il povero deve restare tale, perchè, beato lui, andrà nel regno dei cieli"

"Il malato di mente viene isolato senza nemmeno un tentativo di recupero, poichè per sua fortuna è già nel regno dei cieli"

"Il lavoratore oppresso in fabbrica, sfruttato, sottopagato, licenziato deve amare il padrone perchè è un suo fratello"

"La privazione di qualunque libertà, le torture, le prigionie, devono essere accettate per poter vedere un dì il Signore Dio nostro".

Ma chi lo dice che il cattolico, o meglio il credente, debba solo proiettarsi nella vita dell'aldilà? Certamente non Cristo che guarisce gli ammalati, sfama gli affamati, predica la fratellanza e l'uguaglianza ("il primo tra voi sia l'ultimo") e si scaglia contro i potenti del tempo perchè manipolavano la giustizia a loro tornaconto, ma ovviamente chi vuole perpetuare condizioni di disuguaglianza perchè altrimenti ne andrebbe del proprio potere, dove per potere va inteso quello economico.

Non è un caso che la C.E.I. e Paolo VI si scaglino con veemenza contro i cattolici di dissenso in quanto devono difendere, come gli Scribi, i Farisei e i Dottori della legge dei tempi di Cristo, il loro potere e quello del partito che ci malgoverna da 30 anni.

Uguaglianza, fratellanza, giustizia, libertà non sono per i credenti valori raggiungibili solo dopo la morte ma conquiste da realizzare giorno per giorno nella vita terrena. Così è stato ai primordi del Cristianesimo, ne sono testimoni gli innumerevoli martiri, così è attualmente per tutti coloro che danno anche la loro vita per la realizzazione di questi valori. Tuttavia oggi come allora, il potere insulta, sottomette, perseguita, assassina chi persegue questi obiettivi; oggi come allora il potere condanna, scaccia i "profeti" con la differenza però che oggi, in tanti casi, il potere si fregia del titolo di cristiano, mentre tanti di coloro che cercano di realizzare una umanità migliore sono proprio quelli che vengono definiti "materialisti" o "negatori di Dio".

Si capisce allora il perchè della scelta di Raniero La Valle e di tanti altri credenti

Un gruppo di lavoratori cattolici
della Philips Sede

Sabato mattina in Viale F. Testi, accanto al Supermarket GS, sono stato attratto da una certa calca; un folto gruppo di massaie, pensionati, lavoratori e a una ventina di metri alcune "civette" dei vigili urbani, nonchè un consistente drappello di poliziotti in pieno assetto di guerra: manganelli, caschi, scudi e fucili coi candelotti lacrimogeni innestati.

Pensavo ad una tentata rapina o a qualche impresa dei fascisti che purtroppo impediscono ancora Milano.

Spinto dalla curiosità mi sono avvicinato facendomi largo tra la gente. Domando cosa succede e una donna mi dice che è per via della vendita. "Che vendita?" penso io "forse hanno scoperto qualche sofisticazione alimentare al supermarket: intervento tempestivo!". Nel frattempo riesco a intravedere un banchetto con della carne, frutta, pasta ecc. e alcuni striscioni del "Comitato di lotta contro il caro vita". Strano, mi dico, mi risultava che questa gente non si dedicasse alla sofisticazione dei cibi.

Ma informatomi meglio scopro che i cibi sono freschissimi, a norma d'igiene e per giunta a prezzo di costo.

Allora, perchè tanto spiegamento di truppe per un'azione di vendita a prezzi popolari?

Mi viene in mente quello che ho letto il giorno prima sul giornale e allora ricollego il tutto: si tratta di uno dei cosiddetti "mercatini rossi" che hanno la funzione di stimolo nei confronti del Comune: nessuna pretesa quindi di vendita abusiva, nè tanto meno di ledere gli interessi dei commercianti, ma soltanto la volontà di incidere sulle scelte in tema di prezzi, dimostrando al Comune di Milano, che ha una sua rete di vendita a prezzi controllati, la SOVECO, che è possibile usarla in maniera più razionale ottenendo più favorevoli condizioni di acquisto per il consumatore.

Le massaie accorse in gran numero hanno dimostrato di aver accettato l'iniziativa, e non solo per la possibilità di avere alimentari a prezzi bassi, ma anche per il discorso che sostiene questa iniziativa.

Alla luce di tutto ciò vengono da porsi queste domande: non è ridicolo e spropositato lo spiegamento di forze di polizia contro una bancarella e dei giovani con un megafono? Se, come dicono alcuni consiglieri comunali, non serve a niente questa iniziativa, perchè allora fa tanta paura da spingere ad una tale mobilitazione? Perchè invece di darsi un gran da fare a reprimere iniziative di questo tipo non ci si impegna con altrettanta forza in un preciso intervento sui prezzi di vendita controllati?

Le ovvie risposte a tutte queste questioni danno già l'esatta misura dell'efficacia di questi mercatini: la volontà era quella di porre alla luce le contraddizioni del sistema distributivo.

Il mezzo per raggiungere tale obiettivo era volutamente provocatorio, e pertanto eminentemente politico, non di tipo commerciale o concorrenziale come qualcuno pretende di farlo apparire.

I lavoratori hanno però dimostrato di aver capito, senza troppi rompicapo, che quando la pulce disturba l'elefante, l'elefante reagisce con più durezza che a un attacco di un suo simile, perchè sa che mille pulci lo possono annientare.

QUANDO LA PAROLA NON E' UN DIRITTO MA UN ABUSO

IL NEO CAPETTO (CHE PER BUON GUSTO CHIAMEREMO "CICCIOBELLO") DICE:

- I SINDACATI CONTINUANO A RIUNIRSI, QUESTA MATTINA SI DEVONO INCONTRARE ANCORA, SENZA CONCLUDERE NIENTE; VOGLIONO FARE LA MARCIA SU ROMA, SOLO DOPO FIRMERANNO IL CONTRATTO; NEL FRATTEMPO PERÒ, LE COMMISSIONI CONTINUANO A PREPARARE LE LOTTE. POVERA ITALIA, DOVE SIAMO!"-

IL NEO LECCHINO, EX APOLOGETA DEL C.D.F. ED ORA ARRIVATO (SIC!), CHE PER COMODITÀ CHIAMEREMO "BEATODUX", SUBITO INCALZA:

- COSA VOGLIONO QUELLI DEL C.D.F. E LE FEMMINISTE?? MA CHE VADANO TUTTI.. A QUEL PAESE. CON TUTTE LE BOMBE CHE METTENO IN GIRO NE METTESSERO UNA IN C.D.F. ANCHE!"- AL CHE CICCIOBELLO SBOTTA IN UNA SONORA RISATA E BEATODUX SI GONGOLA TUTTO PER L'INSPERATO SUCCESSO, PAVIDELLIANAMENTE. INTERVIENE ALLORA "MISS PARLAVANVERA" CHE NON VUOLE ESSERE DA MENO:

- NON FANNO ENTRARE GLI ESTERNI, MERITEREBBERO DI ESSERE SBATTUTI FUORI DALLA PHILIPS. E POI PERCHÈ NON ACCETTANO LA CISNAL? NON È MICA GIUSTO, CI VOGLIONO TUTTI, SIAMO IN LIBERTÀ NO?-

VI RISPARMIAMO IL SEGUITO, FATTO DI PENE DI MORTE E DI INVOCAZIONI ALLA MORTE VIOLENTA PER BERLINGUER E MORO (?), PROPRIO PER NON DILUNGARCI TROPPO SUL CONSUETO ARMAMENTARIO FASCISTA.

RICORDIAMO UNA COSA AI CARI RAGAZZI: IL FASCISMO IN ITALIA È FUORILEGGE E SE NELLE ISTITUZIONI VIENE TOLLERATO E FORAGGIATO, NELLE FABBRICHE E NEGLI UFFICI NO!!! CHIARO?

SE POI CERTE AFFERMAZIONI NON ESPRIMONO UNA REALE VOLONTÀ FASCISTA, MA SOLO IL RAPIDO PROCESSO DI INSTUPIDIMENTO DI MENINGI POCO MALLEABILI, RICORDIAMO QUANTO EBBE A DIRE GOGOL (CHE NON C'ENTRA NIENTE CON IL WHISKY A GOGO) IN PROPOSITO: "SOLO LA STUPIDITÀ MI SGOMENTA, IL RESTO È UMANO"

APPELLO:

A QUEI TALI CHE HANNO FATTO METÀ E PIÙ DELLE ORE DI SCIOPERO IN SERVIZIO E CHE IL GIORNO DELL'ACCORDO CONTRATTUALE DEI CHIMICI FACEVANO CALCOLI BU CALCOLI PER STABILIRE LA CIFRA ESATTA DEGLI ARRETRATI DEI METALMECCANICI E CHE IL GIORNO DEL RINNOVO DEL NOSTRO CONTRATTO HANNO INFANGATO LA POCHEZZA DI QUESTA CIFRA, RINNOVIAMO L'APPELLO AFFINCHÈ VERSINO IL MALTOLO, CIOÈ LE ORE DI SCIOPERO NON EFFETTUATE, AL C.D.F. CHE LE VERSERÀ A SUA VOLTA AI LAVORATORI DELLE FABBRICHE OCCUPATE. QUESTO NON PERCHÈ NOI O GLI ALTRI LAVORATORI SI SIA SODDISFATTI DELLE 30.000 LIRE, MA PROPRIO PER L'ESATTO CONTRARIO. NON VORREMMO POI CHE QUALCUNO PARTICOLARMENTE INCAZZATO PENSI DI RIVALERSI SU DI VOI IN QUALCHE MODO. PER COLORO INVECE CHE PUR AVENDO SCIOPERATO SONO STATI "GRAZIATI DALLA DIREZIONE", È VALIDO LO STESSO APPELLO, SEPPURE IN TONO PIÙ PACATO E SENZA TEMA DI RAPPRESAGLIE.

SERVIZI DEL PERSONALE ?

Molto è stato fatto in questi ultimi anni, sul piano del raggiungimento di sempre migliori livelli di vita, di condizioni di lavoro, di salvaguardia della propria dignità di lavoratori.

E' bene ogni tanto ricordarlo, per capire che la lotta "paga", non certo per riposare sugli allori.

Ma moltissimo rimane ancora da fare per eliminare le fasce di privilegio assurdo, le discriminazioni, le sperequazioni anche salariali all'interno di gruppi omogenei di lavoratori.

E non mancano gli ostacoli disseminati lungo il percorso da chi non vuole cambiare e preferisce lasciare le cose come stanno, quando non riesce a peggiorarle.

Il foglio aziendale, per esempio, non è ultimo nello stravolgere i fatti. Quando, con pretese di obiettività, evidenzia "dati" sull'assenteismo, mistificati dalla mancanza di una seria analisi sul fenomeno, per esempio. O quando ci presenta l'immagine della grande famiglia Philips, dove tutti sono collaboratori, da coloro che vanno in giro con Mercedes e autista, ai pensionati di lusso stracarichi di milioni, all'operaio che dopo 37 anni va in pensione con circa sei milioni di liquidazione e al quale, per giunta, non si risparmia l'insulto di fargli rilevare che "dopo tutto quello che abbiamo fatto per lei, non ci aspettavamo di trovarlo a fare il picchetto". Uno dei rami di questa grande famiglia Philips sono i Servizi del Personale.

Una volta si chiamava, più modestamente, "Ufficio del Personale", ma poi fu "rifondato" e cambiò nome per non mutare niente di niente.

In realtà la dizione esatta dovrebbe essere : "i lavoratori a disposizione dei Servizi del Personale".

Le malefatte di quest'ufficio non si contano.

Dai minacciati provvedimenti disciplinari nei confronti di delegati, guardie, autisti e altri lavoratori, alla chiusura dello sportello bancario per impedire che gli operai riscuotessero il salario, al cervellotico tentativo di detrarre le 140 lire di quota mensa per ogni otto ore di sciopero accumulate, ai ricatti di marca mafiosa, come quello nei confronti di un'impiegata, colpevole di essersi rivolta al Consiglio di Fabbrica, al rifiuto di ricevere un operaio inviato dal proprio responsabile di reparto a conferire con il dirigente Altamura (ha ben altro a cui pensare.....); e per finire l'impiego modello, tale Grasso, che s'è spinto fino ad offrire ad un lavoratore un biglietto gratis per lo stadio di Santiago del Cile. Con quale senso dell'umorismo è facile immaginare.

Noi, a questo Grasso dei Servizi del Personale, facciamo un discorso molto tranquillo.

C'è gente, tanta, che non ha altra colpa che quella di possedere solo braccia per lavorare, di aver bisogno di lavorare in quanto non ha altri redditi, di essere "proletari" nel senso letterale del termine.

Per questa sola "colpa" sono costretti a passare tutta la vita, giorno dopo giorno, otto ore al giorno, in miniera, al reparto nerofumo della Pirelli, vicino ad un altoforno, ecc.....

Caro Grasso, e se un domani ci mandassimo anche lei, che ha "colpe" ben maggiori?

E non le farebbe male. Se non altro si sentirebbe e dimostrerebbe di essere produttivo e utile.

LA NUOVA BUSTA PAGA

12

Per effetto del rinnovo del contratto la busta paga DA maggio conterrà :

- un aumento di L. 25.000 in cifra uguale per tutti sotto forma di ELEMENTO DISTINTO RETRIBUZIONE (EDR , come le 12.000 che già abbiamo); l'importo dell'EDR diventa quindi di L. 37.000. Questo viene corrisposto dal 1.5.76, anche in caso di assenza per malattia. L'EDR entrerà in paga base a partire dal 1/5/77: solo fra un anno, quindi, farà sentire i suoi effetti sul calcolo (o ricalcolo) degli scatti biennali di anzianità, degli straordinari, ecc..

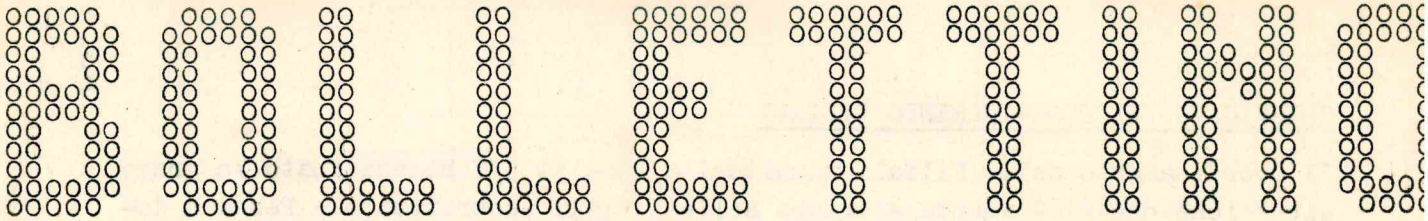
- una cifra una tantum di L. 30.000 nette a tutti i lavoratori in forza al 1.5.76; per evitare la tassazione di questa cifra, essa viene corrisposta a titolo di "acconto sulla indennità di anzianità". E' bene ribadire che, tuttavia, l'indennità di anzianità liquidata ai lavoratori che si dimettono non subisce alcun diminuzione!

LA DIREZIONE, CAVILLANDO COME AL SOLITO, HA TROVATO IL MODO DI RIMANDARE LA CORRESPONSIONE DEGLI AUMENTI CONTRATTUALI (SARANNO MESSI, CON GLI ARRETRATI, NELLO STIPENDIO DI GIUGNO).

AUMENTI DI CONTINGENZA DAL 1/5/76

Dal 1/5/76 sono scattati sei punti "pesanti" di contingenza. Gli aumenti per i vari livelli (senza differenziazioni di età e neppure fra operai, intermedi ed impiegati) sono quelli della colonna B :

	A VALORE PUNTO	B AUMENTO (Ax6) PER TUTTI	C VALORE CONTINGENZA PER I MAGGIORI DI ANNI 21 DAL 1.5.76
1° operai	1.763	10.578	75.539
2° "	1.845	11.070	82.173
3° "	1.913	11.478	88.402
4° "	1.913	11.478	91.655
5° "	2.119	12.714	105.788
4° intermedi	1.913	11.478	93.487
5° "	2.119	12.714	119.146
2° impiegati	1.845	11.070	85.640
3 e 4° "	1.913	11.478	93.952
5 e 5°s "	2.119	12.714	119.371
6 e 7° "	2.389	14.334	152.606



(CICLOSTILATO IN PROPRIO)

a cura del GRUPPO di STUDIO PHILIPS Sede

COORDINAMENTO PHILIPS

Il giorno 19 luglio si è riunito il coordinamento nazionale PHILIPS e IRE. All'ordine del giorno vi erano problemi "interni" riguardanti la ristrutturazione del coordinamento stesso al fine di renderlo sempre più efficiente e rappresentativo di tutte le realtà dell'azienda: rapporti consigli di fabbrica/coordinamento - numero dei componenti il coordinamento e la segreteria, definizione del numero ottimale di riunioni annue, fondo per le spese di coordinamento (trasferte, ecc...).

Il coordinamento, inoltre, ha approfondito l'analisi della situazione aziendale, anche alla luce della ristrutturazione selvaggia che la Philips porta avanti soprattutto nelle sedi periferiche, come denuncia il comunicato del coordinamento filiali che riportiamo in questo numero.

Ha colto infine l'occasione per congratularsi con Teodoro Van der Mer che è entrato di recente nell'olimpo della Federmeccanica.

Se l'attacco all'occupazione portato avanti in Philips è stata la credenziale per la promozione, temiamo, d'ora in avanti, per la sua carriera "sindacale".

I lavoratori non assisteranno con le mani in mano alla falce di posti di lavoro.

NOTA

Chiudiamo il bollettino non conoscendo ancora né i risultati del dibattito, né le decisioni prese dal coordinamento.

Informaremo di questo i lavoratori il più presto possibile.

MARTEDI' 20 LUGLIO SCIOPERO GENERALE IN APPOGGIO ALLA DURA LOTTA DEI LAVORATORI DELLA TERRA CONTRO L'IRRESPONSABILE INTRANSIGENZA DEL PATRONATO AGRARIO.

- S O M M A R I O -

- * Coordinamento
- * Patronato
- * Sezione Illuminazione
- * Sezione Duphar
- * Premio feriale 1976
- * Lo zuccherino
- * Come le foglie ?
- * Lavoratori e delegati
- * Notizie C.d.F.
- * 20 giugno - L'Italia va a sinistra

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO FILIALI

Il Coordinamento delle Filiali riunitosi a Roma il 5/7 ha esaminato la grave situazione che si è venuta a creare nelle Filiali (soprattutto a Pescara dove la Philips ha deciso di chiudere) ed il clima repressivo ed antisindacale che sta attuando nei confronti dei lavoratori e dei Rappresentanti di Fabbrica.

In questo quadro il 6/7 il Coordinamento ha avuto un incontro con la Direzione Philips in merito alla situazione specifica di Pescara e sulle prospettive delle altre unità periferiche.

Il quadro che ci è stato fatto è di una gravità senza precedenti per l'occupazione nella Philips; tutte le unità periferiche saranno soggette a ristrutturazione.

Già abbiamo assistito alla chiusura di Bolzano, Sassari, Brescia, Cosenza, Verona con un calo di centinaia di posti di lavoro.

Ecco come una delle più grandi Multinazionali opera nel nostro Paese per superare la crisi economica. La Philips dovrà renderne conto al coordinamento che sarà ben deciso a far rispettare gli accordi del 1974 sull'occupazione.

Questo dimostra come la Philips utilizza i soldi della Cassa del Mezzogiorno: invece di creare occupazione costringe i lavoratori a licenziarsi, poiché non possono accettare condizioni di trasferimento dal Sud al Nord.

Mentre la Philips piange sui suoi deficit (?) si permette di tenere dei super stipendiati con aumenti di merito che a volte superano lo stipendio medio di un lavoratore.

Da qui il Coordinamento indica alla Direzione Philips formule per uscire da questa crisi, di intensificare la produzione verso beni di utilità sociale, di sviluppare la ricerca, di creare nuovi posti di lavoro.

Su questo tasto la Philips non ci vuol sentire. Intanto purtroppo le conseguenze nel perseverare in errori per incapacità Direzionale ricade sempre sui lavoratori.

Di fronte ad una situazione del genere, tenendo conto delle difficoltà del momento in cui ci troviamo, il Coordinamento delle Filiali ha stabilito di chiamare tutti i lavoratori delle Filiali e S.A.T. nel dare una risposta unitaria di lotta con un'ora di sciopero alla settimana per tutto il mese di luglio.

Lavoratori, lottiamo uniti contro la repressione e la ristrutturazione selvaggia in atto che sta colpendo tutte le unità.

IL COORDINAMENTO DELLE FILIALI

Milano 7/7/76

PATRONATO

3

TRASFERIMENTO CONTRIBUTI

Le vicissitudini della vita sono tante, a volte incidono positivamente nella vita, a volte creano problemi.

Trasferire la propria sede di lavoro da una località ad un'altra (di diversa provincia) per esempio, ha delle conseguenze per quanto riguarda i versamenti dei contributi previdenziali.

Ammesso che tutti i padroni abbiano fatto il proprio dovere, il lavoratore che abbia lavorato in più provincie nel corso della sua vita si troverà la propria posizione assicurativa "spezzettata".

Questo lavoratore ha tutto l'interesse a riunire il tutto in un'unica sede, vale a dire chiedere il trasferimento dei contributi dalle varie sedi provinciali INPS dove sono stati versati alla sede provinciale dove attualmente lavora.

Dirlo è più facile che farlo, naturalmente.

Sappiamo, per esperienza, che l'INPS impiega parecchio tempo a sbrigare queste pratiche (mesi, a volte anni).

E' meglio perciò provvedere per tempo, non quando si è vicini alla pensione, perchè si rischia di ritardare l'accoglimento della domanda.

L'INPS infatti accoglie la domanda di pensione solo dopo aver esaminato tutta la posizione assicurativa del lavoratore, quindi solo dopo la riunificazione in un'unica sede di tutti i contributi versati.

Altro buon motivo per riunificare i contributi è quello di conoscere la propria posizione, quanti contributi siano già stati versati, se siano necessarie contribuzioni volontarie, ecc.

Lo stesso discorso vale per i lavoratori che abbiano versato contributi ad enti diversi dall'INPS.

I lavoratori che invece abbiano lavorato all'estero in paesi convenzionati con l'Italia possono chiedere il trasferimento dei contributi solo al compimento del 65° anno di età.

Nel caso però che il lavoratore, al raggiungimento dell'età pensionabile, non abbia ancora raggiunto i quindici anni di contribuzione (requisito per ottenere il minimo della pensione) potrà essere anticipato il trasferimento dall'estero del numero dei contributi mancanti al minimo richiesto.

ULTIMA PRECISAZIONE

Il trasferimento in nessun caso viene fatto automaticamente dall'INPS. Deve sempre essere richiesto dal lavoratore interessato.

DALLA SEZIONE ILLUMINAZIONE

I lavoratori della Sezione Illuminazione riuniti in assemblea hanno discusso e valutato le risposte e le informazioni date dalle Direzione del Settore Beni di Consumo, del Reparto e del Personale in merito alle richieste avanzate con la mozione di assemblea del 21 Maggio scorso.

1) SULLA RISTRUTTURAZIONE DEL REPARTO

Registrato il mutato atteggiamento delle direzioni rispetto al problema dell'informazione, sia sull'entità sia sul tipo di ristrutturazione che si vuole attuare, l'unanime giudizio è che le informazioni comunicate non esauriscono le aspettative dei lavoratori, soprattutto rispetto alle conseguenze in ordine alle prospettive e all'organico dei singoli gruppi e ai nuovi carichi di lavoro a ristrutturazione avvenuta. Tali conseguenze saranno valutate non appena si manifestassero.

In modo particolare preoccupa la prospettiva per le attività più qualificate, quelle della ricerca e sviluppo di nuovi prodotti. Non solo per le maggiori difficoltà a trovare adeguata sistemazione al personale tecnico qualificato reso disponibile dalla soppressione di tali attività, ma anche per l'ulteriore disimpegno dell'azienda rispetto alla ricerca applicata e per la maggiore rigidità che ne deriverebbe rispetto alle esigenze del mercato italiano, che non sempre trovano soddisfacenti e convenienti soluzioni nella vecchia gamma di prodotti o nei prodotti studiati altrove.

2) SULL'IPOTESI DI UN TRASFERIMENTO DEL SETTORE BENI DI CONSUMO NEI LOCALI DI VIALE F. TESTI

Riteniamo accettabile la proposta delle Direzioni di comunicare tempi e modi del tuttora ipotetico trasferimento della Sezione nei locali di Viale F. Testi. Questa prassi dovrà permettere ai lavoratori di discutere sia sull'accettazione del trasferimento che sulle eventuali condizioni dello stesso al fine di eliminare, ridurre e compensare in modo adeguato gli ulteriori disagi e costi che i lavoratori si troverebbero a sostenere.

3) SUI TRASFERIMENTI

La posizione espressa dalle Direzioni, pur riconoscendo la consensualità come elemento utile e tenuto per ora in considerazione, non coglie in pieno la richiesta avanzata. I limiti posti dalle Direzioni, quali :

*"la validità delle motivazioni del rifiuto del trasferimento"

*"che il rifiuto sia un'eccezione e non la regola"

*"le esigenze tecniche e produttive dell'azienda, dovute alla esuberanza o carenza di organico nei diversi reparti"

di fatto vanificano ogni impegno e ogni garanzia verso i lavoratori del reparto sull'irrinunciabile criterio della consensualità.

Profonde divergenze permangono :

- sulla validità delle motivazioni che impediscono di accettare un trasferimento in quanto le Direzioni hanno sempre sottovalutato i problemi della sfera personale del lavoratore;
- sull'eccezionalità del rifiuto per il quale è facile rilevare che se le nuove posizioni offerte ai lavoratori saranno veramente gratificanti e, come è stato detto, con queste si vorrà dare la possibilità di uno sviluppo della professionalità non più realizzabile all'interno della sezione, certamente il rifiuto sarà un'eccezione e giustificato da reali e più che validi motivi;
- sulla esuberanza e carenza di organici nei reparti è ovvio che la soluzione non si debba cercare ancora una volta scaricandone i costi sui lavoratori

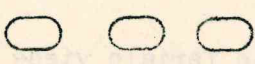
soltanto, ignorandone i problemi o calpestandone la dignità, ma anche abbandonando la strada del disimpegno ed imboccando quella di un più ragionevole sfruttamento delle risorse disponibili, per il quale è necessario certamente un maggior impegno personale delle Direzioni.

Per questi motivi l'assemblea della Sezione Illuminazione, pur ribadendo che da parte dei lavoratori della Sezione non esistono pregiudiziali ai singoli trasferimenti, ha deciso di adottare, qualora si rendessero necessarie, tutte le iniziative che riterrà opportune per affermare il principio irrinunciabile della consensualità e per impedire trasferimenti coatti così come qualunque altra coercizione che tenda a porre al vertice della scala dei valori sociali "il profitto e l'efficienza produttiva" anzichè l'uomo, la sua dignità e la solidarietà umana.

9/7/76

L'ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DELLA
SEZIONE ILLUMINAZIONE -
Il C.d.F.

P.S. - Si ritiene opportuno che le posizioni che si renderanno via via disponibili presso altri reparti siano portate a conoscenza di tutti i lavoratori della Sezione.



COMUNICATO DELLA FULC PROVINCIALE E DELLE R.S.A. DUPHAR A SEGUITO DELLA RIUNIONE DEL 30/6/76 TENUTASI ALL'ASSOLOMBARDA

La direzione ha confermato di non essere in grado di fornire dati e programmi relativamente allo sviluppo dal punto di vista produttivo ed occupazionale delle attività Duphar.

Per quanto riguarda lo "scorporo" delle attività Duphar la direzione ha informato che non è ancora stato deciso se questo "scorporo" porterà alla costituzione di una nuova società, giuridicamente autonoma, o semplicemente alla formazione di una divisione con ampia autonomia ma nell'ambito della Philips S.P.A.

La Direzione ha confermato gli impegni assunti in precedenza (comunicato del 16/12/76) impegni che però non comprendono la garanzia di riassorbimento dei lavoratori nel gruppo Philips in caso di futuri cambiamenti nella ragione sociale, o comunque nella proprietà della Duphar.

Nessuna decisione è stata presa relativamente al trasferimento dei lavoratori della sede di Milano.

Il Coordinamento del gruppo Philips e le rappresentanze sindacali Duphar saranno informate in caso di significativi sviluppi della situazione, in particolare, per eventuali decisioni di trasferimento, almeno con due mesi di anticipo.

La FULC e le R.S.A Duphar, pur non assumendo atteggiamenti pregiudiziali rispetto allo "scorporo" danno un giudizio complessivamente negativo sull'atteggiamento della direzione tutto teso ad eludere le sostanziali richieste dei lavoratori, richieste che confermano pienamente.

PREMIO FERIALE 1976

L'importo del premio feriale 1976, comunicato dalla direzione, è di L. 318.000

Nel 1975 il premio fu di L. 283.000.

Ricordiamo che il premio feriale si ottiene come media della paga globale di fatto in tutto il gruppo Philips al 1° maggio di ogni anno.

La quota mensile di premio di produzione (L. 23.080) non viene inserita nel calcolo del premio feriale: così prevede espressamente l'accordo aziendale.

La direzione ha però escluso dal calcolo anche l'aumento contrattuale 1976 (L. 25.000) e l'aumento di L. 12.000 proveniente dall'accordo sulla continuità dello scorso anno. Per un totale di L. 37.000.

Questa esclusione è secondo noi arbitraria in quanto l'accordo sul premio feriale (del 7/6/72) parlava di paga globale di fatto e vanno quindi comprese le 37.000, anche se corrisposte a titolo di Elemento Distinto della Retribuzione (EDR).

Il premio feriale dovrebbe essere, perciò:

$$318.000 + 37.000 = \underline{\underline{355.000}}$$

Il coordinamento valuterà sedi, modi e tempi per chiedere alla direzione di mutare il proprio atteggiamento in proposito.

Per la sede (e filiali) il premio feriale viene corrisposto alla fine di giugno, come mensilità aggiuntiva (trattenute previdenziali e IRPEF - senza detrazioni - sono calcolate perciò autonomamente)

Riportiamo ora i dettagli, fornitici dalla direzione (ci è quasi impossibile controllarli se non con grande approssimazione) che ci aiutano a capire come si forma la cifra del premio feriale, partendo dalle "medie" delle varie sedi e delle varie categorie e qualifiche.

MEDIE RETRIBUTIVE PER UNITA'

	<u>1976</u>	<u>1975</u>
Sede - Filiali - Consociate	382	345
Monza	287	248
Alpignano	302	277
S. Angelo	258	234
T.D.S. (Milano e Bari) §*	307	286
Philips Sud	<u>272</u>	<u>238</u>
Media generale	<u><u>318</u></u>	<u><u>283</u></u>

§* nel 1975 i dati del Reparto TDS di Bari erano inclusi nella Philips Sud di Bari

MEDIE RETRIBUTIVE PER QUALIFICA

	<u>1976</u>	<u>1975</u>
Media operai	263	233
Media cat. spec.	331	299
Media impiegati	404	363

"Aria di aumenti" all'ELCOMA, ma non aria di festa.

E per tanti buoni motivi.

In questi anni gli aumenti di 'merito' sono sempre stati "per soli uomini" (e nemmeno per tutti). Questa volta, invece, ce ne sono anche per noi lavoratrici

COME MAI TANTA GRAZIA? Noi pensiamo che sia il risultato dell'unità e dell'azione di lotta (assemblea e sciopero) che tutte insieme abbiamo condotto lo scorso inverno.

La direzione temeva, dimenticandoci di nuovo tutte, di far riesplodere il nostro malcontento e ci ha dato lo "zuccherino",; ma non è tale da poterci tappare la bocca.

- Prima di tutto 13.000 lire lorde non sono una gran cosa e quindi non è proprio il caso di farle pesare, come tenta di fare la direzione, che non perde occasione per ricordare che i ns. stipendi sono superiori alla media e comunque ai nostri "meriti".

Come se non fosse proprio lei, per il suo profitto, a studiare tutti i modi per non qualificare il nostro lavoro e a tenerci nella situazione di inferiorità che tanto le accomoda in ogni crisi.

- Inoltre dando questi aumenti solo ad alcune di noi, discriminando le altre, la direzione tenta ancora una volta di creare divisione - in questo caso fra noi lavoratrici - diffondendo i "sacri" principi del "di più a chi più merita". La verità è che i soldi a disposizione (cioè le briciole della torta spartita agli alti livelli) erano troppo pochi per poterci "accontentare" tutte. Ma nella sua intenzione sufficienti per liquidare il problema.

Sta a noi ora non cadere nel trabocchetto, non distruggere per poche lire, l'unità che abbiamo cominciato a costruire. Le colleghe discriminate non devono rimanere sole nelle iniziative che verranno decise: tutte noi dobbiamo appoggiare la richiesta di aumenti anche per loro - e la nostra solidarietà va naturalmente estesa anche agli uomini che non hanno ricevuto niente -.

Ricordiamoci che se vogliamo andare avanti e riprendere anche quegli obiettivi come una maggior 'qualificazione professionale' individuati nella nostra precedente lotta, è più che mai indispensabile mantenere la nostra unità.

COME LE FOGLIE?

L'autunno, per l'albero della Philips Italia, dura tutto l'anno, da un po' di tempo a questa parte.

In autunno cadono le foglie. In Philips vi è un susseguirsi incessante di dimissioni, nessuna delle quali rimpiazzata, nonostante i solenni impegni sottoscritti nell'ultimo accordo aziendale.

Ma la Philips non si limita a "prendere atto" di normali volontarie dimissioni (lavoratori che cercano un altro posto) o di dimissioni forzate (pensionamenti). La direzione stimola l'emorragia (siamo a 500 unità perse in un anno!) nei modi più svariati, per esempio:

- favorendo pre-pensionamenti;
- trasferendo lavoratori delle piccole sedi periferiche da una parte all'altra dell'Italia, contando sul fatto che molti di loro preferiscono cercarsi un altro posto in loco;
- tirando in lungo piccole vertenze personali con singoli lavoratori; quando l'exasperazione raggiunge i livelli voluti, con l'offerta di una sommetta apparentemente sostanziosa, si invita il lavoratore a dare "spontaneamente" le dimissioni.

Che la Philips voglia far cadere ad una ad una tutte le foglie in modo da lasciare solo i rami secchi? (E che se ne farebbe poi l'Olanda dei rami secchi? - domanda retorica -). MA E' MEGLIO CHE SI TOLGA QUEST'IDEA DALLA TESTA!!!

DELEGATI E LAVORATORI

8

Il rinnovo del Consiglio di Fabbrica, che dovrebbe avvenire a settembre, ci impone questo anno alcune riflessioni sui rapporti tra lavoratori e delegati.

L'esperienza di questi anni è stata a nostro avviso un grande fatto di democrazia, sul quale non ci dilunghiamo perché è sotto gli occhi di tutti. Basti pensare a "come siamo oggi" e a "come eravamo" solo prima del '69. Anzi, tralasciamo quanto di positivo c'è stato in questa esperienza e vediamo le "crepe" - di cui si parla poco e male - di questa nostra democrazia.

Innanzitutto, la figura del delegato. È opinione di molti "addetti ai lavori" che così come si sta configurando in questi ultimi tempi il delegato, non può essere positivo. Quasi tutti i lavoratori si rivolgono al proprio delegato e giustamente, quando hanno problemi di tutti i tipi ma... vediamo alcuni di questi "ma". Accade che quando il nostro delegato di reparto non ci soddisfa perché ci sembra che non perori sufficientemente la nostra causa o per altre ragioni, anziché spronarlo si vada da un altro delegato, magari uno dell'esecutivo o da uno che riscuote maggiormente la nostra fiducia. Questo non è sempre sbagliato, evidentemente, perché anche il C.d.F. ha i suoi specialisti: quelli in cause legali, quello che tiene i rapporti con la direzione, col sindacato ecc. Diventa un errore quando il proprio delegato non viene coinvolto in quella attività per la quale è stato eletto, quando se ne favorisce la pigrizia e l'inerzia. Il ruolo del delegato va messo costantemente in discussione, se non gode la nostra fiducia si deve andare ad una verifica, con una discussione collettiva e, se è il caso, cambiarlo. Succede spesso invece che molti lavoratori, anziché instaurare un rapporto costruttivo col proprio delegato, preferiscono lasciar perdere e alla prima occasione manifestano la propria insoddisfazione contro tutto il C.d.F., il sindacato ecc. Ecco allora che il "fatto democratico" al quale accennavamo prima diventa movente di qualunquismo.

Un altro fatto negativo è la pretesa che alcuni hanno di considerare il C.d.F. come una sorta di seconda direzione. Ma l'esito di ogni azione intrapresa dal C.d.F. dipende quasi sempre dalla forza che esso ha dietro di sé, in altre parole dalla volontà che i lavoratori hanno di far valere i propri diritti e l'aspirazione legittima a raggiungere sempre migliori condizioni di vita. C'è poi la tendenza a vedere in alcuni delegati, i più attivi, una sorta di "missionari" di gente che dedica tutta la propria vita all'"idea". Questa è una sciocchezza bell'e buona. Il delegato è, o almeno dovrebbe essere, un lavoratore come un altro. Certo, può accadere che lavori di meno perché magari ha molte riunioni, ma quelle riunioni sono anch'esse oratio di lavoro, anzi sono molto spesso straordinari non retribuiti. Bisogna quindi combattere la tendenza a fare del delegato un lavoratore "speciale" - sia nel bene che nel male - cioè un privilegiato o un calpestato. Noi riteniamo che il delegato, tanto per fare un esempio, non debba essere il solo ad avere un aumento, così come riteniamo che non debba essere l'unico a non averlo, cosa questa che succede spesso, nonostante le insinuazioni. Ma dire questo non è sufficiente: il delegato, unitamente ai lavoratori, deve mettere in discussione la politica aziendale degli aumenti, vederne le ingiustizie là dove ci sono e organizzare coi lavoratori, dove si rende necessario, le iniziative di lotta per porvi rimedio. Bisogna però rendersi conto che il delegato, pur non dimenticando i casi particolari, deve avere una visione collettiva dei problemi, cioè deve innanzi tutto individuare i problemi del reparto. Se non ci si rende conto di questo, allora la verifica va fatta su noi stessi, sul nostro egoismo. Ancora, il delegato deve discutere dei problemi di tutti, delle fabbriche, delle filiali, non solo del proprio reparto. Questo perché quando poi arrivano le lotte, c'è sempre chi casca dalle nuvole.

C'è un'ultima questione che vorremmo trattare qui. Molto spesso finché si tratta di categorie, aumenti e problemi di lavoro di tutti i giorni, col delegato si ha un rapporto, positivo o negativo che sia, chiaro. Quando i problemi diventano generali, politici, il delegato per alcuni diventa "il partigiano", il "rosso" e via andando. A parte il fatto che oramai non dovrebbe più stupirsi nessuno di trovare "rossi" in giro, visto che sono il 47% del Paese (e a Milano sono addirittura il 50%), a parte questo, va ricordato che l'organizzazione sindacale è di tutti i lavoratori, di tutte le ideologie, salvo quella fascista

fuorilegge. Non deve essere dato nessuno spazio all'intolleranza politica, ideologica o religiosa. Dire questo però significa non rifiutare il confronto delle idee, ESPRIMERLE LIBERAMENTE, arricchire il bagaglio collettivo di conoscenza. Gli insulti no, quelli, in politica non vanno tollerati nell'organizzazione sindacale. Diciamo questo anche perché vicende successe ultimamente, che avevamo anche stigmatizzato nell'articolo del bollettino del mese scorso "Quando la parola non è un diritto ma un abuso", hanno suscitato polemiche, a nostro avviso spropositate e comunque, per quanto ci riguarda, chiuse col successivo confronto che c'è stato, sul modo di "far politica" tra noi lavoratori, sulla pretesa volontà del C.d.F. di "irregimentare" tutti ecc.... A parte il fatto che sarebbe un C.d.F. di poveri ingenui quello che avesse la pretesa di irregimentare qualsiasi cosa o persona, sarebbe altresì sbagliato che un qualsivoglia ente o persona detti delle regole in cui la discussione politica debba e possa avvenire. L'unico metro valido è quello del rifiuto della rissa e dello scontro per lo scontro, del rispetto per le reciproche opinioni. Tutto ciò non lo sostiene tanto il C.d.F. della Philips Sede o un qualcun altro che dimora in queste mura, ma l'esperienza storica del movimento dei lavoratori. Una cosa è certa, che fuori da questi criteri improntati al buon senso, non c'è spazio per la discussione.

Con questo lungo articolo forse abbiamo messo troppa carne al fuoco, ma bisogna essere coscienti che ancora molta ne va messa, se vogliamo tutti insieme migliorare il C.d.F., la nostra convivenza di lavoratori e i nostri interessi collettivi. Non serve a nessuno avere un C.d.F. a scatola chiusa, senza controllo dal basso e senza critiche, anche dure, La direzione il controllo sul C.d.F. lo esercita e come!! Se non esiste un confronto diretto coi lavoratori c'è il rischio, sempre in agguato, che la direzione trovi delle breccie anche al nostro interno e allora i nostri interessi di lavoratori andranno a farsi benedire.

NOTIZIE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Diario

Alcuni mesi fa chiedemmo all'Azienda una revisione delle diarie, per adeguarle al progressivo e pesante aumento dei costi sostenuti dai lavoratori interessati per pranzi e pernottamenti. La direzione ci rispose che il problema delle diarie era in fase di studio, studio, studio... Oggi, dopo tanto studiare, sembra che la soluzione del problema sia ormai prossima e forse la nuova tabella sarà applicata già dal mese di luglio, con piena soddisfazione - ci dice il sig. Pietroforte - dei lavoratori. Staremo a vedere.

Ufficio Posta

E' stato raggiunto l'accordo per i lavoratori della posta e per le lavoratrici del telex. L'atteggiamento della direzione, inizialmente molto negativa, si è via via modificata, man mano che l'unità dei lavoratori e la loro decisa lotta facevano sentire il loro peso. Gli obiettivi erano un ritocco salariale perequativo e, soprattutto, il passaggio di categoria per i lavoratori della posta: sono stati raggiunti, seppure scaglionati, e questo è molto positivo perché apre buone prospettive per l'arricchimento delle mansioni e una migliore organizzazione del lavoro **NEL REPARTO POSTA.**

Passaggi di categoria

Sono stati ottenuti i seguenti passaggi di categoria:

- dal 3° al 4° livello per una lavoratrice dell'R.C. & P.
- da 5° al 6° livello per un lavoratore dell'ufficio Inventari.
- dal 3° al 4° livello per un gruppo di lavoratrici della contabilità (scadenze dilazionate).

E' stato richiesto il passaggio di categoria - dal 4° al 5° - per una lavoratrice dell'R.C. & P.

20 GIUGNO: L'ITALIA VA A SINISTRA

Le aspettative per i risultati elettorali erano grandi; ma, particolarmente nelle aziende, tra i lavoratori, le attese erano legate al fatto che, finalmente, dopo 30 anni, poteva cambiare qualcosa in questo benedetto paese.

L'esigenza di vedere "facce nuove" al parlamento e al governo, che rispondessero alle esigenze di giustizia sociale, di pubblica moralità, di partecipazione e controllo popolare sulle scelte e gli indirizzi di politica economica che finora abbiamo solo subito, (con disoccupazioni - decretoni - scandali - inflazione galoppante) era praticamente sentita da tutti (ad esclusione certamente di chi in questo periodo è ingrassato sulle spalle di chi lavora).

Ebbene, c'è da dire che se non è mancato, alle 15, 10 di lunedì 21, quando la DOXA dava i primi dati, un sentimento di delusione per la tenuta democristiana e poi di rabbia nel rivedere sullo schermo del TG2 lo sgambettare giulivo di Fanfani dall'alto (per lui) di una poltrona del suo tradizionale feudo televisivo, una più attenta considerazione dei risultati ha fatto ben presto mutare, nei fossili del regime e negli esportatori di capitale, l'euforia in grave preoccupazione: come disse Forlani l'indomani "il Conte Ugolino si era mangiato i suoi Figli" - i Saragat riparlavano di "destino cinico e baro" - i La Malfa e il mohicano Biasini si nascondevano dietro un'edera sempre più piccola, Zanone si lamentava di essere stato battuto perfino dagli ex extraparlamentari di Democrazia Proletaria - l'irrisolto era sempre più nero

La verità è che le sinistre (PCI-PSI-DP-PRad.) hanno conquistato oltre 2.500.000 voti al blocco di centro-destra (che perde alla Camera ben 55 deputati) e rappresentano ormai il 47% del paese: sono, per la prima volta, maggioranza relativa. E' questo un fatto incontestabile che consolida e anzi supera di 500.000 voti il voto del 15 giugno 75 e che mostra la profonda convinzione dell'elettorato che vuole cambiare.

E' chiaro ormai che la DC, gonfiata di voti a destra, avrà le sue gatte da pelare per formare un governo stabile ed efficiente: maggioranze di centro o di destra non ve ne sono più (a proposito come la mettiamo ora con l'aborto visto che i partiti laici sopravanzano DC+MSI.....?) mentre i socialisti hanno già dichiarato (le dimissioni di De Martino lo confermano) che non vogliono continuare a fare i portatori d'acqua alla DC e non accetteranno preclusioni verso i comunisti.

In definitiva, al di là delle formule politiche che i volti nuovi della D.C. (come Andreotti!) sapranno escogitare per restare a galla, restano sul tappeto i problemi di sempre che si chiamano aumento dei prezzi - calo dell'occupazione - giovani senza lavoro - criminalità fascista e golpista impunita e protetta (Saccucci uccel di bosco e Miceli "onorevole") e minacce alla scala mobile per non colpire gli 8.000 e passa miliardi di evasioni fiscali.

Le sinistre sono chiamate con coerenza a farsi carico di questi problemi e a produrre iniziative concrete e programmi di appoggio alle lotte dei lavoratori che nell'autunno riprenderanno per bloccare l'emorragia di posti di lavoro, per investimenti produttivi e sociali e a difesa del potere d'acquisto del salario.

Non servono certo pateracchi o accordi di vertice tra responsabili e vittime della crisi; serve una strategia in parlamento e nel paese per preparare le condizioni ad una svolta politica che sconvolga gli equilibri numerici e parlamentari e ponga finalmente e correttamente i lavoratori in prima persona e le loro organizzazioni alla guida del paese.

(CICLOSTILATO IN PROPRIO)

a cura del GRUPPO di STUDIO

PHILIPS Sede

LA RIELEZIONE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

Come già preannunciato nello scorso bollettino, il mandato del consiglio di fabbrica in carica è scaduto e occorre rieleggerne uno nuovo.

Rispetto alle elezioni precedenti saranno apportate alcune novità con lo scopo di uniformarci alle norme generali di tutta la categoria metalmeccanica e del movimento sindacale.

Queste norme prevedono l'individuazione di gruppi omogenei di lavoratori che eleggono su scheda bianca uno o più delegati secondo del numero di lavoratori che compongono il gruppo omogeneo.

Da noi, tolti i tre o quattro grandi reparti, è stato piuttosto complesso individuare dei campi di omogeneità professionale; la cosa si spiega con il sussistere di una miriade di piccoli reparti e uffici autonomi con problemi particolari.

In passato per questi motivi abbiamo preferito adottare norme elettorali che portavano ad avere un C.d.F. espressione più dell'insieme della Sede che dei singoli gruppi omogenei.

La cosa ci ha indubbiamente favoriti sul piano dell'unità interna del C.d.F. e della capacità di portare avanti coi lavoratori alcuni problemi generali. Ma, a nostro avviso, ha limitato la capacità di azione nel reparto e soprattutto ha limitato la possibilità di instaurare un rapporto diretto ELETTORI-ELETTO, sulla base di uno stretto controllo sindacale.

In altre parole, il delegato ha sentito raramente la spinta ad agire da parte dei lavoratori che lo hanno eletto.

Dicevamo già l'altra volta, che quando un lavoratore non si trova soddisfatto del proprio delegato, in genere preferisce rivolgersi a qualche altro anziché avere un rapporto diretto con lui, in assemblea.

Fare un passo in avanti dovrebbe rispondere proprio a questa esigenza: eleggere il delegato del

- S O M M A R I O -

- La rielezione del C.d.F.
- Le norme per la rielezione
- ICMESA
- CUMULO: una giusta lotta
- Situazione PHILIPS
- La pensione di anzianità
- CILE/La storia di un golpe come e perchè.

gruppo omogeneo dentro alla vita del proprio reparto, per risolvere, insieme ai lavoratori, i problemi che sorgono.

Certo, non tutti i problemi, diciamo logistici, sono stati risolti; resta difficile infatti raggruppare uffici scarsamente omogenei tra loro o troppo piccoli (2-3-4 persone) per avere un unico delegato. Inoltre alcuni reparti hanno ramificazioni in altri, come l'Amministrazione Centrale e l'R.C.&P.; i vari servizi hanno una organizzazione particolare, che porta i lavoratori ad avere una presenza saltuaria nella sede centrale e comunque con orari diversi. Si sono resi necessari quindi alcuni raggruppamenti di realtà in parte differenti.

Vedremo più avanti come sono strutturati i diversi gruppi.

C'è da vedere ora il modo di eleggere i delegati.

Sulla base dell'esperienza condotta fino ad oggi nel movimento sindacale, la scheda bianca dà le maggiori garanzie di democrazia.

Nessun candidato è infatti indicato a priori, ma tutti i lavoratori potranno essere eletti. Sarà poi compito dell'eletto dimostrare la propria disponibilità, dichiarare se accetta l'onere di questo incarico.

Tutto ciò ha evidentemente valore di verifica (anche) verso coloro che già da tempo operano nel C.d.F. e di cui si conoscono la disponibilità e le caratteristiche, positive o negative che siano.

L'elezione su scheda bianca avverrà in assemblea, nell'assemblea del GRUPPO OMOGENEO.

E' nostro intendimento fare in modo che queste assemblee siano le più ricche possibili di contributi, di critiche e verifiche sull'azione dei delegati precedenti e sui problemi stessi che si hanno nei reparti.

Quelli che ci aspettano infatti non saranno tempi tranquilli, con il ritmo con cui avvengono le ristrutturazioni e i cambiamenti (quasi mai positivi).

Occorrerà quindi che per il bene di tutti si arrivi a un C.d.F. più rappresentativo, rinnovato nelle persone e nei programmi, espressione diretta della nostra volontà di lavoratori.

Vieni in assemblea, esprimi la tua
opinione, eleggi quale tuo delegato
un collega che conosci e me-
rita fiducia.

Stimola e controlla le iniziative di
chi avrai eletto. PARTECIPA!

NORME PER LA ELEZIONE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA

1. Il raggruppamento per "gruppi omogenei" e la data di convocazione delle rispettive assemblee sono affissi alle babbeche.
2. Ogni gruppo omogeneo ha diritto a un delegato ogni 25 lavoratori occupati, o frazione di 25.
3. L'elezione dei delegati avverrà nelle assemblee (retribuite) di gruppo omogeneo, convocate con preavviso di almeno tre giorni.
Ai fini dell'elezione dei delegati, l'assemblea sarà ritenuta valida se ad essa parteciperà almeno il 40% dei lavoratori in forza al "gruppo omogeneo". (tenuto conto delle assenze per ferie, malattia, trasferta, ecc., si può ritenere che il 40% rappresenti la maggioranza assoluta dei presenti in Sede nella giornata).
Lo statuto che sarà approvato dal nuovo C.d.F. prevederà le modalità per la elezione dei delegati nei reparti "scoperti".
4. L'elezione dei delegati avverrà, SU SCHEDE BIANCA, all'interno di ciascuna assemblea (che esprimerà il proprio comitato elettorale).
Si procederà allo spoglio solo se il numero di schede depositate nell'urna corrisponderà a quello delle schede distribuite.
5. Ogni lavoratore può esprimere un numero di preferenze pari a quello dei delegati da eleggere nel "gruppo omogeneo".
Se il gruppo ha diritto, per esempio, a due delegati saranno annullate la terza, la quarta, ecc., preferenza che fossero segnate per errore sulla scheda.
6. In prima votazione verranno eletti soltanto coloro che avranno riportato un numero di preferenze pari o superiore al 50% delle schede scrutinate (o coloro con il più alto numero di preferenze nel caso il numero degli eletti superi quello dei delegati da eleggere); in questo ultimo caso, e in presenza di due o più candidati con un numero eguale di preferenze, si procederà al ballottaggio.
7. Qualora in prima votazione non venga raggiunto il numero di eletti cui il "gruppo omogeneo" ha diritto si procederà ad una seconda votazione.
Il numero massimo di preferenze sarà rappresentato, questa volta, dal numero di delegati mancanti.
Risulteranno eletti quei candidati che, avendo riportato un numero di preferenze eguale o superiore al 20% delle schede scrutinate (a tutta della rappresentatività del delegato stesso) abbiano il più alto numero di preferenze.
Anche in questo caso, se necessario, si ricorre al ballottaggio.
A questo punto (se anche il numero degli eletti fosse inferiore a quello degli eleggibili) l'elezione si deve ritenere conclusa, salvo quanto verrà precisato nel nuovo statuto del C.d.F.
8. Il "gruppo omogeneo" "Servizi Ausiliari" eleggerà i propri delegati secondo il metodo tradizionale.
Questa deroga si rende necessaria in considerazione del fatto che molti dei lavoratori di questo gruppo hanno orari particolari; sarebbe molto difficile convocare un'assemblea in un orario che vada bene per tutti.
L'urna rimarrà tre giorni presso il C.d.F.
Il comitato elettorale comunicherà l'apertura delle liste per la presentazione dei candidati.

ICMESA: la morte è una nuvola svizzera

A più di 2 mesi dalla fuga della diossina dalla fabbrica ICMESA non è facile parlare di Seveso, dell'orrore di questa storia allucinante, della quale ancora oggi si è ben lontani dall'intravedere una fine.

Non è facile anche perchè tante sono le notizie che in tutto questo tempo si sono accavallate sui giornali; tanti gli illuminati quanto contrastanti pareri dei tecnici sui metodi più efficaci per eliminare il disastro; tante le accuse di responsabilità rimpalleggiate tra la multinazionale svizzera, la direzione dell'ICMESA, le autorità locali col solo risultato di lasciare tutti impuniti. Tanti, anzi troppi, i disumani interventi dei vecchi e nuovi alfieri di valori **sociali** e morali falsi, cinici e repressivi: dai vescovi ai cosiddetti "tecnici" che fanno un uso illecito e violento del loro potere. Che dire infatti del medico che fa sentire il battito del cuore del feto che porta in grembo alla donna che, terrorizzata all'idea di un figlio malforme, chiede di abortire?

Ma alcune considerazioni sulla drammatica storia di Seveso vogliamo farle. Una è che, al di là di tante chiacchiere, non è stata fatta la cosa più importante; rendere la gente veramente cosciente di quanto stava accadendo, renderla direttamente partecipe delle "scoperte" che dal punto di vista delle responsabilità che dell'entità dei danni e dei pericoli e quindi delle iniziative da prendere insieme, collettivamente per arginare il disastro. Al contrario, si è lasciata la gente priva di mezzi suoi per sapere e intervenire, in balia delle più varie e contraddittorie informazioni e indicazioni.

E' accaduto così che qualcuno ha potuto fare dell'ironia o lanciare accuse di irresponsabilità nei confronti del poveraccio che, dovendo scegliere tra i pomodori del suo orto e quelli del fruttivendolo accanto (da dove venivano questi?) ha preferito mangiare i suoi, o di quello che, trovando una gallina sopravvissuta a giorni di "diossina" se l'è fatta arrosto, ritenendola sana.

Ma questo, in realtà è il risultato dell'aver reso la popolazione cavia passiva e incosciente, magari relegata in qualche Motel di fortuna, anzichè un soggetto che insieme ai tecnici si organizza per la difesa della propria salute. Di fronte a questa realtà, non basta indignarsi, bisogna anche chiedersi se tutto ciò è frutto di incompetenze, di scarse conoscenze scientifiche sulla diossina e sui mezzi per combatterla, o se invece, non c'è anche dell'altro.

Crediamo che dal dramma delle donne di Seveso che, ancora una volta, sono quelle che pagano il prezzo più alto del crimine dell'ICMESA venga una risposta. Non è vero infatti che non era possibile dare a queste donne informazioni attendibili sulla probabilità che la loro maternità (anche nei prossimi anni) si concluda in modo drammatico: nel Vietnam la percentuale dei bimbi deformi dati alla luce dalle donne colpite da diossina è aumentata del 40%. Questa verità detta solo a mezza bocca non è comunque bastata per lasciare alla donna la ben poca libera scelta di ricorrere all'aborto. E' così nullo il margine di autonomia che questa società è disposta a riconoscere a tutti e a maggior ragione alle donne, che anche a Seveso, per abortire, devono dar segno di gravi alterazioni psichiche, di essere in pratica matta!

E' così che la violenza del sistema capitalistico, che questa volta porta il nome ICMESA - Roche, dopo aver colpito la gente fin dentro le viscere, la distrugge isolandola, sradicandola, rendendola totalmente priva di conoscenza, di potere decisionale, la priva di lavoro (alcuni operai hanno ricevuto lettera di licenziamento), la getta nella disperazione.

E' così, su questa disgregazione sociale dove rischia di diffondersi scoraggiamento o impotente rassegnazione, che tenta di raccogliere adesione (e un domani voti) il neo integralismo fanatico di certi gruppi "cattolici", che se anche con vesti nuove portano acqua al mulino della D.C.

Chissà per quale motivo ai dati sulla produzione industriale - che continuano a segnare un andamento positivo - viene sempre concesso il massimo rilievo e su di essi vengono ricamate valutazioni ottimistiche sull'andamento della nostra economia, mentre un'attenzione analoga non tocca ai dati sull'occupazione. Eppure proprio il raffronto tra i due dati, quello della produzione e quello dell'occupazione ci permette di capire come stiano andando realmente le cose nel nostro apparato produttivo.

Non basta fermarsi all'aumento della produzione; occorre riflettere anche su un altro dato, quello del calo costante e continuo dell'occupazione. La ripresa produttiva non ha dato più occupazione, anzi sta producendo altra disoccupazione. Quando si tratta di questo la Philips non fa eccezione.

1. Una progressiva riduzione dei livelli occupazionali in tutte le sedi del gruppo mediante il blocco delle assunzioni, le dimissioni incentivate o volontarie, i pensionamenti.
2. Un pesantissimo processo di ristrutturazione così articolato:

Nelle sedi impiegatizie, nelle filiali e nei centri commerciali

- unificazione delle strutture commerciali IRE e PHILIPS (compresi i magazzini)
- sviluppo dell'automazione delle mansioni legate alla distribuzione dei prodotti e all'evasione degli ordini (vedi progetto RETOPS)
- Chiusura e/o appalto di alcune attività commerciali e di assistenza tecnica e di servizi accessori (propaganda, riproduzioni, R.C. & P. ecc.)

Tutto ciò comporta e prevede ulteriori contrazioni degli organici, dimissioni forzate, trasferimenti individuali in sedi lontane, trasferimenti collettivi, dequalificazione, aumento dei carichi di lavoro per molti lavoratori.

Nelle fabbriche

- Smantellamento di alcune produzioni
- Trasferimento di alcune altre da uno stabilimento all'altro, il che permette di stringere i tempi, aumentare i ritmi e introdurre il secondo turno
- Introduzione di nuove tecnologie e di modifiche all'organizzazione del lavoro

Tutto ciò provoca una mobilità selvaggia all'interno degli stabilimenti, riduzione degli organici e un peggioramento complessivo delle condizioni di lavoro.

Inoltre, nei programmi pluriennali che la Philips si è data, a fronte di un aumento della produttività si prevede una costante flessione dei livelli occupazionali pari al 3/4% ogni anno, il che significa il permanere del blocco delle assunzioni e mobilità interna dei lavoratori per tappare i buchi aperti delle dimissioni.

Questo è il nostro presente e il nostro futuro, questa è la pesante eredità che si troverà a dover affrontare il nuovo Consiglio di Fabbrica e che già il Coordinamento Nazionale del Gruppo Philips e IRE stanno affrontando.

Occorre che tutti cominciamo seriamente a discuterne.

SAT CENTRALE - IL LACCHÈ DI TURNO

"LAVORARE CON ONESTÀ, PRODURRE DI PIÙ, RENDERSI RESPONSABILI DELLE ESIGENZE DEL LAVORO". QUESTE PAROLE, DEL NUOVO CAPO MAGAZZINO, SONO IN TONO CON I TEMPI DI CRISI CHE ATTRAVERSIAMO E CON LE PREOCCUPAZIONI DI QUANTI (COMPRESO IL 'DEMOCRATICO' DI CUI SI PARLA) HANNO A CUORE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI, MA SOLO A PAROLE. PERCHÈ 'LACCHÈ', ALLORA? È PRESTO DETTO. LA SUA CARTA D'IDENTITÀ ED IL CURRICULUM PARLANO CHIARAMENTE.

SCOPO DEL MORINI È FAR PASSARE LA LINEA PADRONALE IN GENERALE E DELLA DIREZIONE SAT IN PARTICOLARE, NATURALMENTE CON LUNGI GIRI DI BELLE PAROLE. QUESTO È QUANTO HA SEMPRE FATTO: PRIMA CHE AL SAT CI AVEVA PROVATO A MONZA. "IL CAPO SONO ME" DICE PEZZINI, E MORINI GLI FA ECO, CORRETTO CON ZUCCHERO.

DI QUESTO 'NUOVO CLIMA DEMOCRATICO' I LAVORATORI NON SANNO CHE FARSENE E, SI DISILLUDANO CAPI E DIREZIONE, SU QUESTI PUNTI NON SONO DISPOSTI A TORNARE INDIETRO.

CUMULO : GIUSTEZZA DI UNA LOTTA

In occasione della denuncia dei redditi dello scorso anno, il Cons. di Fabbrica fu promotore di una vasta azione di propaganda contro il pagamento della tassa sul matrimonio : il cumulo dei redditi.

Non da solo, naturalmente, ma in stretto contatto con un vastissimo arco di forze sociali, e di organismi di base.

Migliaia e migliaia furono coloro che, con vari sistemi, si rifiutarono di fare la denuncia dei redditi completa.

LA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE CI HA DATO RAGIONE.

Il cumulo va abolito, dice la Corte, per i redditi del 1974 e per i redditi degli anni precedenti il 1974 soggetti ad imposta complementare.

Il governo ha dovuto perciò predisporre alcuni decreti per il rimborso delle tasse già pagate (la procedura è naturalmente molto contraddittoria) e per il pagamento delle tasse "ricalcolate" per coloro che non lo avevano ancora fatto.

Per i redditi del 1975 soggetti a "cumulo" e per i quali è entrata in vigore anche l'autotassazione, la Corte non si è espressa nello stesso modo.

Questo perchè alcune modifiche formali (firma di entrambi i coniugi, ecc...) hanno eliminato gli aspetti più assurdi e platealmente anticostituzionali della precedente normativa. Ma la sostanza, nonostante la "detrazione correttiva del cumulo", è rimasta quasi identica.

La Corte ha invitato il governo a emanare una nuova normativa globale sulla materia.

Vigilare perchè non rientri dalla finestra quello che è uscito dalla porta è l'impegno minimo che ognuno di noi si deve assumere.

PATRONATO

Nei precedenti numeri del bollettino abbiamo cercato di spiegare come si costituisce, nel corso della vita lavorativa, la pensione.

Ma quanti sono i tipi di pensione e quali sono le differenze fra di loro ?

Per chiarire le idee ai lavoratori interessati ne presentiamo una breve rassegna, cominciando con :

LA PENSIONE DI ANZIANITA' : REQUISITI PER AVERNE DIRITTO

LAVORATORI DIPENDENTI

- 1) Avere un'età inferiore ai 55 anni per le donne e ai 60 anni per gli uomini (limiti di età per la pensione di vecchiaia);
- 2) non prestare attività lavorativa alle dipendenze di terzi;
- 3) avere almeno 1820 settimane (pari a 35 anni) coperte da contribuzione effettiva (cioè di lavoro), volontaria o figurativa (per servizio militare o equiparato, persecuzione politica, maternità, cassa integrazione guadagni, tubercolosi).

LAVORATORI AUTONOMI

(artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri, coloni).

- 1) Avere un'età inferiore ai 60 anni per le donne e ai 65 anni per gli uomini (limiti di età per la pensione di vecchiaia);
- 2) avere almeno 1820 settimane (pari a 35 anni) coperte da contribuzione effettiva (lavoro dipendente o autonomo volontaria o figurativa).

NOTA: non è necessario che il lavoratore autonomo cessi la propria attività.

NOTA 1): I lavoratori agricoli, i domestici, i lavoratori italiani all'estero possono percepire la pensione pur continuando a lavorare.

NOTA 2): Tutti gli ex lavoratori dipendenti titolari di pensione di anzianità, al raggiungimento dei 60 o 55 anni possono riprendere una regolare attività lavorativa (valida anche ai fini del calcolo delle settimane di contribuzione) pur continuando a percepire la pensione (in base alle norme vigenti).

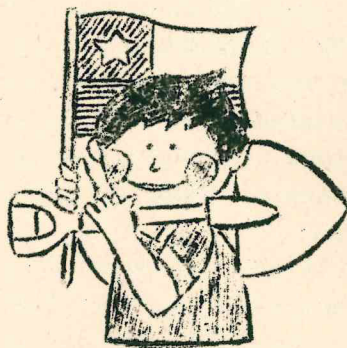
IL CILE

3 ANNI DOPO

"AL PRESIDENTE DEL CILE SALVADOR ALLENDE"

Non credeteli - Copriva
 il loro volto la stessa maschera -
 La lealtà nella bocca,
 però nella mano una pallottola -
 In fondo, gli stessi in Cile
 che in Spagna -
 Ormai è finita - Ma la morte,
 la morte non finisce nulla -
 Guardate! Hanno ucciso un uomo -
 Cieca la mano che uccide -
 Ieri è caduto - Ma il suo sangue
 oggi stesso già si innalza -

(Rafael Alberti)



yo trabajo por chile

50
4 Settembre 1970 - PERCHE' SI PENSA SUBITO AL GOLPE

Alle elezioni presidenziali SALVADOR ALLENDE, candidato del PARTITO SOCIALISTA CILENO, ottiene la maggioranza. Con la sua nomina viene costituito il governo di UNIDAD POPULAR, formato dal Partito Socialista, dal Partito Comunista, dal Partito Radicale e da altre forze democratiche. Per la prima volta nella storia del Cile viene eletto un Presidente di sinistra e per la prima volta, nel suo governo, quattro operai diventano ministri.

Subito il neo Presidente incontra una netta opposizione da parte della Democrazia Cristiana e dalle forze di destra, le quali danno il via ad una lunga serie di omicidi e di attentati per scatenare la "strategia della tensione". La prima vittima è il generale Schneider, comandante in capo dell'esercito, uomo particolarmente fedele ad Allende.

Nel 1971 viene avviata la "riforma agraria" e viene varata una nuova legge per la "nazionalizzazione del rame", previo pagamento di un indennizzo alle compagnie straniere, in prevalenza nordamericane, che fino a quel momento avevano sfruttato le miniere.

A questo punto inizia la reazione: la Banca degli Stati Uniti rifiuta al Cile un forte credito che era già stato concordato e garantito, mentre il governo USA impone l'embargo sui fondi delle società cilene depositati negli Stati Uniti e quasi contemporaneamente tutti i paesi capitalistici del mondo (USA in testa) rivendicano immediatamente i loro crediti dal Cile.

Il governo non è in grado di contrastare questo imprevisto attacco economico, se non con provvedimenti provvisori e con la svalutazione.

Nel 1972 la situazione peggiora, i Sindacati "Autonomi" dei minatori, dei camionisti e dei piccoli commercianti, sobillati e finanziati dalle multinazionali nordamericane, indicano scioperi selvaggi, molto spesso accompagnati da sabotaggi, che causano al Cile ingenti danni economici.

Particolarmente grave fu lo sciopero ad oltranza dei camionisti (padroni e padroncini), che seminarono tutte le strade di chiodi a più punte per fermare i trasportatori che non aderivano allo sciopero; quando il governo decise di intervenire, sequestrando i camion, li danneggiarono rendendoli inservibili. Nel frattempo le forze di destra incrementarono il terrore con nuovi attentati, mentre gli USA inasprirono ulteriormente le restrizioni imposte al Cile, causando anche un forte ribasso del prezzo del rame con subdoli giochi di borsa.

Nel dicembre Allende denuncia all'ONU la manovra delle multinazionali, prima fra tutte la ITT stranamente legata a doppio filo con la CIA, dichiarando che con le loro manovre miravano a sopprimere il governo democratico e popolare. Nel 1973 lo stesso governo di UNIDAD POPULAR, vedendosi impotente di fronte alla situazione economica e politica che si è creata nel paese, tende a smembrarsi, mentre si fanno sempre più frequenti i segni premonitori della futura catastrofe.

Le elezioni politiche del marzo di quell'anno confermano però la fiducia del popolo cileno nel governo, che ottiene la maggioranza relativa con il 44% dei voti (all'epoca dell'elezione di Allende il governo disponeva solo del 33%). Quale è dunque stato l'errore di Allende e del suo governo? Non è facile giudicare. Si può prendere atto però che il governo di UNIDAD POPULAR aveva e si era creato una vasta schiera di nemici, e tutti potenti :

- 1) LE FORZE DI DESTRA, nemiche naturali della democrazia e della unità popolare;
- 2) IL CLERO, che mal tollerava anche quello "progresista" un governo di ispirazione socialista e comunista;

- 3) LA DEMOCRAZIA CRISTIANA, (soprattutto la sua destra), che non aveva dimenticato, nè tantomeno perdonato la sconfitta subita nelle elezioni del 1970, che l'aveva confinata all'opposizione;
- 4) I MASS MEDIA, che il governo aveva ereditato dalla precedente legislatura e che non era in grado di controllare, perchè sia la televisione che la stampa erano nelle mani di persone o di gruppi che appartenevano all'opposizione;
- 5) I SINDACATI "AUTONOMI" dei commercianti, dei camionisti, ecc. non accettarono la politica attuata dal Governo che si proponeva una perequazione delle retribuzioni e sentirono minacciata la loro condizione di privilegio nei confronti degli altri lavoratori;
- 6) LA PICCOLA e MEDIA BORGHESIA dei piccoli industriali e dei piccoli proprietari terrieri, che vedevano minacciati i loro beni dal "comunismo" di stato e che organizzarono non delle "fughe", ma dei veri e propri "esodi" di capitali all'estero;
- 7) LA GRANDE BORGHESIA costituita dagli industriali e dai grandi latifondisti, che rappresentavano solo una piccola minoranza della popolazione del Cile, ma avevano il controllo su più del 30% del reddito nazionale;
- 8) LE MULTINAZIONALI, che monopolizzavano lo sfruttamento delle miniere di rame e di nitrato e che controllavano la maggior parte delle industrie cilene, non accettarono, malgrado i lauti indennizzi intascati, la nazionalizzazione attuata dal governo nel 1971; *CONFINANZI*
- 9) I PAESI DELL'AMERICA LATINA *combinati* con il Cile, essendo per la maggior parte presieduti da giunte militari o da governi di destra, vedevano nel loro vicino una grande minaccia ideologica che avrebbe potuto ispirare nelle loro popolazioni sottomesse idee di rivolta;
- 10) LA C.I.A., come emanazione del governo USA, che vedeva screditata la propria influenza in America Latina, e non poteva tollerare che un paese, fino ad ieri sotto il suo controllo, potesse stringere rapporti di amicizia con CUBA, che rappresenta ancora una ferita aperta per il grave smacco subito dalle forze americane.

11 Settembre 1973 - SCATTA IL "GOLPE"

Una volta ALLENDE disse durante un comizio che per potergli impedire di portare a termine i fini proposti da UNIDAD POPULAR avrebbero dovuto crivellarlo di proiettili. E così fu!

Le truppe golpiste, con l'appoggio dell'aviazione, circondano e bombardano il palazzo della Moneda, sede del governo, e uccidono il legittimo presidente SALVADOR ALLENDE, che con alcuni compagni cerca di opporre una vana resistenza.

Intanto il generale AUGUSTO PINOCHET, eletto capo della giunta militare, annuncia alla televisione la fine del governo di Unidad Popular e l'instaurazione dello stato di assedio e dà lettura del proclama del nuovo governo militare.

Nei giorni successivi: la DINA (polizia segreta di Pinochet e novella Gestapo) effettua numerosissimi arresti, tanto che lo stadio di Santiago viene trasformato in un Lager, dove vengono rinchiusi, torturati e poi giustiziati migliaia di antifascisti cileni.

Merita di essere ricordato, tra i tanti, VICTOR JARA, noto cantante ed autore di canzoni popolari, al quale, prima di ucciderlo, vennero barbaramente tagliate le mani ("così non potrai più suonare la chitarra! "sembra abbiano detto i suoi aguzzini").

I partiti della sinistra, colti di sorpresa, non sono assolutamente in grado di reagire; solo il MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria) cerca di organiz-

zare una disperata resistenza, ma in seguito dovrà soccombere alle ingenti forze della giunta fascista, massicciamente armate, organizzate ed addestrate nelle "scuole militari" che la CIA e l'esercito USA hanno organizzato nella zona del canale di Panama.

Per tre anni la DINA continua ad effettuare arresti e torture, vengono organizzati anche campi di concentramento per prigionieri politici, migliaia di persone scompaiono e di loro non si sa più nulla, in pratica vige una sola legge: l'assoluta inosservanza dei diritti dell'uomo! Tanto che da tutto il mondo si levano proteste e condanne.

11 Settembre 1976 - IL CILE OGGI

La situazione odierna in Cile dal punto di vista economico è decisamente tragica, l'inflazione ha raggiunto percentuali da capogiro: 376% nel 1974 e 341% nel 1975; la produzione in alcuni settori è calata più della metà; un enorme deficit della bilancia dei pagamenti e un vertiginoso aumento del costo della vita. Si pensi che ai tempi di UNIDAD POPULAR un impiegato medio statale con un'ora di paga poteva acquistare circa 16 Kg. di pane, oggi con un'ora di paga può acquistare al massimo 6 Kg!

Dal punto di vista politico la situazione non è certo migliore. Nei primi tempi del golpe la repressione della giunta era diretta principalmente contro i rappresentanti della CUT (Sindacato unitario dei lavoratori) e dei partiti della sinistra, compresi quelli della sinistra democristiana (ricordiamoci BERNARDO LEIGHTON che, in esilio a Roma, lo scorso anno è stato vittima, con la moglie, di un vile attentato). Oggi vengono arrestati e torturati o vengono fatti "sparire" (leggi: eliminati fisicamente) anche rappresentanti della Democrazia Cristiana e del Clero.

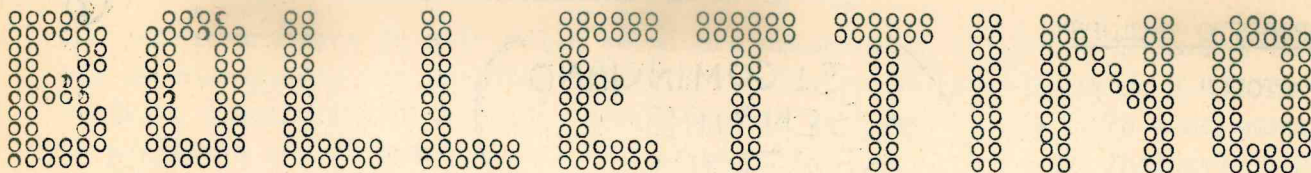
Lo stesso Eduardo FREI, democristiano di destra e predecessore di Allende alla presidenza del Cile, che al momento del golpe si era schierato apertamente con Pinochet, oggi prende posizioni contro la giunta militare e ne condanna i metodi!

Concludendo c'è da dire che dal golpe, di tutti coloro che, in un modo o in un altro l'avevano appoggiato, gli unici che ne hanno ricavato dei vantaggi sono state le forze di destra, la grande borghesia, che ha visto salvi i suoi interessi, le multinazionali, che per prime hanno beneficiato della situazione dato che uno dei primi provvedimenti della giunta è stato quello di abolire la nazionalizzazione indennizzando ulteriormente le "vecchie sanguisughe", i governi dei paesi latino-americani, che possono ora dormire sonni tranquilli, e la C.I.A. che ha ripreso in mano il controllo della situazione.

Gli altri invece sono stati solo "strumentalizzati" e stanno ora pagando politicamente ed economicamente il loro errore.

Ma forse questo è un bene! Non è da escludere che la Democrazia Cristiana, il Clero, i Sindacati "autonomi", la piccola e media borghesia aprano gli occhi e unendosi alle forze popolari, si riesca un domani a riportare la democrazia in Cile, cacciando gli sfruttatori, i fascisti ed i loro "gorilla".

(A CURA DELLA COMMISSIONE CULTURALE DEL C. DI F.)



(Ciclostilato in proprio)

a cura del GRUPPO di STUDIO PHILIPS SEDE

PHILIPS: grandi manovre, una situazione preoccupante

Le voci che da tempo girano in Sede su ipotetici cambiamenti tecnico-logistici, più lo stato di incertezza cronica che investe alcuni settori professionali, hanno spinto il Consiglio di Fabbrica ad una verifica accurata della situazione Philips.

Purtroppo abbiamo constatato che le "voci" sono pesanti verità e che sono solo una parte degli ampi processi in atto.

Vediamo di fare il punto della situazione.

§ GLI OBIETTIVI DI FONDO

Da tempo la Philips Italiana ha avviato un ampio processo di ristrutturazione che riguarda non solo i programmi produttivi e l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche, ma anche l'intero settore impiegatizio: gli amministrativi, i commerciali, il personale viaggiante, i tecnici dell'assistenza, nelle sedi e nelle filiali della Philips, della IRE e delle Consociate.

Gli obiettivi di fondo di questo processo sono due e strettamente funzionali l'uno all'altro: da un lato un progressivo disimpegno, cioè trasformare la struttura aziendale Philips in Italia (paese giudicato dalle multinazionali ad alto rischio per gli investimenti) in un guscio vuoto il cui abbandono non comporti gravi perdite di capitale; dall'altro lato uno snellimento degli apparati commerciali e amministrativi, che renda possibile una notevole riduzione dei costi di gestione e quindi di una maggiore redditività che permetta il massimo sfruttamento del mercato italiano col minimo investimento in termini di organici e capitali.

Quali sono i mezzi utilizzati dalla PHILIPS per raggiungere questi obiettivi ?

- sommario -

- * PHILIPS, GRANDI MANOVRE
UNA SITUAZIONE
PREOCCUPANTE
- * IL NUOVO C. DI F.
- * PARONATO - LE PENSIONI
DI VECCHIAIA
- * UN ALTRO COVO DI EVASORI
I CONTRIBUTI PREVIDENZIALI
- * SUI DIRIGENTI
SU QUALCHE 'DIRIGENTE'

→ segue →

§ IL PROGETTO "RETOPS"

2

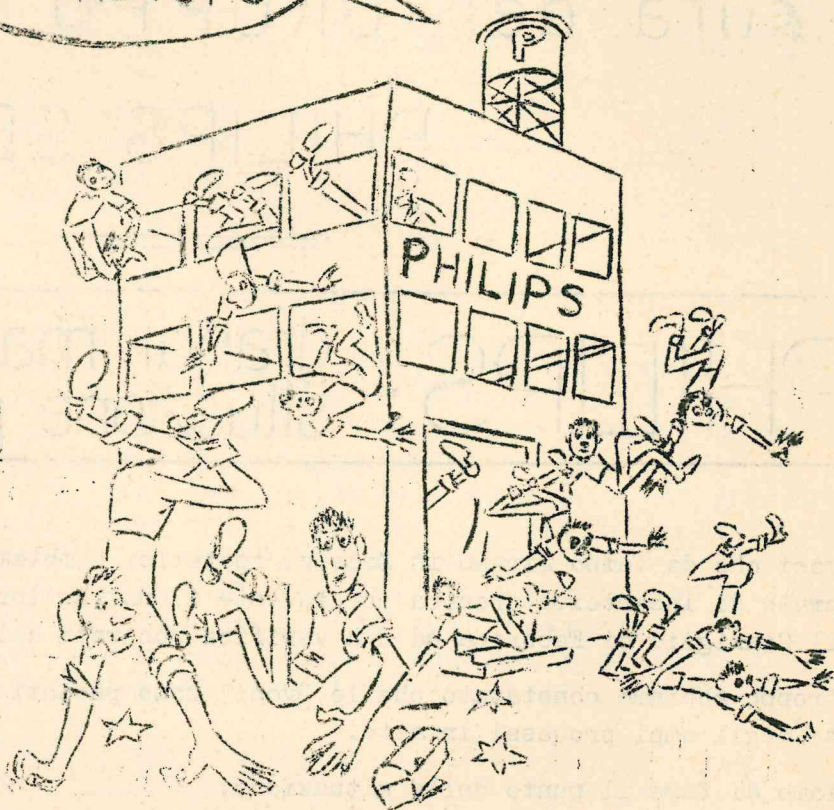
Il "RETOPS" è un piano di automazione di diverse nuove funzioni inerenti alla movimentazione e alla distribuzione dei prodotti, che è in fase di realizzazione da un anno o poco più.

Di questo progetto è già stata realizzata la sua prima fase che ha comportato una decimazione dei lavoratori nei reparti commerciali (vedi Beni di Consumo) e nei Magazzini (vedi Desio).

La seconda fase, che prevede la sua estensione alle strutture periferiche (alle 6 aree commerciali che si vuole andare a costruire smantellando le vecchie Filiali e Centri Commerciali) sarà applicata nei primi mesi del prossimo anno ed estesa man mano che l'azienda sarà riuscita a ridurre ed integrare le attuali strutture commerciali periferiche della PHILIPS e della IRE.

La seconda fase, quindi, comporterà ulteriori riduzioni di organico e altre modifiche dell'organizzazione del lavoro impiegatizio.

SI COMINCIANO
A SENTIRE I
BENEFICI
DELL'AUTOMA-
ZIONE, DEL
"RETOPS"



§ LA POLITICA DI VENDITA

Le scelte che la Philips fa per "sviluppare" la propria politica di vendita hanno delle implicazioni sull'occupazione che finora abbiamo trascurato o sottovalutato. In particolare quelle scelte che riguardano i canali di vendita e la selezione della clientela.

Per il settore dei Beni di Consumo e l'Elcoma, la scelta di puntare sui grossi rivenditori e di appoggiare a questi i piccoli rivenditori, lo sviluppare la potenzialità dei grossisti e migliorare tra questi la penetrazione dei nostri prodotti ha creato inevitabilmente le premesse per una riduzione di organici a cascata:

- depennata la miriade di piccoli rivenditori, per visitare e seguire le poche centinaia di grossisti occorrono meno viaggiatori e piazzisti; e la PHILIPS fa di tutto per metterli in condizione di andarsene;
- un sostanzioso ordine di un grossista viene a sostituire decine e decine di meno consistenti ordinazioni dei piccoli rivenditori: ciò significa una notevole riduzione della quantità di ordini da evadere e disposizioni da dare, un calo di lavoro per gli addetti alla fatturazione, alla spedizione e imballo nei magazzini, al controllo ecc.;
- la selezione della clientela ottenuta tramite l'elevazione dell'importo minimo di fattura e la vendita di sole confezioni intere, sono scelte anch'esse funzionali all'aumento del fatturato per addetto, alla riduzione quindi dei costi di lavoro e alla contrazione degli organici.

segue

§ LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

La ristrutturazione in atto nelle strutture commerciali PHILIPS e IRE non è solo la logica conseguenza del progetto "RETOPS" e delle scelte operate nella politica di vendita. Questa ristrutturazione è conseguente in larga misura anche a precise scelte politiche che si possono così riassumere :

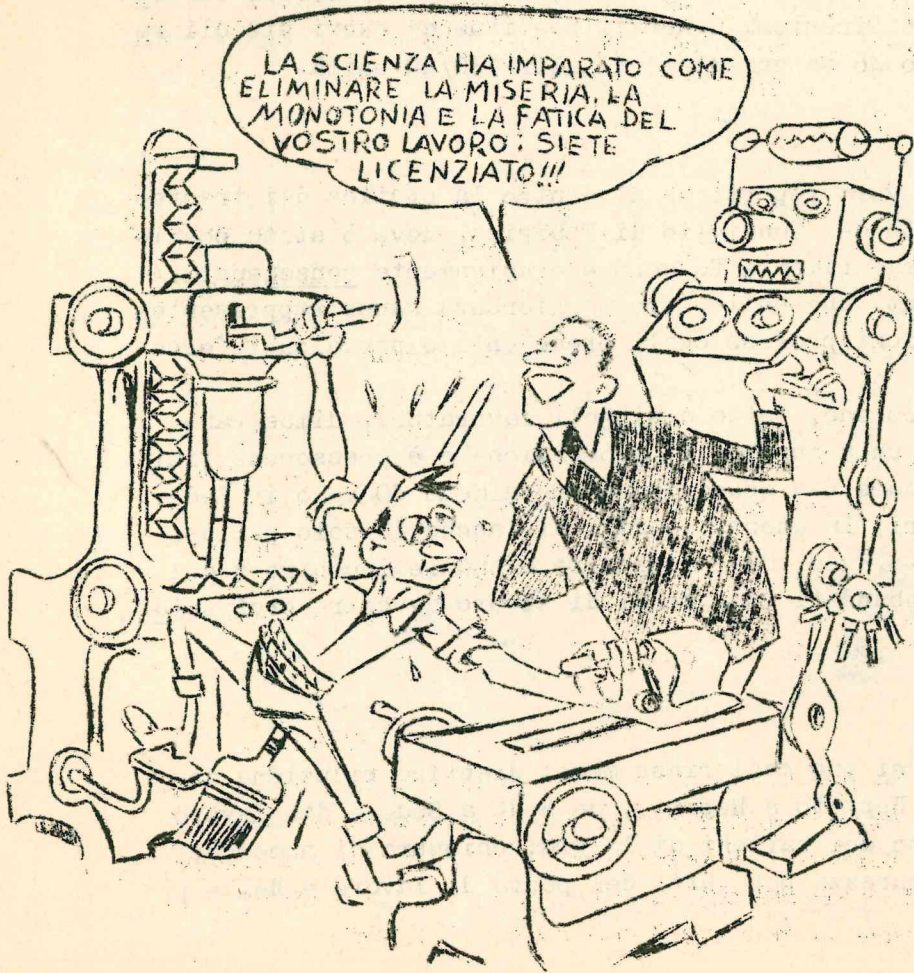
1) INTEGRAZIONE DELLE STRUTTURE COMMERCIALI PHILIPS-IRE con fusione dei reparti commerciali e amministrativi, delle filiali ecc.

2) COSTITUZIONE DELLE COSIDDETTE "UNITA' INTEGRATE" :

- * Gruppo BENI DI CONSUMO che comprenderebbe i reparti Illuminazione-Audio-Video-PED-GED (Ignis-Algor-Fides)-SAT Beni di Consumo - e che dovrebbe essere dislocato nello stabile di Viale F.Testi entro il '77.
- * Gruppo BENI STRUMENTALI che comprenderebbe i reparti PIT-Data System- e relativi SAT nello stabile del Rondò di Monza; TDS-Sistemi Medicali e relativi SAT nello stabile di Via Faravelli a Milano; SAV e relativi SAT nello stabile di Via Giordani a Milano.
- * Gruppo COMPONENTI ELETTRONICI che comprende i reparti Elcoma-LAE rimarrebbe per ora presso i locali della Sede di Piazza IV Novembre a Milano.
- * In PHILIPS SEDE dovrebbero quindi concentrarsi le Direzioni Tecniche, Finanziarie, Amministrative, i Reparti Amministrativi (Revisione-Contabilità Generale- Credito-ISA-Amministrazione Generale ecc.)

3) CONCENTRAZIONE DELLE ATTUALI 15 Filiali o Centri Commerciali in 6 AREE COMMERCIALI integrate con quelle della IRE :

- AREA NORD/OVEST = Torino
- AREA NORD/CENTRO = Milano
- AREA NORD/EST = Padova
- AREA CENTRO/NORD = Bologna
- AREA CENTRO/SUD = Napoli
- AREA SUD = Catania o Palermo ?



In queste nuove aree saranno concentrati i magazzini e le posizioni amministrative ad essi legate, con una prevedibile riduzione degli organici dovuta alla integrazione delle due strutture commerciali e all'estensione dell'automazione che rientra nella seconda fase del progetto "Retops". Tutti gli altri magazzini dovrebbero essere smantellati con conseguente ulteriore riduzione degli organici.

4) PRESENZA CAPILLARE SUL TERRITORIO NAZIONALE TRAMITE AGENTI COMMERCIALI

Agli effetti di questa concentrazione vanno sommati gli effetti derivanti da una altra scelta politica operata dalla PHILIPS: alla presenza capillare diretta sul territorio nazionale mediante la proliferazione di Filiali

e Centri Commerciali, l'Azienda ha deciso di passare ad una presenza ancora più capillare ma indiretta, tramite agenti di zona a cui viene appaltata la funzione di acquisizione degli ordini e compensati a provvigione.

Numerose proposte in questo senso sono state fatte a Direttori di Filiale, a Ca pi Vendita delle Filiali, a Viaggiatori.

5) L'APPALTO DELL'ASSISTENZA TECNICA

Da tempo è in fase di attuazione la scelta di decentrare l'assistenza tecnica dei prodotti Philips.

Lo testimoniano la proliferazione dei Centri di Assistenza Autorizzati (gestiti in buona parte da ex dipendenti allettati a dar le dimissioni) e allo smantellamento dei laboratori di assistenza presso le Filiali e i Centri Commerciali. Gli effetti sui livelli occupazionali sono ovvi.

6) LA LIQUIDAZIONE DI REPARTI O UFFICI

In preda alla ristrutturazione la Direzione Generale ha deciso inoltre :

- la centralizzazione (con conseguente riduzione di personale) di tutte le funzioni legate alla contabilità stock);
- la totale liquidazione del Reparto Esportazione e dell'Ufficio Cassa della Contabilità
- il ridimensionamento del Reparto Propaganda e il suo smembramento nei reparti commerciali
- l'Ufficio Legale dovrebbe cedere al Reparto Credito buona parte delle sue funzioni; però il Credito non assorbirà alcun lavoratore dell'Ufficio Legale col risultato che altri 7 lavoratori saranno messi a disposizione dei Servizi del Personale.

§ GLI ORGANICI IN PHILIPS SEDE

Dal Gennaio '76 ad oggi, gli organici in Sede sono diminuiti di 46 unità, da 826 a 780 pari a circa il 6%. Ma questa cifra di per sé allarmante, è poco significativa se non si considera che ultimamente in Sede c'è stato l'assorbimento al reparto I.S.A. di numerosi lavoratori del Data System e l'arrivo di altri lavoratori che hanno rimpolpato le varie Direzioni Generali costituendo nuovi piccoli reparti o uffici. Quindi il numero 46 va aumentato di altre 30/40 unità.

§ I TRASFERIMENTI INDIVIDUALI

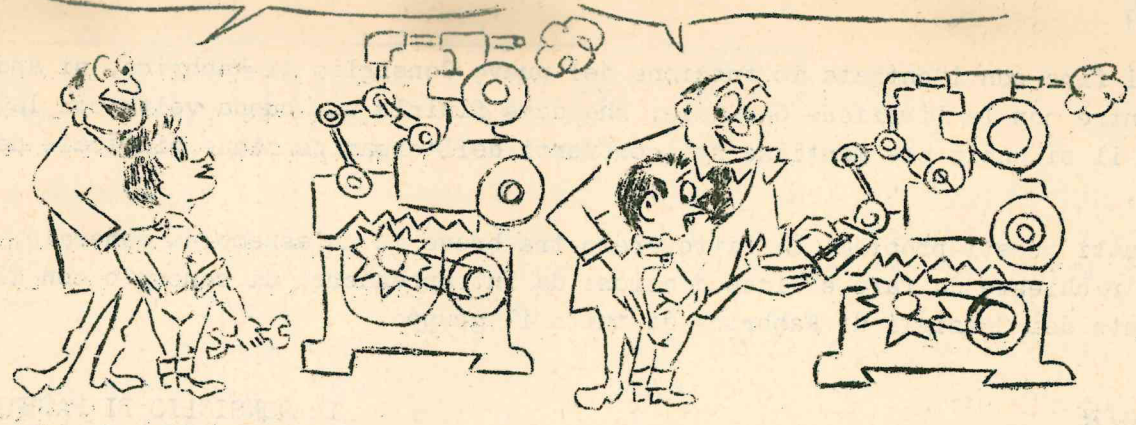
La ristrutturazione in atto nei vari reparti ha al centro la pratica dei trasferimenti individuali. L'intervento del Consiglio di Fabbrica, dove è stato possibile, ha fatto sì che questi trasferimenti fossero esclusivamente consensuali. Si sono avuti quindi trasferimenti che nella loro maggioranza hanno rappresentato un mantenimento delle condizioni professionali precedenti e per alcuni forse anche un miglioramento.

Ma le ultime proposte della Direzione, fatte a singoli lavoratori, dimostrano che la disponibilità di posti a un buon livello professionale è pressochè finita, mentre si "dice" che le persone a disposizione sono almeno 40 solo in Sede. Accettare da parte dei lavoratori, in queste condizioni, anche il solo parlare di trasferimento col Capo-Reparto, vuol dire rischiare d'andare incontro a dei "bidoni" storici, magari contrabbandati come posti di sicuro avvenire professionale.

§ CONCLUSIONI

La situazione per gli impiegati si può così riassumere: drastica riduzione degli organici; forte mobilità da Reparto a Reparto, da Sede a Sede e dal lavoro alla pensione anticipata; aumento dei carichi di lavoro; chiusura di numerose sedi operative decentrate; insicurezza per tutti del posto di lavoro e delle pro

BELLA IDEA, BEPPE... ECCO IL PREMIO PER IL TUO SUGGERIMENTO



spettive professionali.

Contemporaneamente la Philips non offre nessun programma settoriale di sviluppo degli investimenti, nessun programma occupazionale sia per le fabbriche che per gli uffici.

Gli stessi trasferimenti di interi reparti che la Direzione ha già messo in cantiere senza nemmeno consultare fino ad ora il Consiglio di Fabbrica, sono fatti col solo scopo di ridurre ulteriormente gli organici, nella certezza che in quella verticosa girandola di spostamenti si perda per strada un po' di gente che non se la sente di girare da un posto all'altro.

Lo stesso tentativo di fare della Sede un concentrato di reparti esclusivamente amministrativi (si dice che in futuro verrà occupato solo un palazzo dei due attualmente occupati) conferma che nelle intenzioni della direzione ci avviamo a un periodo di un drastico ridimensionamento degli organici.

Non solo, se fino ad oggi siamo riusciti bene o male ad imporre la consensualità nei trasferimenti, diventa palese che la capacità di manovra della Direzione Philips in materia aumenta notevolmente qualora riuscisse ad imporre i suoi piani di smembramento della Sede, proprio perchè rischia di indebolirci anche sul piano sindacale.

Le prime precise risposte ai piani della Direzione, che sono state date dai lavoratori attualmente maggiormente coinvolti (Beni di Consumo e Sistemi Medicali), parlano chiaro :

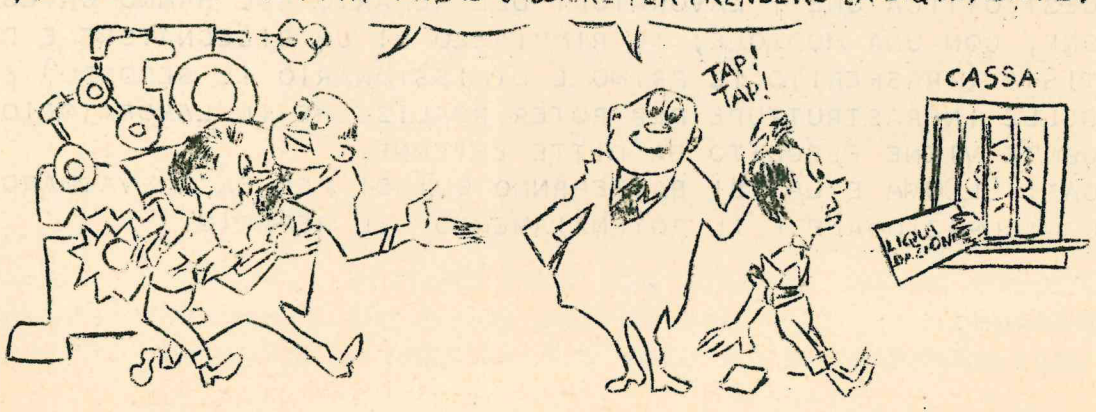
- nessun trasferimento di reparto può essere effettuato senza che da parte della Direzione vengano comunicati preventivamente i programmi per i reparti, sia per il settore commerciale che produttivo;
- blocco o controllo del Consiglio di Fabbrica sui trasferimenti individuali.

Queste posizioni assunte dalle assemblee hanno un significato inquivocabile: si vuole che la fase attuale di ristrutturazione non comporti uno smantellamento dei reparti, ma un loro potenziamento.

Va da sè che se i piani della Direzione non combaciano con quelli dei lavoratori, il trasferimento dei reparti, per quanto ci riguarda non avverrà.

A fianco di questa iniziativa occorre però allargare la nostra azione a tutti i problemi della ristrutturazione della Sede; la PHILIPS ci deve dire cosa ne sarà di tutti i lavoratori attualmente impiegati, reparto per reparto, situazione per situazione.

ADESSO VAI PURE A TROVARE IL CASSIERE PER PRENDERE LA LIQUIDAZIONE!



LA CASSETTA DELLE IDEE

A tal fine con l'entrata in funzione del nuovo Consiglio di Fabbrica, si andrà ad un incontro con la Direzione Generale, che deve finirla una buona volta con la latitanza e il silenzio che mantiene nei confronti dell'organizzazione sindacale dei lavoratori.

Su tutti questi problemi ci ritroveremo tra breve in un'assemblea generale, per definire richieste da fare e linee d'azione da intraprendere, di concerto con il Coordinamento dei Consigli di Fabbrica di tutto il gruppo.

19/10/76

IL CONSIGLIO DI FABBRICA
PHILIPS SEDE

L.A.E. - UN PATRIMONIO TECNICO DA SALVARE E POTENZIARE

IN QUESTI ULTIMI ANNI ABBIAMO ASSISTITO A UNO SVILUPPO TECNOLOGICO E INDUSTRIALE DELL'ELETTRONICA VERAMENTE IMPRESSIONANTE. ALL'INCIRCA NELLO STESSO PERIODO DI TEMPO, CONTRARIAMENTE A QUANTO CI SI POTREBBE ASPETTARE, IL LABORATORIO LAE DELL'ELCOMA ALMENO NEL NUMERO DELLE PERSONE OCCUPATE HA AVUTO UNO SVILUPPO ALTRETTANTO IMPRESSIONANTE, MA ALL'INDIETRO (DA PIÙ DI 30 PERSONE È SCESO ALLE ATTUALI 13).

SE C'È UNA RELAZIONE TRA I DUE FATTI, TENENDO CONTO DEL CONTINUO PROGRESSO DELL'ELETTRONICA, SI POTREBBE FACILMENTE PREVEDERE CHE AL LAE FRA NON MOLTO RIMARREBBE SOLTANTO..... IL SOLO CAPO.

MA GIÀ OGGI, TRALASCIANDO PURE QUESTE CONSIDERAZIONI, C'È DA RISOLVERE UN PROBLEMA LEGATO ALLA OCCUPAZIONE: UNA O PIÙ PERSONE DEL LAE, PER SCELTE FATTE IN PASSATO DA LORO DIRIGENTI, SI RITROVANO AD ESSERE OGNI TANTO SBALOTTATE O EMARGINATE SENZA UNA PROSPETTIVA DI STABILE E CONVENIENTE COLLOCAZIONE.

DOBBIAMO ACCETTARE PASSIVAMENTE QUESTA SITUAZIONE O VOGLIAMO PORCI RIMEDIO?

IL NOSTRO PARERE È CHE, PER CAMBIARE QUESTO STATO DI COSE, LE SCELTE DELLA DIREZIONE DEBBANO TENDERE VERSO UN POTENZIAMENTO DEL LABORATORIO; PIÙ PROGETTISTI, CON INFRASTRUTTURE PIÙ CONSISTENTI, CHE PERMETTANO DI SODDISFARE NON SOLO RICHIESTE SPECIFICHE DEI CLIENTI MA ANCHE DI REALIZZARE STUDI E PROTOTIPI TALI DA ANTICIPARE LE RICHIESTE DI MERCATO. TUTTO QUESTO POTRÀ ESSERE ONEROSO (DETTO PER INCISO LO SCOPO DEL LABORATORIO NON È QUELLO DI AVERE UN UTILE) MA È FONDAMENTALE PER NON RIMANERE, COME ADESSO AVVIENE, IN UNA POSIZIONE TECNICA SUBALTERNA RISPETTO ALLE CONSOCIATE STRANIERE DALLE QUALI DIPENDIAMO.

È IN QUEST'OTTICA CHE I LAVORATORI DEL REPARTO LAE HANNO CHIESTO ALLA DIREZIONE, CON UNA MOZIONE, IL RIMPIAZZO DI UN DISEGNATORE E DI UN PROGETTISTA (TRASFERITO IL PRIMO E DIMISSIONARIO IL SECONDO) E L'ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER POTER REALIZZARE IN LABORATORIO CIÒ CHE ATTUALMENTE VIENE ESEGUITO DA DITTE ESTERNE.

I DELEGATI ELCOMA E LAE SI BATTERANNO QUINDI PER LA SALVAGUARDIA DEL LIVELLO OCCUPAZIONALE E IL POTENZIAMENTO DEL REPARTO.

IL NUOVO C. di F.

UNDICI ASSEMBLEE, 550 PERSONE CIRCA DIRETTAMENTE COINVOLTE NEL DIBATTITO E PRESENTI ALLE VOTAZIONI, 33 DELEGATI ESPRESSI: IN QUESTI POCCHI DATI SI PUÒ RIASSUMERE TUTTA LA FASE DI LAVORO DEDICATA ALLA RIELEZIONE DEL CONSIGLIO DI FABBRICA.

ORMAI, ANCHE SE SON PASSATI POCCHI GIORNI DALLA SUA FORMAZIONE, IL NUOVO ORGANISMO SI È GIÀ RIUNITO E, INCALZATO DALLE GENERALI SCADENZE DI LOTTA E DAI GROSSI PROBLEMI INTERNI ALLA PHILIPS, HA INIZIATO A LAVORARE.

DI QUI IN AVANTI NON MANCHERANNO CERTO I BANCHI DI PROVA SUI QUALI TUTTI NOI POTREMO MISURARE LA SUA EFFICIENZA, LA SUA CAPACITÀ DI ESSERE INTERPRETE DEI NOSTRI BISOGNI E DELLA NOSTRA VOLONTÀ DI LOTTA; LA SUA CAPACITÀ DI PROMUOVERE IL CONFRONTO E LA DISCUSSIONE, DI RECEPIRE I NOSTRI STIMOLI E DI FAVORIRE L'ATTIVA PARTECIPAZIONE DI TUTTI ALLE INIZIATIVE CHE DI VOLTA IN VOLTA SI DECIDERANNO.

PERCHÈ, COME SI È DETTO IN TUTTE LE ASSEMBLEE, QUESTO È IL RAPPORTO CHE VOGLIAMO ESISTA TRA DELEGATO ELETTO E SUOI ELETTORI E, PIÙ IN GENERALE, TRA TUTTI NOI E IL NOSTRO C.D.F.; QUESTO È L'OBIETTIVO PER IL QUALE SI È ANDATI AD ASSEMBLEE DI GRUPPO OMOGENEO E AD ELEZIONI SU SCHEDA BIANCA, QUELLE CHE MEGLIO GARANTISCONO PARTECIPAZIONE E DEMOCRAZIA.

E I RISULTATI L'HANNO CONFERMATO.

IN TUTTE LE ASSEMBLEE SI È INFATTI REGISTRATA UNA PRESENZA DI LAVORATORI MOLTO ALTA (LA PERCENTUALE MEDIA È STATA DEL 70,5% E BISOGNA TENER CONTO DELLA MEDIA DI ASSENZE GIORNALIERE, DEI SERVIZI, DEL NUMERO DEI "QUASI DIRIGENTI" (QUELLA PARTE DEL 7° LIVELLO CHE SI RITIENE TALE).

ALCUNI REPARTI CHE PRECEDENTEMENTE NON AVEVANO DELEGATI HANNO TROVATO ED ESPRESSO IL LORO RAPPRESENTANTE; TANT'È VERO CHE SONO STATI COPERTI, QUASI SEMPRE IN PRIMA VOTAZIONE, TUTTI I POSTI DISPONIBILI IN C.D.F. ECCETTO UNO (I SERVIZI DEL PERSONALE, O MEGLIO I LAVORATORI DI QUEL REPARTO CHE DALLA POLITICA PADRONALE NON HANNO NULLA MA PROPRIO NULLA DA GUADAGNARE, ANCORA UNA VOLTA HANNO CEDUTO ALLE PROBABILI PRESSIONI DEI CAPI E SI SONO LASCIATI SCAPPARE ANCHE QUESTA OCCASIONE).

OVUNQUE SI SONO REGISTRATE DISCUSSIONI E INTERESSE SOPRATTUTTO INTORNO AI PROBLEMI SPECIFICI CHE ATTUALMENTE TOCCANO PIÙ REPARTI: TRASFERIMENTI, RISTRUTTURAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, DEQUALIFICAZIONE ECC.

CERTO NON SONO MANCATI ANCHE DEI LIMITI E DELLE LACUNE, NON TUTTE PERÒ IMPUTABILI A RESPONSABILITÀ DEL C.D.F. USCENTE.

PER ESEMPIO, SE NON TUTTE LE ASSEMBLEE SONO STATE VERAMENTE OMOGENEE, CIÒ È DIPESO DALL'ESISTENZA DI REPARTI E UFFICI DI PICCOLE DIMENSIONI CHE, DA SOLI, NON AVEVANO NESSUNA POSSIBILITÀ DI ESPRIMERE UN DELEGATO.

QUANTO POI ALL'OBIEZIONE SOLLEVATA DA QUALCUNO PER CUI, NONOSTANTE LA SCHEDA BIANCA, LA SCELTA ERA DI FATTO OBBLIGATA DATO LO SCARSO NUMERO DEI CANDIDATI, DICIAMO CHE: IN DIVERSI GRUPPI OMOGENEI C'ERANO PIÙ CANDIDATI CHE POSTI DISPONIBILI; 1: OGNI LAVORATORE HA AVUTO LA POSSIBILITÀ DI DARE IL SUO VOTO A CHI, SECONDO LUI, LO

MERITAVA; INFINE, NON É COLPA DI NESSUNO SE I "VOTATI AL SACRIFICIO" NON SONO PIÙ DI TANTI.

COMUNQUE, NELL'ATTUALE CONSIGLIO DI FABBRICA CI SONO BEN 10 DELEGATI ELETTI PER LA PRIMA VOLTA, IL CHE SIGNIFICA CHE PER CIRCA 1/3 IL C.D.F. SI É REALMENTE RINNOVATO.

ED ECCO, PER FINIRE, UNA BREVE SCHEDA DEL NUOVO C.D.F.

33 DELEGATI (PIÙ UNO NON ANCORA ELETTO) DI CUI 111 DONNE
N.B. IL PRECEDENTE C.D.F. ERA COMPOSTO DA 39 MEMBRI; DATO CHE IL RAPPORTO ELETTO/ELETTORI É RIMASTO IMMUTATO (CIRCA 1/25) ABBIAMO LA GRAVE RIPROVA DEL CALO DI ORGANICO.

DIVISIONE PER CATEGORIA: N. 9 DELEGATI DI 6° LIVELLO
" 14 " " 5° "
" 9 " " 4° "

N.B. É RIFLESSA ABBASTANZA FEDELMENTE LA DISTRIBUZIONE DELLA FORZA LAVORO IN SEDE.

SUL PROSSIMO BOLLETTINO PUBBLICHEREMO IL TESTO DELLO STATUTO DEL C.D.F. O ALMENO DI QUELLE PARTI CHE DEVONO ESSERE A CONOSCENZA DI TUTTI I LAVORATORI (PER ESEMPIO POSSIBILITÀ E MODALITÀ PER LA REVOCA DI UN DELEGATO).

PATRONATO

LA PENSIONE DI VECCHIAIA

Continuiamo la presentazione della "galleria" di tipi di pensione, parlando questa volta della pensione di vecchiaia, la più numerosa fra quelle erogate dall'INPS.

REQUISITI RICHIESTI :

A) Per i lavoratori dipendenti : avere compiuto i 55 anni (donne) i 60 (uomini).
Per i lavoratori autonomi : " " " 60 " " " 65 "

B) Per tutti : avere almeno 780 settimane (pari a 15 anni) coperte da contribuzione effettiva, volontaria o figurativa di qualsiasi natura.

N.B.: Per quei lavoratori che ottennero l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria negli anni tra il 1952 ed il 1961, il requisito di 780 settimane (15 anni) è ridotto per legge (anche se il lavoratore non versò mai alcun contributo volontario), come precisato dalla seguente tabella:

1952 sono sufficienti 52 settimane	1957 sono sufficienti 364 settimane
1953 " " 104 "	1958 " " 416 "
1954 " " 156 "	1959 " " 468 "
1955 " " 208 "	1960 " " 572 "
1956 " " 260 "	1961 " " 676 "

ATTENZIONE : Il datore di lavoro non è obbligato a licenziare il lavoratore che raggiunge l'età pensionabile.

E' in vigore una legge che consente il cumulo della pensione alla retribuzione, senza detrazioni particolari. Anzi, questi anni servono anche a maturare maggiore anzianità contributiva, fino al raggiungimento del massimo previsto, cioè 2.080 contributi settimanali (40 anni).

Abbiamo aggiunto questa precisazione nonostante sia di scarsa attualità: in questi tempi purtroppo assistiamo ai tentativi delle aziende (spesso vittoriosi) di "invitare" i lavoratori a dimettersi ben prima del raggiungimento dell'età pensionabile, a volte perfino prima dei 35 anni.

Uno degli argomenti usati dai governi che si sono succeduti in questi anni per limitare gli aumenti dei livelli pensionistici è stata la difficoltà del reperire dei fondi necessari. Le entrate dell'istituto erano insufficienti e non era possibile accollare la spesa necessaria al bilancio dello stato senza adeguate coperture finanziarie.

Il movimento sindacale e le organizzazioni dei pensionati hanno avanzato proposte molto precise:

- 1 - riforma generale del sistema previdenziale per ridurre i costi di gestione e sprechi, assegnando solo all'I.N.P.S. il compito della riscossione dei contributi (anche quelli I.N.A.M., I.N.A.I.L.,) e quello dell'erogazione delle prestazioni economiche a tutti i lavoratori privato, pubblici e autonomi;
- 2 - interventi precisi e puntuali per porre fine alla piaga delle evasioni contributive che da sempre altera il rapporto tra le entrate e le uscite dell'istituto. La piaga che in questi ultimi mesi si è allargata. L'evasione dei contributi è infatti uno degli strumenti usati da molte aziende come modo di finanziarsi.

Questa prassi è stata resa possibile per le responsabilità primarie delle forze di governo che, oltre a disattendere alla richiesta di riforme più generali del sistema pensionistico, hanno contribuito, attraverso una politica di sgravi, a differenziazioni di aliquote fra diverse categorie e attraverso la riduzione continua dell'efficienza dei mezzi di controllo, al dilagare dell'evasione.

Ma a queste responsabilità politiche bisogna aggiungere quelle dell'I.N.P.S. che indirettamente favorisce questa prassi, mantenendo gli interessi di mora per i versamenti fatti in ritardo sempre più bassi rispetto al costo del danaro sul mercato, nonostante l'introduzione di procedure costosissime, non riuscendo a migliorare le capacità di controllo sulla correttezza contributiva delle ditte.

Da una ricerca fatta dalla C.G.I.L. pensionati si stima che l'ammontare dei contributi evasi ha raggiunto nel '75 la cifra di 3/4.000 miliardi che, se rapportata alla spesa sostenuta dall'I.N.P.S. per il pagamento delle pensioni, risulta come se se siano decurtate di circa 1/4 del loro ammontare.

Grave è anche il fatto che fino ad oggi nessuno ha potuto dimostrare che queste somme si indirizzano verso investimenti produttivi dato che ai primi posti tra gli evasori si trovano migliaia di intermediari finanziari, commerciali e immobiliari usano certamente queste somme a fini speculativi. Ma oltre a questo tipo di rapine le aziende fanno sempre più ricorso a un altro strumento per cercare di risolvere e alleviare i loro problemi finanziari: quello di richiedere il pagamento rateale dei contributi arretrati. A titolo di esempio a Milano nel '75, 1055 aziende con debiti contributivi inferiori ai 200 milioni e 41 aziende con debiti superiori a 200 milioni hanno chiesto di rateizzare il proprio debito per un ammontare complessivo di miliardi.

Un dato da rilevare è che i 20 ispettori di vigilanza dell'I.N.P.S. di Milano addetti al controllo delle aziende di Milano e Provincia, senza essere dotati di nessun potere costrittivo, sono in numero estremamente irrisorio. Quest'ultimo punto meriterebbe un approfondimento maggiore, ma vogliamo solo rilevare che dal '74 in poi la modulistica per la denuncia dei contributi è cambiata già tre volte con la conseguenza di aumentare la confusione nelle aziende per quanto riguarda la loro compilazione e il ritardo con cui vengono trasferiti i contributi versati sulle posizioni assicurative dei lavoratori.

Questo stato di cose ha comportato che l'I.N.P.S. liquida oggi le pensioni su una dichiarazione della ditta che riporta le retribuzioni percepite dai lavoratori senza essere in grado né di accertare se esse corrispondono al vero né di verificare se l'azienda ha versato i relativi contributi!!!!!!!

Ma la lentezza con cui procede l'acquisizione dei contributi versati sulle posizioni assicurative dei lavoratori comporta anche che l'I.N.P.S. non sia in grado di fornire ad un lavoratore che ne faccia richiesta la sua situazione contributiva, con la conseguenza che questi si rivolge al reparto vigilanza segnalando una presunta inadempienza che comunque dovrà essere controllata.

Questo reparto si è trasformato così da settore di controllo delle evasioni, in un ufficio reclami dove l'attività prevalente è quella della compilazione dei moduli e la riscossione di versamenti fatti da aziende che hanno in corso rateazioni o saldano pendenze accertate, e lavori simili.

COME SI VEDE I PROBLEMI SONO TANTI. QUELLO CHE È CHIARO È CHE CI TROVIAMO DI FRONTE AD UN NUOVO IMPORTANTE TERRENO DI LOTTA PER IL MOVIMENTO SINDACALE.

Checché se ne pensi, anche i dirigenti sono uomini, e come tali hanno comportamenti che possono differire a seconda dei soggetti presi in esame. Riducendo l'osservazione a quello che più c'interessa, ci sembra che in Philips i dirigenti si possano raggruppare in quattro grandi categorie: gli Olandesi, i galantuomini, i kapò, gli indecenti.

Delle prime due categorie è presto detto. Gli Olandesi, da sempre, sono nel nostro Paese per portare a casa il più che possono. Non che ce l'abbiano in particolar modo con l'Italia e gl'Italiani, dei quali invero non gliene frega un fico secco. Sono qui, come potrebbero essere a Tokyo o a Singapore, basta arraffare capitali, così come Eindhoven comanda. Anzi, vi sta la facilità con cui gli riesce la cosa, possiamo essere certi che ormai ci vogliono bene e ci proteggeranno: siamo un loro protettorato.

I galantuomini. Purtroppo non sono molti, e si riconoscono subito. Sono quelli che già da molto tempo hanno perso il sorriso, sapendosi alla mercé di un gioco troppo grande per loro, un gioco nel quale la capacità professionale e la correttezza, lungi dall'essere titoli di merito, diventano di giorno in giorno veri capi d'accusa.

E veniamo alle altre due categorie di dirigenti.

I kapò. Sono costoro dei mercenari disposti a tutto, privi di scrupoli, alieni da ogni senso di giustizia, invisibili ai più, ciechi esecutori di ordini aberranti: sono i liquidatori di reparti, i licenziatori di operai e impiegati. Tutti agli ordini di Van der Meer, punta di diamante di quel colonialismo chiamato eufemisticamente "multinazionale".

Sino ad un paio d'anni fa, più lavoratori avevano alle loro dipendenze, più questi kapò facevano carriera. Oggi non è più il caso di parlare di carriera. Oggi che Eindhoven ha deciso di gettare ai cani la Philips italiana, questi apolidi del capitalismo internazionale - pur di salvare la testa - sono disposti a mandare migliaia di lavoratori sul lastrico.

Noi siamo certi che il loro sporco gioco non riuscirà. E sarà un bene anche per loro. Perché in caso contrario avrebbero da fare i conti con la rabbia dei lavoratori.

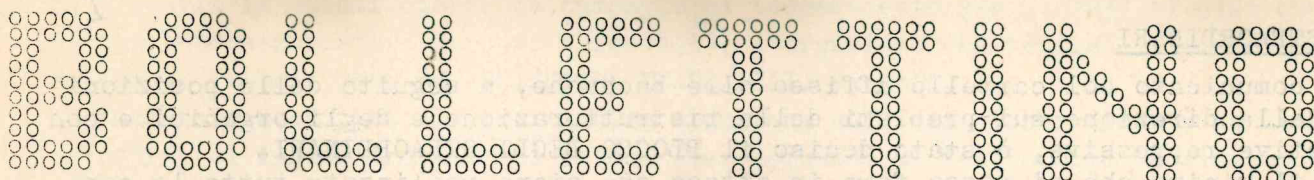
Gli indecenti. Sono un nutrito gruppo d'incapaci nullafacenti, il cui stipendio non è mai inferiore al milione di lire, cioè esattamente il doppio di quello che meriterebbero.

Nessuno ha mai capito che cavolo dirigano certi uomini che si aggirano come fantasmi tra le mura della Philips. Gente senza un minimo di cultura umanistica, scientifica, commerciale o solamente pallonistica; attorniata da meschinelli adulatori, anch'essi sprovvisti di capacità professionale, tesi solo a migliorare la loro carriera, sordi agli interessi della comunità.

Un esempio che vale per tutto il folto branco: Pisati, direttore commerciale della Sezione Sistemi Medicali. Parlargli e farsi venire il complesso di superiorità è tutt'uno. Incapace di esprimersi in italiano, e ancor meno di scriverlo, la sua rozzezza è senza pari. Non ha mai chiesto ad un suo impiegato come se la passasse in reparto; nessuno l'ha mai visto entrare in un ufficio ad informarsi se per caso le cose non andassero bene. Non solo, non ha fatto nemmeno l'interesse del padrone che serve da venticinque anni. I rappresentanti e gli acquirenti ne sanno qualcosa. I suoi rapporti con i rappresentanti degli Enti locali sono del tutto inesistenti, ma forse è meglio così. Perché se i suoi colloqui con i clienti dovessero incominciare così come li incomincia con i suoi sottoposti - cioè con un dantesco "cosalechelé" - staremmo freschi!

Su Pisati si racconta in reparto un aneddoto. Sembra che Van der Meer gli abbia chiesto un giorno, nel suo italiano un po' stentato: "Quale es il vostro acquisto?" E Pisati, che si vergognava di dover ammettere che non aveva concluso granché: "Io di acquisto ho uno zio: Charles Nossent". Senza il quale, aggiungiamo noi, sarebbe stato molto improbabile che un uomo come Pisati potesse permettersi di mandare in malora un reparto professionale come la Sezione Sistemi Medicali.

A noi questo tipo di società non piace, lo ripetiamo per l'ennesima volta. Ma ci sembra che perfino nella società capitalistica ci debbano essere dei limiti di decenza. E con i dirigenti di cui dispone la Philips (esclusi i pochi di cui sopra) è certo che questi limiti sono stati largamente oltrepassati.



(Ciclostilato in proprio)

A cura del GRUPPO di STUDIO - PHILIPS SEDE -

NOTIZIE del C.d.F.

Dopo l'articolo apparso sul precedente numero del Bollettino, in cui illustravamo i piani di ristrutturazione messi in atto dall'azienda, ha avuto luogo l'incontro con la direzione dei servizi del personale. Su questo incontro tanto atteso e sollecitato abbiamo già ampiamente riferito in una assemblea generale che ha visto una grande e attenta partecipazione.

All'annuncio delle querele tese a soffocare il Bollettino sono seguiti il rifiuto ad avviare subito una serie di incontri per dare più precise informazioni reparto per reparto circa i piani di attività, il rifiuto a qualsiasi trattativa o discussione sugli organici e, infine, il minaccioso augurio che non si rendano necessari licenziamenti collettivi.

QUESTO E' IL NUOVO CORSO DELL'AMMINISTRAZIONE "VAN DER MEER - PUNT - CECCHINATO (colui che sostituirà in un prossimo futuro l'ing. BELTRAMI)". LINEA DURA QUINDI: NO! SU TUTTO, MINACCE, RICATTI E REPRESSIONE, PER PORTARE A TERMINE AL PIU' PRESTO IL PROGRAMMA DI RIASSETTO DELLA PHILIPS ITALIANA.

Il Consiglio di Fabbrica si sta muovendo su due piani:

- sta lavorando nel Coordinamento dei Consigli di Fabbrica PHILIPS per costruire una vertenza di gruppo contro la ristrutturazione che tocca tutte le unità;
- sta lavorando in Sede per costruire il consenso necessario ad impedire qualunque trasferimento, sia di interi reparti, sia di singoli lavoratori, sia di mansioni; e questo fino a quando la direzione non solo ci avrà informati dei reali programmi per i singoli reparti soggetti a ristrutturazione o a trasferimento, ma fino a quando non ci avrà sottoposto dei programmi tesi al pieno utilizzo dei lavoratori attualmente occupati in Sede e tesi alla salvaguardia dei livelli professionali da loro raggiunti.

Per fare questo è oggi più che mai necessaria la massima consapevolezza, la massima unità, la massima partecipazione dei lavoratori alle iniziative che devono assolutamente precedere i mutamenti e non seguirli.

Troppe volte abbiamo dovuto assistere impotenti a modifiche dell'organizzazione del lavoro, a mutamenti nei reparti che si sono rivelati estremamente deleteri rispetto agli organici, ai carichi di lavoro, ai contenuti professionali delle mansioni. Occorre quindi che i lavoratori informino tempestivamente i loro delegati circa i progetti delle direzioni di reparto onde poterne valutare gli effetti e la loro portata e decidere quindi tempestivamente tutte le iniziative possibili e necessarie per respingere o modificare questi piani se negativi.

Sommario

- * NOTIZIE DEL C.D.F.
- * DALLA COMMISSIONE CULTURA
- * LA SALUTE E IL SINDACATO
- * DAL PATRONATO
- * DONNE E SINDACATO
- * LA LEGGE SULL'ABORTO
- * CUMULO DEI REDDITI
- * LETTERA ALLE CONFEDERAZIONI
- * NUOVO STATUTO DEL C.D.F.

NO AGLI STRAORDINARI

Come già comunicato col cartello affisso alle bacheche, a seguito delle posizioni assunte dalla direzione sui problemi della ristrutturazione e degli organici e con le iniziative repressive, è stato deciso il BLOCCO DEGLI STRAORDINARI. Questo è il minimo che si possa fare in attesa che siano realizzate tutte le condizioni necessarie per affrontare i problemi dell'occupazione con una vertenza di gruppo. Infatti, superando abitualmente le 40 ore di lavoro settimanali, ogni ora di lavoro straordinario fornisce la direzione di un mattone in più per edificare i suoi programmi di espulsione di lavoratori e lavoratrici dai reparti. Viceversa, ogni ora di lavoro straordinario evitata e la somma di tutte queste ore ci danno la possibilità di creare le condizioni di nuovi posti-lavoro per coloro, e non sono pochi, che sono attualmente a disposizione dei servizi del personale. Il Consiglio di Fabbrica deciderà di volta in volta le iniziative da prendere perchè il blocco sia effettivamente rispettato in tutti i reparti. Qualora in qualche reparto ci fossero problemi particolari, invitiamo i lavoratori a discuterli coi loro delegati. Il Consiglio di Fabbrica è infine sempre a disposizione per eventuali chiarimenti.

PRECISAZIONE SULLE QUERELE

Da quando esiste il Gruppo di Studio e il suo Bollettino (entrambi nati nel lontano '69) la Commissione Interna prima e il Consiglio di Fabbrica poi non hanno pace. Ogniqualevolta esce un articolo o un cartello col quale il G.d.S. fa il pelo a qualche dirigente, l'esecutivo e i delegati che hanno la sfortuna di capitare a tiro di PIETROFORTE o di BELTRAMI sono costretti ad ascoltare lunghe tiriterie dense di preghiere, minacce e ricatti, tese ad impedire il ripetersi di articoli accusa contro l'atteggiamento di questo o quel dirigente.

La preoccupazione della direzione non è certo quella di salvaguardare il buon nome o l'onorabilità del dirigente che s'è meritato un tale articolo. Anzi, anche la direzione ha delle precise opinioni su ogni dirigente: sa chi svolge con competenza le responsabilità a lui affidate e chi no; sa chi utilizza i privilegi a lui riservati e i limitati poteri a sua disposizione per fini personali che sono a volte persino in contrasto o in concorrenza con quelli dell'azienda; e sa altre cose ancora. Siamo convinti che le opinioni della direzione su alcuni dirigenti non siano migliori di quelle espresse dal G.d.S. sul suo Bollettino. Siamo certi che per alcuni di essi siano senz'altro peggiori.

La cosa che fa incazzare tremendamente il PIETROFORTE e il BELTRAMI è che siano i lavoratori a giudicare pubblicamente l'operato dei loro dirigenti, è che ogniqualevolta si colpisce un dirigente si da una botta non solo al suo prestigio personale e alla sua già vacillante autorità tra i lavoratori del reparto che dirige, ma si colpisce anche indirettamente l'autorità dell'intera gerarchia aziendale.

E' QUESTO CHE BRUCIA A LORSIGNORI!!

Evidentemente, un altro importante motivo che spinge da sempre la direzione a combattere il Bollettino è che questo svolge una importante funzione di controinformazione, di diffusione di notizie sulla situazione aziendale che la direzione vorrebbe soffocare, di formazione di correnti d'opinione tra i lavoratori in contrasto con l'ideologia efficientista e disumana dell'azienda.

Infine, la decisione di sporgere querela come PHILIPS e lo spingere l'ing. PISATI a fare altrettanto a titolo personale, la decisione di presentare un esposto alla magistratura perchè il periodico "Bollettino del G.d.S." abbia un direttore responsabile (che per legge dev'essere iscritto all'albo dei giornalisti o pubblicitari), non possono non essere interpretate come un tentativo di soffocare una voce libera e autonoma (in particolare dalla direzione PHILIPS) e come un attacco a quella libertà di opinione e di stampa che LORSIGNORI rivendicano strumentalmente per altri Paesi ma combattono qui con ogni mezzo.

QUESTI SONO I MOTIVI PER CUI IL CONSIGLIO DI FABBRICA HA DECISO DI DIFENDERE A QUALUNQUE COSTO E IN QUALUNQUE MODO CHIUNQUE VENGA COLPITO DALL'INIZIATIVA REPRESSIVA DELLA DIREZIONE. QUESTO INDIPENDENTEMENTE DAI CONTENUTI DELL'ARTICOLO CONTESTATO E INDIPENDENTEMENTE DAL FATTO CHE NON SEMPRE E NON TUTTI I DELEGATI SIANO D'ACCORDO CON LE POSIZIONI, ANALISI E VALUTAZIONI ESPRESSE DAL GRUPPO DI STUDIO.

Si è aperta in questi giorni la campagna di tesseramento per il 1977 al CICA (Comitato Interassociativo Circoli Aziendali), l'organismo che riunisce i circoli aziendali facenti capo ad ARCI/UTSP, ENARS/ACLI, ed ENDAS.

La tessera associativa dà diritto alle riduzioni AGIS nei giorni fissati in cinema e teatri (al cinema Arcadia, al Salone Pier Lombardo al Teatro Uomo la riduzione viene concessa tutti i giorni compresa la domenica) ed una serie di agevolazioni e sconti in negozi, campeggi, cure termali, ecc. il cui elenco è a disposizione presso gli incaricati.

La scelta di associarsi al CICA si colloca tra le iniziative atte a promuovere contenuti culturali alternativi a quelli dominanti, che partono e si riconoscono direttamente nel movimento dei lavoratori.

Tale scelta è di fatto antagonista a quella dell'ENAL, ed ha le seguenti motivazioni :

- l'ENAL è nel novero di quegli Enti inutili per i quali è stato chiesto con progetto di legge lo scioglimento o (è il caso del CONI) la riforma;
- nato all'epoca fascista come ordine nazionale dopolavoro, l'ENAL ne ha ereditato strutture e norme, portando avanti una gestione antidemocratica e all'insegna del disimpegno;
- la gestione dei fondi ENAL è svolta a fini speculativi e non di pubblico interesse.

Per questo i padroni mantengono l'ENAL nei CRAL (come succede in Philips); per questo padroni ed ENAL si oppongono tenacemente all'applicazione dell'art.11 dello Statuto dei Lavoratori che dice "le attività culturali, ricreative ed assistenziali promosse nell'azienda sono festite da organizzazioni formate a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori".

E' a seguito di tutte queste considerazioni che invitiamo i lavoratori a non rinnovare la tessera ENAL e ad aderire al tesseramento CICA. Compiremo così un primo passo per togliere l'egemonia padronale sui circoli aziendali.

Associarsi costa L. 2.000+300 per il bollino AGIS.

La tessera è valida per un anno solare.

Ricordiamo che può essere mantenuta l'iscrizione al CRAL anche se si rinuncia alla tessera ENAL e si sceglie la tessera CICA.

Gli interessati si potranno rivolgere per adesioni e informazioni presso i delegati del C.d.F. e presso CEREA (562), PEROLFI (240), TONOLINI (V.le Liberazione).

INCONTRO DELLA COMMISSIONE MENSA COL GESTORE

Il gestore ha chiesto un adeguamento dei prezzi degli "EXTRA" e ha comunicato che d'ora in avanti non sarà più accettato un buono a pagamento dell'eventuale doppio secondo piatto. La Commissione mensa sul primo punto, tenendo conto che gli extra non sono che il naturale complemento del pasto, ha espresso decisamente la propria contrarietà. Sul secondo punto, trattandosi di pochi casi, ha raccomandato l'adozione di un prezzo "politico". Il gestore si è riservato di dare risposta definitiva dopo aver sentito la direzione. La Commissione mensa ha richiesto un miglioramento nell'assortimento dei formaggi e della pasta.

MENSE COLOMBO: RAGGIUNTO L'ACCORDO

Con un accordo giudicato positivamente dai lavoratori si è conclusa la vertenza aziendale nelle mense del rag. Colombo (compresa la nostra). I punti più importanti dell'intesa sono: la garanzia del posto di lavoro nel caso l'appalto delle mense passi ad altro titolare; diritto di contrattazione sui livelli dello organico; pagamento al 100% dell'indennità di malattia; intervento dello SMAL (per l'ambiente e le condizioni di lavoro); contributo del 20% in caso di cure termali; 800 ore di permesso retribuito per i delegati; 12 ore annue per le assemblee retribuite; 150 ore per il diritto allo studio; aumento salariale di £ 10.000 subito e £ 10.000 nel '77; estensione del diritto ad usufruire dei servizi sociali Philips (vendite al personale, CRAL, colonie, pacchi dono, ecc.) a tutti i dipendenti della mensa.

15/12/76

Il Consiglio di Fabbrica
PHILIPS Sede

SINDACATO e SALUTE

La crisi economica, con i suoi aspetti reali e ancor di più per quelli falsi o strumentalmente evidenziati da chi vuole che le cose continuino come prima, rischia di far dimenticare problemi che, per i lavoratori, non sono meno importanti del salario e della sua difesa. Uno di questi, forse il principale, è quello della salute e della prevenzione di infortuni e malattia dentro e fuori la fabbrica. Anche nella nostra zona è stata costituita una Commissione Sanitaria che deve assolvere ad una serie di compiti che qui sintetizziamo.

- dentro la fabbrica

per questo specifico intervento, con la legge regionale n. 37 sono stati istituiti gli SMAL (Servizi Medicina Ambienti di Lavoro) che devono analizzare le condizioni di lavoro e proporre efficaci rimedi per eliminare le cause di nocività (la più seria delle prevenzioni); gli SMAL sono il frutto di lunghe battaglie condotte dal movimento sindacale sulla base della parola d'ordine "la salute non si vende, la nocività si elimina".

- fuori dalla fabbrica

su questo terreno le proposte non sono ancora ben definite ma la situazione impone misure efficaci e tempestive (per non ripetere altre Seveso....); per il momento la Commissione della nostra zona si muove sulle seguenti ipotesi:

- 1- consultorio
- 2- asili nido
- 3- integrazione degli handicappati (nelle fabbriche e nelle scuole)
- 4- centro psico-sociale di zona
- 5- inserimento degli anziani contro l'emarginazione

La Commissione è composta da rappresentanti di una ventina di fabbriche della zona (anche della nostra) ed è aperta ai contributi di tutti i lavoratori che desiderino collaborare.

AUMENTO DELLE PENSIONI DAL 1° GENNAIO 1977

DAL 1° GENNAIO 1977 LE PENSIONI AUMENTERANNO SEGUENDO LA DINAMICA DEL COSTO DELLA VITA, E PER ALCUNI TIPI, DELLE RETRIBUZIONI MINIME DEGLI OPERAI IMPIEGATI NELL'INDUSTRIA.

LE PENSIONI MINIME INPS PER LAVORATORI DIPENDENTI AUMENTERANNO DA LIRE 66.950 A L. 79.650 CON UN INCREMENTO DEL + 19%, UGUALE A QUELLO DELLE RETRIBUZIONI MINIME NELL'INDUSTRIA NEL PERIODO AGOSTO '75 - LUGLIO '76.

LE PENSIONI INPS SUPERIORI A L. 1.660.950 AUMENTERANNO DI: L. 22.680

1) UGUALI PER TUTTI PIÙ UN ULTERIORE 5,1%

LE PENSIONI SOCIALI PASSANO DA L. 48.800 A L. 53.300 - IL MINIMO RICHIESTO PER AVERNE DIRITTO (VEDI PAG.5) DIVENTA 692.900 (SENZA IL REDDITO DEL CONIUGE) E 1.747.850 (COMPRESO IL CONIUGE).

PENSIONI LAVORATORI AUTONOMI: +13,9%.

In questo numero del Bollettino illustreremo altri due tipi di pensione erogate dall'INPS.

PENSIONE SOCIALE

E' l'unica pensione dell'INPS che non deriva da attività lavorativa e che non può essere trasmessa ai superstiti.

Requisiti richiesti :

- a) essere cittadino italiano
- b) avere compiuto il 65° anno di età (uomo e donna)
- c) avere un reddito personale di qualsiasi natura inferiore a L. 608.000 annue (46.800 mensili) oppure un reddito familiare (comprensivo di quello del coniuge) inferiore a L. 1.663.350 annue (127.950 mensili). Non vanno conteggiati nel calcolo nè gli assegni familiari nè il reddito della casa di abitazione qualora sia di proprietà.

La pensione sociale ammonta per l'anno in corso (1976) a L. 46.800 mensili per 13 mensilità: la cifra è soggetta a variazione annua in base all'aumento del costo della vita. La pensione sociale viene corrisposta per intero solo a chi non abbia altri redditi. Negli altri casi il suo importo verrà decurtato in modo tale che il reddito complessivo raggiunga le 608.000 mila annue.

PENSIONE DI INVALIDITA'

Requisiti richiesti per lavoratori dipendenti e autonomi :

- a) essere riconosciuto invalido: l'INPS considera invalido l'assicurato la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini, sia ridotta in forma permanente, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, a meno di un terzo;
- b) avere almeno 260 settimane (5 anni) coperte da contribuzione effettiva da lavoro, volontaria o figurativa di qualsiasi natura;
- c) avere almeno 52 settimane (1 anno) coperte da contribuzione come sopra descritto, nei cinque anni precedenti la data della presentazione della domanda

ERRATA CORRIGE

CUMULO RETRIBUZIONE E PENSIONE

Sul bollettino di ottobre, nella pagina del Patronato e non per colpa del responsabile della rubrica, è comparsa una inesattezza.

Si diceva infatti che "E' in vigore una legge che consente il cumulo della pensione alla retribuzione, senza detrazioni particolari".

Quest'ultima affermazione non corrisponde a verità. Approfittiamo dell'occasione per entrare nel merito della questione.

I titolari di pensioni di vecchiaia (vedi bollettino precedente) e di invalidità (vedi sopra) che prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi sono soggetti a particolari trattenute e di conseguenza devono informare il datore di lavoro della pensione che percepiscono.

Il minimo in vigore è garantito per tutti, mentre l'eventuale eccedenza viene trattenuta nella misura del 50%. In ogni caso l'importo della pensione percepita non può superare le 100.000.

Per meglio farci capire faremo alcuni esempi:

- 1) una pensione di L. 100.000 è soggetta alla seguente trattenuta :
L. 100.000 meno minimo in vigore nel 1976 L. 66.950 = a L. 33.050, il 50% di L. 33.050 è L. 16.525; questo è l'importo che viene trattenuto dalla Ditta, mentre L. 83.475 è la quota di pensione che rimane al lavoratore.
- 2) una pensione di L. 200.000 è soggetta alla seguente trattenuta :
L. 200.000 meno minimo in vigore nel 1976 di L. 66.950 = a L. 133.050, il 50% di L. 133.050 è L. 66.525, quindi avremo L. 200.000 meno L. 66.525 = L. 133.475, quota che dovrebbe restare al lavoratore; però in questo caso percepirà solo L. 100.000 perchè la pensione percepita non può essere superiore a tale cifra. Non è soggetta alla trattenuta di cui sopra la 13^ rata di pensione, quindi verrà percepita per intero qualunque sia il suo importo.

DONNE E SINDACATO

6

Dal 22 al 26 Novembre si è svolto a Gazzada (Varese) il primo seminario provinciale indetto dalla FIM sulla "CONDIZIONE DELLA DONNA", che ha visto la partecipazione di circa 40 delegate (tra cui 3 della nostra zona e 1 della Philips).

Questa iniziativa nasce dall'esigenza delle delegate di parlare, di confrontare le proprie esperienze, per andare avanti su un tema che il sindacato ha per troppo tempo accantonato o comunque affrontato in modo superficiale.

Infatti dopo le battaglie relative alla parità salariale si sono avuti dei ritardi nell'affrontare e conoscere la condizione delle lavoratrici nella fabbrica, nella famiglia e nella società.

Ed è per far fronte a questo ritardo che tutte noi delegate siamo impegnate affinché nel sindacato, in quanto organizzazione di tutti i lavoratori, si rifletta e trovi sempre più spazio la volontà delle donne di cambiare il proprio ruolo tradizionale. Questa esigenza di miglioramento della propria condizione è espressa e condivisa da sempre più larghi strati sociali femminili. Lo dimostrano sia le numerose commissioni e collettive formati in questi anni, sia le recenti e significative lotte della Sprague Creas e della Bloch (fabbriche a manodopera femminile) dove le lavoratrici si stanno battendo giorno e notte contro i licenziamenti, per il mantenimento del loro posto di lavoro.

Prima di tutto va detto che il seminario è stato gestito da tutte le partecipanti, evitando così la divisione, che regolarmente si verifica in queste situazioni, tra le "responsabili" e tutte le altre, cercando insieme di avere un ruolo di diretta partecipazione.

Dopo una prima mattina di lavoro assembleare si è scelto infatti di sviluppare la discussione e l'approfondimento dei vari temi previsti in piccoli gruppi, partendo dalle proprie esperienze e dai propri bisogni, dai problemi che anche la delegata in quanto lavoratrice e in quanto donna vive.

E' emerso come ad esempio sia ancora scarsa la presenza delle donne nei consigli di fabbrica (anche nelle fabbriche con forte presenza femminile) e come sia ancora inferiore nelle altre istanze sindacali, fino ad annullarsi se si sale verso gli organismi dirigenti del sindacato.

Eppure a livello di lotte le donne sono anche protagoniste ma il passaggio dalle lotte all'impegno sindacale non avviene perché anche qui si riproducono gli stessi meccanismi di divisione dei ruoli presenti nella società.

Il motivo è quello di sempre: la secolare tradizione di delegare non solo le decisioni, ma anche le idee agli uomini.

In conclusione è stato riaffermato come anche le delegate e le "sindacaliste" vivano pur se in luoghi e in modi diversi questo tipo di delega e come il loro livello di "emancipazione" non può certo isolarle dai problemi che investono tutte le donne.

Questa prima parte dei lavori del seminario ha dato un'impronta anche al resto dello studio, i temi successivamente affrontati: occupazione femminile, discriminazione tra uomo e donna sui luoghi di lavoro, difesa della salute nella fabbrica e nel territorio, sono stati visti non tanto in termini di generica strategia sindacale, ma inseriti strettamente in tutto il discorso della condizione femminile.

Nel 1° e nel 2° gruppo si è visto come per le donne sia giusto battersi per il diritto al lavoro, come questo sia un momento di indipendenza economica indispensabile per poter mettere in discussione il ruolo subalterno impostoci nella famiglia e nella società. Ma anche come questo problema non possa essere diviso dagli altri aspetti della condizione femminile.

Come si pone infatti la donna nei confronti del lavoro? Il suo approccio è sempre subordinato. E' difficile che si batta per migliorare la sua situazione, per ottenere una qualifica più alta, un posto meno faticoso e più gratificante. Per la donna al centro dei suoi interessi ci sono la famiglia, il marito, i figli; il posto di lavoro serve quasi sempre solo a far quadrare il bilancio.

Esiste poi una differenza notevole tra operaie e impiegate.

Sono tutte egualmente discriminate ma il modo di reagire è diverso. Le operaie sono più unite, agiscono più collettivamente, ad esempio il rapporto con il capo è tendenzialmente conflittuale, mentre le impiegate sono disperse, ognuna di fronte al proprio capoufficio e la risposta e la soluzione ai propri problemi è vista ancora in modo individuale, benché con le lotte degli ultimi anni questa mentalità sia stata in parte superata.

Si è visto inoltre come in questo momento nell'espulsione della manodopera femmi-

7
nile abbia coinciso in parte la crisi, la ristrutturazione - necessità delle industrie di ridurre i costi del lavoro - e la manodopera femminile ha per alcuni aspetti (maternità) dei costi più alti. E in parte abbia inciso l'ammodernamento delle strutture tecniche (maggiore automazione), quindi minor bisogno di manodopera "semplice" e maggior bisogno invece di manodopera "specializzata" (che non coincide quasi mai con le donne).

Un altro aspetto rilevante è la cosiddetta espulsione "spontanea" delle donne dal lavoro: molte cioè per risolvere il problema della sistemazione dei figli "scelgono" di stare a casa. Così si ingrossano le file delle disoccupate o meglio delle "lavoratrici clandestine". Più di 2 Milioni (300.000 nella sola Lombardia) sono le lavoranti a domicilio. Le donne vengono sì espulse dalle fabbriche per essere però riprese in questo giro di strozzinaggio e di supersfruttamento che è il lavoro "nero". Espulsione delle donne dal lavoro non significa quindi, come qualche azienda sbandiera e qualcuno può credere, maggior occupazione per gli uomini, poiché appunto il lavoro viene fatto fare ugualmente - esistono infatti aziende (soprattutto nel settore tessile) che lavorano interamente sul lavoro a domicilio. Tutto ciò è già stato detto ma è servito analizzarlo meglio per formulare delle proposte da discutere insieme alle lavoratrici e nelle altre istanze del sindacato. Alcune proposte: 1 - avere dati informativi dalle aziende sulla manodopera femminile e tenere sempre presente nelle richieste di maggior occupazione (rimpiazzo del turn-over ecc.) che venga rispettato il rapporto tra occupazione femminile e maschile; 2 - richieste che vadano nel senso di ampliare le capacità professionali delle lavoratrici sia con conoscenze tecniche e pratiche, sia con esperienze di lavoro finora precluse; 3 - Impedire che certi diritti delle donne siano utilizzati per discriminare. Si propone di estendere anche al lavoratore padre il permesso di assentarsi dal lavoro in caso di malattia dei figli (in attesa che la materia sia definita per legge); 4 - Potenziare le indagini sindacali sull'occupazione femminile (controllo del lavoro a domicilio, iscrizione delle donne alle liste di collocamento); 5 - Riprendere il discorso dei servizi sociali che devono essere compatibili col lavoro delle donne (orari - rapporto coi bambini). Anche per quanto riguarda il dibattito sulla difesa della salute sono emerse cose interessanti, che vanno nella direzione di una maggior conoscenza dei problemi riguardanti la propria salute (maternità - sessualità ecc.) come ad esempio l'uso delle 150 ore per corsi specifici collettivi; commissioni nella zona per il controllo e la gestione dei consultori familiari.

Queste alcune delle moltissime cose uscite nei 5 giorni di dibattito che hanno dimostrato un gran bisogno da parte delle delegate di parlare e di confrontarsi e quindi l'esigenza di fare in modo che simili iniziative non restino isolate.

SUI PACCHI-DONO ALLE LAVORATRICI MADRI

Come già riferito con apposito cartello, quest'anno la direzione, per la prima volta, si è rifiutata di utilizzare i pacchi-dono non ritirati dai lavoratori padri per eliminare la discriminazione verso le lavoratrici madri. Il Consiglio di Fabbrica si è rivolto al CRAL aziendale per ottenere, anziché il solito contributo per l'acquisto dei pacchi-dono mancanti, un contributo per l'intero fabbisogno. La risposta del presidente del CRAL, non ancora pervenutaci, sarà immediatamente comunicata.

12 DICEMBRE 1969/ 12 DICEMBRE 1976

MENTRE ATTENDIAMO, FINORA INUTILMENTE, CHE LA R.A.I. RIFORMATA MANDI IN ONDA DOPO "L'AFFARE ROSEMBERG" ANCHE "L'AFFARE VALPREDA E PINELLI", LA MARCIA TRIONFALE DEL GAMBERO PROCEDE SENZA SOSTA.
IL 1976 HA VISTO, COME UNICO SVILUPPO DELL'INCHIESTA SULLA STRAGE DI STATO, LA LIBERAZIONE DEI FASCISTI FREDA E VENTURA,
NEL 1977 CI DIRANNO PROBABILMENTE CHE SI TRATTO' DI UNA GIGANTESCA ALLUCINAZIONE, CHE NON CI FURONO NE' STRAGI, NE' MORTI, CHE IL S.I.D. NON E' MAI ESISTITO SE NON NEI GIALLI I I MONDADORI.

Ormai ci siamo abituati: tutte le questioni e i problemi, anche i più importanti e di largo interesse, dopo aver occupato per qualche tempo le prime pagine dei giornali, i primi posti nei notiziari radiotelevisivi, passano in secondo piano, nessuno più ne parla e, a stento, se ne può trovar traccia in un qualche trafiletto di settimana pagina. A questo inesorabile destino non ha certo potuto sfuggire la tanto attesa legge sullo aborto che, se in periodo preelettorale era stata uno dei temi di più acceso dibattito tra i partiti e nella società, oggi rischia di essere completamente trascurata e cancellata dai gravi problemi posti dalla crisi e dall'attacco che ne viene al movimento sindacale e alle lavoratrici in particolare, che per prime pagano il drastico restringimento dei livelli di occupazione (oltre il 70% della popolazione attiva femminile è senza lavoro). Ma le lavoratrici, le donne, non possono accettare questa logica - che rischia di trasformarsi in ricatto - che tende a far considerare "secondario" o meno urgente ciò che invece è e rimane per tutte un problema vitale: il problema di una maternità cosciente, l'urgenza di porre fine al dramma degli aborti clandestini e degli aborti bianchi. Tutti problemi che la sola legge, anche la più avanzata, non potrà certo risolvere del tutto, anche se come punto di partenza è indispensabile.

E' utile allora fare oggi il punto sul dibattito parlamentare. Alla fine di ottobre, ripresa alla Camera la discussione generale sull'aborto in sede di Commissioni Giustizia e Sanità riunite, erano stati presentati i vari progetti di legge: PRI, PR, PSI, PCI, una proposta di alcuni collettivi femministi, il progetto Pratesi (Cattolici indipendenti del PCI) e, buon ultimo, quello D.C.

Dopo 3 giorni di dibattito veniva costituito un comitato ristretto allo scopo di predisporre un testo base unico, che facilitasse la discussione all'interno della commissione prima, e in aula dopo.

Il progetto di legge che ora è in discussione in Parlamento è quindi il frutto di una serie di mediazioni tra i partiti, mediazioni che non sono tuttavia servite a "conquistare" la DC, per la quale l'aborto dovrebbe rimanere un reato.

Sinteticamente, il progetto prescrive che l'aborto è consentito in determinate circostanze, prima e dopo i 90 giorni di gravidanza e che quando a determinare, nei primi 90 giorni, la richiesta di interruzione volontaria della gravidanza siano i timori per la salute fisica e psichica, anche in relazione a motivi sociali, economici e familiari, è alla donna che spetta la decisione finale. Le minori di 16 anni possono chiedere di abortire entro i 90 giorni, ma la decisione, anche in caso di opposizione da parte di chi eserciti la patria potestà, spetta al medico. Il progetto prevede inoltre che gli interventi abortivi debbano essere praticati in sedi sanitarie attrezzate, che l'interruzione della gravidanza e le spese farmaceutiche siano gratuite, che la società nelle sue articolazioni istituzionali si faccia carico dei servizi socio-sanitari necessari ad una procreazione responsabile e ad una maternità consapevole, provvedendo anche alla specializzazione del personale.

L'ultima parte della legge, che consta di 23 articoli, concerne le misure penali per coloro che, contro o con il consenso della donna, praticano l'aborto al di fuori dei casi e delle sedi previsti dalla legge, o persistano nelle pratiche clandestine. Viene abrogato finalmente il complesso di norme fasciste che, al riguardo, vanno sotto l'assurdo titolo di "difesa della stirpe".

Su questa legge è importante riaprire la discussione tra le donne, rimettere in piedi la mobilitazione per il dopo legge, per gestirla, per impedire che venga sabotata, distorta e resa più "rigida" di quanto previsto dal testo.

E' giusto allora da subito metterci in guardia, saper vedere che se qualche passo avanti è stato fatto rispetto al progetto di legge elaborato nella precedente legislatura (alla donna, sia pure fortemente condizionata dalla casistica e dalla consultazione obbligatoria del medico, spetta l'ultima decisione) questa legge è ancora ambigua (per la sedicenne non decide il padre ma il medico) e discriminatoria (la donna emancipata che vive nella grande città potrà percorrere con una relativa facilità la trafila prevista delle visite e dei ripensamenti; ben più difficile sarà per chi vive nei piccoli paesi, lontano dalle strutture considerate idonee alla pratica dell'aborto).

Questi e tutti gli altri problemi che il tema aborto porta con sé devono continuare a vivere tra noi, tra le donne che lavorano, che più di tutti sanno come non sia possibile disgiungere la difesa dei minimi livelli di emancipazione raggiunti (primo fra tutti il diritto al lavoro) da una più generale battaglia per cambiare l'organizzazione della vita e i suoi valori.

CUMULO DEI REDDITI

9

Sulla Gazzetta Ufficiale del 15/11/76 è stata pubblicata la legge 12/11/76 n.751 con le nuove disposizione relative alla determinazione e alla riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti.

La nuova legge adegua la tassazione dei redditi familiari alla sentenza della Corte Costituzionale del luglio scorso, che aveva dichiarato incostituzionale l'istituto del cumulo per il 1974 e gli anni precedenti e segue le precedenti disposizioni legislative di sospensione della riscossione delle imposte relative a quegli anni. Riteniamo opportuno fornire immediatamente le indicazioni operative essenziali al riguardo, rimandando ad un separato documento la spiegazione complessiva della nuova legge.

CUMULO 1974: chi ha dichiarato per il 1974 il reddito proprio e della moglie, per un importo superiore a cinque milioni, non faccia per ora nulla; gli verrà notificata nei prossimi mesi una nuova cartella speciale, con l'indicazione dell'imposta da pagare, calcolata non più con il sistema del cumulo, ma separatamente sui redditi dei due coniugi. Per la liquidazione i redditi e gli oneri deducibili dei figli minori saranno imputati in parti uguali (= per metà) al reddito complessivo di ciascun coniuge.

A seguito del ricalcolo separato può risultare un credito d'imposta. In questo caso, quando cioè sulla cartella speciale sia indicato un credito d'imposta, questo potrà essere detratto dall'imposta per i redditi del 1976, allegando la cartella alla prossima dichiarazione dei redditi: la eventuale eccedenza sarà successivamente rimborsata su apposita richiesta.

Nel frattempo non vanno pagate le rate delle precedenti cartelle esattoriali.

CUMULO 1975 : chi ha dichiarato per il 1975 il reddito proprio e della moglie, per un importo superiore ai sette milioni; ed ha pagato all'atto della dichiarazione (autotassazione) deve attendere un prossimo provvedimento legislativo che disciplini il rimborso.

CUMULO 1973 E ANNI PRECEDENTI (esclusi coloro che hanno chiesto il condono e coloro che hanno già pagato interamente l'imposta prima del 22 luglio 1976): occorre presentare all'Ufficio delle Imposte la richiesta di determinazione separata dell'imposta complementare sui redditi dei coniugi entro il 6 dicembre, il marito o entro il 16 dicembre, la moglie.

DETRAZIONI ULTERIORI di L. 36.000 + 36.000 PER IL 1974 : chi abbia ricevuto la cartella esattoriale con l'imposizione relativa alle due "detrazioni ulteriori", perchè il reddito complessivo familiare del 1974 superava i quattro milioni, deve pagare subito.

Si può tentare di ottenere il rimborso, facendo ricorso contro il ruolo (entro 60 giorni dalla notifica della cartella), ma senza eccessive illusioni né sull'esito del giudizio, né sulla sua rapidità.

Per ulteriori informazioni e per la presentazione di eventuali ricorsi rivolgersi a :

UFFICIO DI CONSULENZA FISCALE - Camera del Lavoro di Milano - C.so di Porta Vittoria, 43 - Martedì ore 15,00 - 18,00 -

UFFICIO SINDACALE USP - CISL - Via Tadino, 21 -

UFFICIO LEGALE UIL - Via Salvini, 6 -

LETTERA APERTA DI LAVORATORI
ALLE SEGRETERIE NAZIONALI
DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI

10

Con questa nostra presa di posizione vogliamo portare a conoscenza dei massimi organi dirigenti del Sindacato il nostro netto e totale dissenso su come le Confederazioni Sindacali stanno portando avanti gli interessi dei lavoratori.

La nostra critica nasce da tre motivazioni fondamentali :

1) sul metodo : si è aperto un confronto con il Governo. Si è aperto un confronto anche con la Confindustria e l'Intersind (dopo l'ultimatum del Governo di trovare un accordo entro un mese). Ma questi confronti hanno assunto nei fatti l'aspetto di vere e proprie trattative i cui contenuti non sono stati discussi nelle fabbriche, negli uffici, nei luoghi di lavoro.

Come fa il Sindacato ad aprire una trattativa per "cambiare politica economica del Governo" senza che alcuna piattaforma sia conosciuta, discussa ed approvata dai lavoratori, cioè da coloro che dovrebbero scioperare per sostenere queste richieste? Il metodo fin qui seguito soffoca la democrazia all'interno del Sindacato.

2) sul merito : siamo totalmente contrari a qualsiasi cedimento o concessione sia al Governo che ai Padroni per quanto riguarda: le 7 festività, scala mobile, indennità di liquidazione, scatti di anzianità, ferie, mobilità, blocco degli stipendi e dei salari, blocco della contrattazione aziendale.

3) Siamo convinti che non solo sono in gioco conquiste storiche del movimento operaio, costate durissime lotte, ma anche ruolo e la natura del Sindacato Italiano. Noi avvertiamo che fra la dirigenza del Sindacato ed i lavoratori esiste oggi e si allarga un solco sempre più largo. E' in questo solco che si possono inserire la sfiducia, la rassegnazione, i cedimenti o addirittura l'abbandono del Sindacato.

Noi sottoscritti chiediamo quindi un'inversione di marcia a tutta la dirigenza Sindacale, la sospensione di qualsiasi trattativa in corso, la apertura di un ampio, capillare e spregiudicato dibattito che deve coinvolgere l'insieme dei lavoratori perchè venga compresa la portata delle proposte governative e dell'attacco che il padronato sta sviluppando contro alcuni istituti contrattuali fondamentali, e questo al fine di aprire con la massima consapevolezza e determinazione una non più rinviabile vertenza generale sui seguenti punti :

- * i criteri del prelievo fiscale decisi dal Governo
- * una programmazione economica con precise proposte sulla destinazione e i criteri di distribuzione dei fondi destinati alla riconversione industriale, tesa alla difesa e all'aumento della occupazione, secondo le priorità settoriali e territoriali da tempo indicate dalle Confederazioni
- * per respingere l'attacco alle conquiste fondamentali del Movimento: contingenza, orario di lavoro, contrattazione articolata.

Questa lettera è stata sottoscritta da migliaia di lavoratori e di Consigli di Fabbrica.

INVITIAMO I LAVORATORI DELLA SEDE A SOTTOSCRIVERLA.

DOMANDA INQUIETANTE A PROPOSITO DEL PROBLEMA DEL COSTO DEL LAVORO

GLI AUMENTI DEI PREZZI SONO STATI GIUSTIFICATI COME COPERTURA DEGLI AUMENTI DEI COSTI DI PRODUZIONE E QUINDI ANCHE DEL COSTO DEL LAVORO.

MA COME VENGONO CALCOLATE LE DIMINUZIONI DEL COSTO DEL LAVORO CONSEGUENTI ALLA CONTINUA RIDUZIONE DI PERSONALE

UN LAVORATORE

(Novembre 1976)

PREMESSA

Il Consiglio di Fabbrica della Philips Sede è l'organismo di base rappresentativo dei lavoratori che ha lo scopo di difendere gli interessi nel quadro della politica generale del sindacato unitario di categoria (Federazione Lavoratori Metalmeccanici - FLM) e della Federazione C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.

In particolare il C.d.F. rappresenta la sintesi, il risultato del grande movimento che a partire dal 1969 portò i lavoratori della Sede ad uscire da un lungo periodo di letargo e di completa soggezione all'ideologia padronale, all'un tempo paternalistica, autoritaria, in ultima analisi repressiva.

Il C.d.F. farà in modo che continui lo sviluppo del livello di coscienza politico-sindacale dei lavoratori attraverso il dibattito e l'azione rivendicativa in stretto contatto con le altre unità del gruppo PHILIPS.

Questo anche per contrastare qualunquismo e corporativismo che non sono mai sconfitti una volta per tutte e, trovando terreno potenzialmente favorevole nelle situazioni impiegate, tendono continuamente a riaffiorare anche perchè alimentati dalla direzione con il culto del "merito" e della "carriera".

Perno dell'azione del C.d.F. rimane l'unità operai impiegati e, in generale, l'unità sindacale organica.

- 1) L'assemblea generale dei lavoratori, espressione della democrazia di base, è il principale organo decisionale. Alle sue indicazioni si uniforma l'azione del Consiglio di Fabbrica e di tutti i lavoratori.
L'assemblea generale viene convocata dal C.d.F. o, attraverso una richiesta sottoscritta da almeno 1/3 della forza, su iniziativa dei lavoratori.
- 2) I delegati del Consiglio di Fabbrica vengono eletti dai gruppi omogenei dei lavoratori. Ogni gruppo ha diritto ad 1 delegato ogni 25 lavoratori (o frazione di 25)
- 3) I gruppi omogenei sono individuati con criteri variabili (sistemazione logistica, affinità di lavoro, ecc..).
Qualora le circostanze lo consigliassero, il Consiglio di Fabbrica definirà una diversa struttura per tutto o solo per alcuni gruppi omogenei (rispetto a quella utilizzata per l'elezione del 1976).
- 4) Il Consiglio di Fabbrica, per assicurare un efficace coordinamento della sua attività ed un collegamento tra i delegati, elegge un "Esecutivo" composto da sette componenti il Consiglio di Fabbrica, e propone inoltre i nominativi dei rappresentanti sindacali aziendali.
- 5) L'esecutivo del Consiglio di Fabbrica e i rappresentanti sindacali aziendali possono essere sostituiti in qualsiasi momento (in blocco o individualmente) dal Consiglio di Fabbrica.
- 6) L'esecutivo del Consiglio di Fabbrica ha il compito di coordinare l'attività del Consiglio di Fabbrica, di renderne operative le decisioni, di condurre le trattative con la direzione (fermo restando che su mandato del Consiglio di Fabbrica tale compito spetta a tutti i delegati).
- 7) Il Consiglio di Fabbrica si riunisce di norma una volta al mese e, naturalmente, ogni volta se ne presenti la necessità. Le riunioni del Consiglio di Fabbrica sono aperte a tutti i lavoratori che intendono parteciparvi. Tutti i lavoratori hanno diritto di intervento. I componenti il C.d.F. e i lavoratori devono essere preventivamente informati dell'ordine del giorno, che viene comunicato a cura dell'esecutivo del Consiglio di Fabbrica. Le riunioni del C.d.F. sono presiedute da un membro dell'esecutivo del C.d.F., che è anche responsabile della stesura del verbale di riunione.

- 8) Le riunioni del Consiglio di Fabbrica sono ,da ritenersi valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti.
In casi urgenti la riunione è da ritenersi valida anche con una presenza minoritaria (1/3) dei membri del Consiglio di Fabbrica ed in tal caso le decisioni che ne scaturiscono devono essere convalidate da una successiva riunione del C.d.F. convocato il più presto possibile.
- 9) Le decisioni del C.d.F. vengono prese con la maggioranza dei presenti. Ciascun componente ~~in~~ Consiglio di Fabbrica e l'esecutivo deve garantire la propria presenza ed attività ai lavori di tali organismi.
- 10) Le ore di permesso a disposizione del C.d.F. vengono utilizzate da tutti i componenti. L'esecutivo del Consiglio di Fabbrica ha il compito di registrare tale utilizzo su apposito quaderno.
- 11) Il Consiglio di Fabbrica può nominare delle commissioni di lavoro, per analizzare determinati problemi, composte anche da lavoratori non componenti il Consiglio di Fabbrica stesso.
- 12) I delegati di ogni gruppo omogeneo possono riunirsi separatamente con la presenza di almeno un membro dell'esecutivo, per prendere decisioni o iniziative in merito a problemi specifici di reparto.
- 13) Il Consiglio di Fabbrica, con voto favorevole di almeno due terzi dei delegati eletti, può decidere l'espulsione di quei componenti che agiscano inequivocabilmente a favore degli interessi della direzione aziendale e contro quelli dei lavoratori (per esempio non facendo o sabotando scioperi proclamati dall'assemblea generale).
Queste decisione deve essere ratificata dall'assemblea generale dei lavoratori della Sede.
Il lavoratore espulso non potrà essere rieletto.
- 14) Su richiesta scritta dei lavoratori del gruppo omogeneo (almeno un terzo della forza), o per sua decisione autonoma, il Consiglio di Fabbrica convoca l'assemblea del gruppo omogeneo per la revoca del mandato (attraverso nuove elezioni) a quei delegati che non riscuotono più la fiducia dei lavoratori; ~~valgono sistemi di convocazione~~ modalità di convocazione dell'assemblea per discutere problemi specifici del gruppo omogeneo.
- 15) Ad ogni dimissione, espulsione (vedi art.13), o richiesta di revoca del mandato (vedi art.14), si provvede alla nomina dei nuovi delegati (per i soli posti vacanti) con lo stesso sistema utilizzato per le elezioni generali del Consiglio di Fabbrica (vedi regolamento allegato).
- 16) Il Consiglio di Fabbrica rimane in carica due anni.

Letto, approvato e sottoscritto dal Consiglio di Fabbrica.

Novembre 1976

NOTA

Il regolamento per le elezioni del C.d.F. è stato pubblicato sul bollettino di Agosto/Settembre 1976